



**«Come i nostri comandanti hanno ripetutamente dichiarato, l'Iraq richiede una soluzione politica e non**



**puramente militare. Disgraziatamente da Bush non abbiamo ascoltato una proposta di quel tipo.**

**Occorre un nuovo corso e la fine dell'attuale politica fallimentare».**

Hillary Clinton commenta il discorso alla nazione del presidente Bush, 11 gennaio

# Caserta, cento miliardi per il Sud

## Sulle riforme si poteva fare di più

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

### Le parole e i fatti

Una volta (quando sembrava che per l'Unione le elezioni sarebbero state una passeggiata) chiesi a Romano Prodi se non fosse preoccupato dalla caterva di problemi che avrebbe dovuto affrontare una volta approdato a palazzo Chigi. Guardi, fu all'incirca la risposta, dopo cinque anni di Europa, trascorsi un giorno sì e l'altro pure a battagliare con inglesi e olandesi, nulla può più spaventarmi.

Ho ripensato a quella frase osservando il Romano Prodi di Caserta rispondere ieri pomeriggio, allegro, soddisfatto, ottimista alle domande dei colleghi. Molti dei quali lo interrogavano sulle ragioni di tanta allegria, soddisfazione, ottimismo non avendo riscontrato un'esatta corrispondenza tra i non eclatanti risultati del vertice e le molte attese suscitate. Ma a Prodi stava bene così, e dal suo punto di vista è difficile dargli torto. Salendo la scalinata del Vanvitelli Prodi aveva soprattutto tre problemi da risolvere. Uno mediatico: trasmettere al Paese una più rassicurante immagine di coesione della maggioranza dopo i litigi e gli sbandamenti che hanno accompagnato la Finanziaria. Uno politico: imprimere una spinta più riformista all'azione di governo, possibilmente senza provocare strappi con la sinistra di Rifondazione. Uno elettorale: cercare di convincere gli italiani (con un occhio particolare agli undici milioni chiamati al voto nelle amministrative della prossima primavera) che il peggio è passato e qualcosa di buono può arrivare nelle loro tasche; insomma: cercare di risalire nei sondaggi, ultimamente piuttosto deprimenti.

segue a pagina 27

Staino



**AGENDA IN DIECI PUNTI** Dopo il varo del «piano per il Sud», con oltre 100 miliardi di euro, Prodi annuncia a Caserta i prossimi temi di governo: ricerca, istruzione, liberalizzazioni, infrastrutture, Mezzogiorno, giustizia, ambiente, investimenti esteri, federalismo fiscale, equità sociale. Ma i tempi restano incerti. Sulle liberalizzazioni smentisce Rutelli: «Nessuna cabina di regia, sarò io a coordinare».

alle pagine 2-7

INTERVISTA A MARONI

### «Federalismo in cambio di stabilità»



Di Biase a pagina 6

**Il caso**  
**Il libro di Bice Chiaromonte**

### ALLE COMUNITÀ EBRAICHE CHIEDO PIÙ CORAGGIO

MASSIMO D'ALEMA

Di seguito l'introduzione di Massimo D'Alema al libro di Bice Foà Chiaromonte «Donna, ebrea, comunista». Tra i temi trattati, i ricordi giovanili ai tempi della Fgci, le comunità ebraiche, la generazione del sessantotto.

Conosco Bice e l'ho vista tante volte, ma spesso sullo sfondo e, devo dire la verità, la mia curiosità verso questo libro è nata dal suo rapporto con Gerardo Chiaromonte. Non che pensassi a un libro su Gerardo, conoscendo Bice e la forza della sua personalità sapevo che sarebbe stato, ovviamente, il diario della sua vita. Però mi interessava capire il Chiaromonte che io non avevo mai conosciuto, perché era una persona riservata, come usava in quel partito dove non c'era confusione tra pubblico e privato. Questo è invece un libro in cui Gerardo c'è, ma sta sullo sfondo ed è l'architetto Foà ad essere protagonista. Il mio punto di vista è abbastanza particolare perché legato all'amicizia con Gerardo, un rapporto che andava al di là della politica. Era un uomo curioso, curioso degli altri e curioso del mondo, aveva un approccio scientifico e quella di Bice e Gerardo era una coppia piuttosto originale nel comunismo italiano, dominato dalla cultura umanistica, umanistico-letteraria, perché erano un ingegnere e un architetto. E proprio l'estrazione «scientifica» che li accomunava faceva nascere in loro l'interesse verso la modernità e verso le cose che cambiano.

segue a pagina 26



### ATENE, DANNI MA NESSUN FERITO

## Razzo contro l'ambasciata Usa

**PAURA AD ATENE** Poco prima delle 6 di mattino un razzo anticarro lanciato dalla strada ha centrato in pieno l'edificio dell'ambasciata Usa, fortunatamente vuota, provocando lievi danni. L'attacco è stato rivendicato da Lotta rivoluzionaria, un gruppo terroristico attivo in Grecia dal 2003.

Bertinetto a pagina 11

## Erba, confessione shock: «Ci avevamo già provato»

Castagna

### IL PERDONO CHE FA SCANDALO

Toni Jop

È stato interessante assistere alle reazioni di quanti hanno avuto modo di seguire in diretta le dichiarazioni di Carlo Castagna. L'uomo che in una notte ha perduto moglie, figlia e nipotino in un turbine di sangue ancora apparentemente insensato ha detto e ripetuto, a «Porta a porta», una parola disusata: perdono. È parso ad alcuni un fuori-moda parrocchiale, molto rituale e concesso da una scarsa capacità di sentire sulla propria pelle tutto il dolore immenso di quelle perdite. Del resto, è abbastanza naturale chiedersi: ma come fa?

segue a pagina 8

Castagna

Ci avevamo già provato. Olinde e Rosa Romano si erano presentati altre due volte, nelle settimane precedenti la strage, a casa Castagna armati di coltelli, ma avevano dovuto rinunciare al piano omicida perché disturbati dai vicini. Lo sconcertante particolare emerge dai verbali degli interrogatori. Oggi a Erba i funerali delle vittime.

Ripamonti a pagina 8

**ITALIA 2007 FINANZIARIA** istruzioni per l'uso lunedì un inserto di 8 pagine con l'Unità

Vent'anni dopo

### LA FERITA DI SCIASCIA

Gian Carlo Caselli

Una ferita non cicatrizzata. Neppure dopo vent'anni. Mi riferisco all'articolo di Leonardo Sciascia del 10.1.87, intitolato «I professionisti dell'antimafia». Scorrendo i commenti, spesso irrosi, di questi giorni, mi è sembrato a volte di aver vissuto un'altra storia. Ecco allora i miei ricordi. Dall'osservatorio del Csm di cui ero allora componente. C'era una volta... che la mafia non esisteva. Nel senso che fior di cardinali, procuratori generali e notabili della più varia estrazione facevano gara a negarne pubblicamente l'esistenza.

segue a pagina 27

TESSERAMENTO 2007

**COSTRUISCI UNA NUOVA STORIA.**  
Aderisci ai Democratici di Sinistra

www.dsonline.it  
Info: 848 58 58 00

## NICO AZZI, FUNERALI IN CHIESA CON SVASTICA

Oreste Pivetta

La basilica di Sant'Ambrogio, la più bella chiesa di Milano, dedicata al patrono della città, si è aperta ieri nella tarda mattinata per i funerali di Nico Giuseppe Azzi, fascista ed ex terrorista nero. Si è aperta anche ai naziskin, rapati a zero e in bomber e anfiblusteri che scortavano la bara, a un tricolore fascistissimo con l'aquila rampante sul fascio littorio, deposta su un cuscino di margherite bianche. In attesa, sul sagrato altri addolorati camerati che sventolavano altre bandiere, stavolta con la croce celtica.

segue a pagina 10

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

### Il cortile del mondo

SE LE PAGINE dei giornali sono piene del delitto atroce di Erba, è logico che anche la tv riempia le sue «pagine», che poi sono ore e ore di programmazione, cioè serial. Bruno Vespa, rispetto a Cogne, ha cambiato cast, eliminando l'avvocato difensore e la trasformazione della tv in tribunale contro il tribunale e i carabinieri. In più, ha introdotto i disegni, che fanno tanto giustizia anglosassone o copertina della Domenica del Corriere. Inoltre, ha evitato il sadismo delle ricostruzioni, i modellini e le strisce di sangue, per puntare tutto sui volti e sui sentimenti dei parenti delle vittime. I quali sono apparsi separati: da una parte gli italiani e dall'altra Azouz; una distanza che neppure il dolore comune ha colmato. E anche questo ci parla di quella diversità che, se non ha armato direttamente le mani degli assassini, ha disarmato la loro ragione. Perché la causa profonda della strage, che Vespa dice di non capire, è in quel cortile, microcosmo nel quale due privati hanno messo in atto la stessa guerra di inciviltà che insanguina il mondo.

**io ci credo**

**Dai forza alle tue idee.**  
**Sostieni i Ds:**  
**c/c postale n. 40228041**

Causale: Campagna di sottoscrizione "io ci credo"

Destinatario: Democratici di Sinistra - Direzione via Palermo, 12 - 00184 Roma

www.dsonline.it Info: 848 58 58 00

Si era preparato a bloccare le divisioni tra riformisti e radicali, non la polemica tra i riformisti dell'Ulivo

**SICURAMENTE** Prodi aveva immaginato una conclusione più brillante al vertice di Caserta. Un colpo di scena in qualche modo annunciato con liberalizzazioni immediate e immediatamente percepibili. Ci ha dovuto rinunciare anche se per lui (come per la maggioranza) il vertice è comunque un successo

di Ninni Andriolo inviato a Caserta

**N**essun colpo di teatro, a dispetto della sorpresa finale che meditava Prodi per chiudere in bellezza il conclave della riconciliazione con il Paese. Le misure «di grande impatto» studiate da Bersani per restituire al governo un'immagine sbiadita dalle polemiche sulla Finanziaria vedranno la luce con parto ritardato. Gli interventi per introdurre più concorrenza nel mercato, e abbassare i prezzi di alcuni servizi importanti, dovranno attendere il prossimo Consiglio dei ministri. Sempre che lo stop imposto dalla Margherita non duri più a lungo. E sempre che le motivazioni addotte da Linda Lanzillotta - c'è bisogno di tempo per studiare approfonditamente quei testi - non ripropongano, in realtà, la noiosa corsa per vincere la palma del ministro più innovatore. Bersani fa sapere che andrà «avanti come un treno» per dare attuazione alle proposte messe in cantiere dal suo ministero.

Sta di fatto che il seminario di Caserta, preparato nei minimi particolari per non fare esplodere la contrapposizione tra «riformisti e massimalisti», ha lasciato scoperto il fronte della competizione tra riformisti Ds e riformisti Dl. Prodi si è impegnato molto per mettere a tacere la prima, poco per «portare a sintesi» la seconda. Palazzo Chigi, ieri, ha smentito ufficialmente «tensioni tra il ministro Bersani e alcuni settori della maggioranza a proposito di liberalizzazioni». Resta il fatto che, il parto delle misure di liberalizzazione avrebbe potuto dare al vertice lo smalto delle parole a cui seguono i fatti. Una dimostrazione di concretezza e innovazione che avrebbe prodotto una benefica iniezione di consenso utile a governo e maggioranza. Visto che l'Agenda per la crescita 2007, che ha suggellato le conclusioni unitarie del seminario, è un'articolata dichiarazione d'intenti. Che rimanda nel tempo, però, il momento reale d'avvio delle riforme e non sembra ispirarsi alle raccomandazioni di Fassino per un «colpo d'ala» riformista da realizzare in vista delle prossime elezioni amministrative.

«A Caserta è stato definito un percorso serio di riforme per fare del 2007 l'anno della crescita. È stata indicata una rotta che risponde ai bisogni del Paese», commenta Maurizio Migliavacca, uno dei collaboratori più stretti del leader Ds. Indicare la direzione, però, non significa mettersi in marcia spediti per raggiungerla. Da Caserta il premier incassa il vantaggio di non entrare in rotta di collisione con la sinistra radicale dell'Unione. Ma, assieme, lo svantaggio di non poter replicare a chi lo accusa di voler solo galleggiare, in attesa di momenti più favorevoli legati alla congiuntura economica, fornendo la prova di importanti misure di «liberalizzazione» che smorzino l'impatto della sostanziale non accelerazione verso riforme urgenti (dalla pubblica amministrazione al welfare).

Non per questo, però, si può concludere che il seminario si sia risolto in un nulla di fatto. E i provvedimenti in favore del Sud stanno lì a dimostrarlo. La due giorni della Reggio è stata importante anche dal punto di vista del recupero d'immagine e di leadership del Presidente del Consiglio. Il suo richia-

mo all'unità e alla compattezza della coalizione, il suo appello a ministri e segretari di partito a fare squadra, e a non marcare distinzioni in cerca di visibilità, possono recuperare sintonia con il popolo del centrosinistra. Che, dopo Caserta, potrebbe tornare a sperare che nell'Unione tutti possano suonare - finalmente - la stessa musica. Nell'aspettativa che, questa volta, il «tutto è andato bene», il «siamo molto soddisfatti», il «siamo uniti» recitato in coro ieri dalla maggior parte dei partecipanti, non sortisca lo stesso esito di frasi analoghe pronunciate alla fine del precedente vertice di Villa Pamphili. Smentite nei giorni successivi dal rinascere di distinguo, frizioni e polemiche.

Come allora, anche ieri Prodi è uscito - nell'immediato - più forte

Per il premier il problema è trasformare questa leadership rinnovata in capacità di imporre innovazione ed equità

Unità  
**l'U**  
OGGI

Con orgoglio cancella la cabina di regia chiesta da Rutelli: «Nel governo la sintesi è compito mio»

# Romano il mediatore rinuncia al colpo di scena

**L'agenda per la crescita**

I ministri che hanno partecipato al Seminario di Caserta hanno deciso di porre al centro dell'azione di Governo del 2007 il tema della crescita. Ecco i punti chiave

- Ricerca e istruzione
- Apertura dei mercati e difesa del cittadino consumatore e riforma delle autorità di regolamentazione
- Semplificazione amministrativa e tempi della giustizia
- Sviluppo delle infrastrutture e delle reti di mobilità
- Sviluppo del Mezzogiorno ed attuazione del nuovo quadro comunitario di sostegno 2007 - 2013
- Difesa del territorio e del mare e sviluppo delle energie rinnovabili
- Attrazione degli investimenti esteri e ristrutturazione di Sviluppo Italia
- Federalismo fiscale e codice delle autonomie
- Ricerca di una maggiore equità sociale ed intergenerazionale con la piena valorizzazione della famiglia, dei giovani e delle donne
- Apertura del tavolo con le parti sociali per la verifica e la modernizzazione dello stato sociale



da un conclave del centrosinistra. Ha potuto godere, infatti, di una nuova chance per riaffermare la propria leadership ed è apparso l'unico perno dell'equilibrio possibile oggi tra «riformisti e massimalisti» e tra riformisti moderati e riformisti di sinistra. E ha potuto riaffermare la certezza che il suo governo durerà 5 anni. Ha potuto rinviare al mittente la proposta di una «cabina di regia per le liberalizzazioni e le riforme» avanzata da Rutelli. «All'interno del governo l'attività fa, appunto, il governo e in particolare il presidente del consiglio», ha tagliato corto Prodi. Spetta a me - ha aggiunto - la responsabilità di coordinamento dell'attività dell'esecutivo. Niente tutele, condizionamenti o limitazioni. Una dichiarazione politica impegnativa visto il passato recente e le incognite dell'immediato futuro che si dispiegano lungo il cammino del centrosinistra. Perché, se Rosi Bindi è convinta che l'Unione a Caserta «è stata capace di sintesi», Enrico Boselli - al contrario - mostra una «coerente delusione» per l'esito assai poco riformista del vertice. «Non mi sembra che si possa trarre il segno di una svolta - spiega il leader dello Sdi - Non c'è stato un

briciolo di coraggio per affrontare quei nodi che è urgente sciogliere. Si è invece imboccata la strada del rinvio che, come si sa, porta solo ad altri rinvii». Previsione fosca? Vedremo. Ma c'è chi ricorda al premier che se è un bene puntare molte carte sull'unità della coalizione, la «coesione» del centrosinistra vantata ieri deve mostrarsi utile per mantenere la promessa solennemente assunta in campagna elettorale: «farò riforme radicali, rivolterò l'Italia come un calzino». Se questo è l'obiettivo, Prodi deve riuscire a spendere politicamente la sua leadership, deve utilizzarla non solo per far siglare armistizi ai componenti dell'Unione. Ma per produrre innovazione nell'equità per un Paese che non è né moderno né giusto. Prendere saldamente nelle mani il timone politico del governo, mediare con la sinistra radicale, ma da leader che si propone di unire in un unico partito una componente riformista maggioritaria dell'Unione: questa la strada. Perché il ritorno di immagine che corrisponde alla conclusione di vertice come quello di Caserta, non si traduca in un semplice maquillage che duri solo lo spazio di un mattino.

## Cresce la tutela dei diritti del "cittadino consumatore"



### È in vigore la nuova legge sulle liberalizzazioni

**Più trasparenza, più libertà nella scelta di beni e servizi, uno stimolo maggiore alla concorrenza: sono questi i cambiamenti che la nuova legge introduce nella vita quotidiana di tutti i cittadini**

**ecco come:**

#### AVERE UN CONTO IN BANCA

Si può chiudere un conto corrente senza alcuna penalità o spesa di chiusura e, per garantire trasparenza, le banche dovranno informare personalmente il correntista su eventuali variazioni economiche del contratto almeno 30 giorni prima.

#### ACQUISTARE MEDICINALI

I farmaci da banco e quelli non soggetti a ricetta medica possono essere acquistati non solo in farmacia ma anche in negozi specializzati e nei supermercati a prezzi scontati: comodità e risparmio per i cittadini, possibilità di occupazione per i giovani laureati in farmacia.

#### COMPRIRE IL PANE E I PRODOTTI ALIMENTARI

Non ci sono più limiti alla produzione di pane e al numero di panifici. Infatti, per aprire un panificio non è più necessaria la licenza. Inoltre i negozi alimentari possono vendere prodotti di gastronomia da consumare sul posto.

#### APRIRE E GESTIRE UN ESERCIZIO COMMERCIALE

Non sono più richiesti requisiti professionali per aprire un negozio, eccetto bar, ristoranti ed esercizi alimentari. Negozi e supermercati sono liberi di decidere quando e come fare vendite promozionali e l'assortimento delle merci potrà essere ampliato liberamente per venire incontro alle esigenze della clientela.

#### SCEGLIERE UN LIBERO PROFESSIONISTA

I liberi professionisti possono usare la pubblicità per far conoscere i servizi che offrono. Le parcelle non sono più calcolate sulla base di tariffe minime obbligatorie ma sono negoziabili con il cliente anche in base al risultato della prestazione fornita. Inoltre, i liberi professionisti potranno associarsi con altri professionisti di diversa specializzazione per offrire servizi integrati.

#### USARE IL SERVIZIO PUBBLICO DI TAXI

I Comuni hanno la possibilità di assegnare nuove licenze, anche temporanee, prevedere turni giornalieri aggiuntivi, introdurre servizi innovativi e tariffe predeterminate. Tutto questo per dare un'offerta maggiore e un servizio migliore.

#### SCEGLIERE LA POLIZZA RC AUTO

Nasce la figura dell'agente "plurimandatario": un consulente di fiducia che offre un maggior assortimento di polizze, anche di compagnie diverse, e indirizza la scelta verso quella più idonea e conveniente. E dal primo febbraio i sinistri ti saranno liquidati direttamente dalla tua compagnia.

#### VENDERE UN'AUTO, UNA BARCA O UN MOTORINO

Comuni e sportelli telematici delle agenzie di consulenza automobilistica rilasciano a vista l'autentica della firma per i passaggi di proprietà di beni mobili: non è più obbligatorio rivolgersi ad un notaio.

Per saperne di più clicca 

su [www.sviluppoeconomico.gov.it](http://www.sviluppoeconomico.gov.it)

## IL CASO La Cgil: un pannicello caldo Scuole come Fondazioni? E scoppia la querelle sulla proposta di Fioroni

/ Roma

Una scuola-fondazione? Il centrosinistra si divide sulla proposta lanciata al vertice di Caserta dal ministro della pubblica istruzione Giuseppe Fioroni, mentre la destra plaude e invita il ministro a fare sul serio «senza propaganda», e di più per le scuole paritarie. Per Ulivo e Prc, l'idea di dare agli istituti scolastici una sorta di consiglio di amministrazione che affianchi i presidi nella gestione dei fondi e delle donazioni rischia di contribuire alla divisione tra scuole di serie A e scuole di serie B. Per i verdi, invece, restituisce autonomia ai territori non costringendoli più a chieder soldi altrove. E i sindacati confederali della scuola? Per Flc-Cgil, Cisl e Uil scuola, l'intenzione di applicare alle istituzioni scolastiche lo stesso regime delle Fondazioni dal punto fiscale e delle donazioni sarebbe il punto d'inizio per risolvere un comparto che negli ultimi anni è stato contrassegnato da tagli a fondi e investimenti. Ed Enrico Panini, segretario generale della Federazione dei lavoratori della conoscenza, precisa: «È solo un pannicello caldo». Scettico in primis tra i deputati dell'Unione in commissione cultura e istruzione della Camera, Pietro Folena (Prc-sinistra europea), che avverte: «Un conto è affrontare il regime fiscale degli istituti scolastici, che ora sono autonomi, prevedendo agevolazioni ad esempio per gli acquisti, tutt'altro è fare delle scuole degli enti di natura nei fatti privatistica». Un «no» alla scuola-azienda» arriva anche da Al-

ba Sasso, vicepresidente dei deputati dell'Ulivo, e dalla capogruppo del prc, Titti De Simone. «Non capisco la proposta di Fioroni - dice Sasso -, la trovo alquanto singolare, anche perché le scuole già hanno la possibilità di ottenere donazioni. La scuola non è un'azienda che produce tappi di bottiglia o pezzi di ricambio, il vero problema è individuare programmi che motivino gli studenti e non vorrei che passasse l'idea che chi pensa ancora alla scuola come luogo comunitario e non come un'azienda sia un arretrato». Le misure che introducono un regime fiscale più favorevole per la scuola, «sono positive» invece per Andrea Ranieri, responsabile Ds per il Sapere e l'innovazione. «Tutto ciò non ha niente a che spartire con la privatizzazione della scuola - sottolinea il senatore diessino -. La proposta emersa da Caserta è molto interessante». Decisamente contraria alla «progressiva trasformazione dei presidi in manager» si è detta Titti De Simone per la quale «uno dei limiti dei processi di aziendalizzazione nelle scuole è che alcuni territori sviluppano delle possibilità non concesse ad altri». Chi vede di buon occhio la proposta Fioroni è invece Roberto Poletti dei Verdi: «Buona idea - dice -, così si supera il concetto di scuola fai da te. Oggi siamo al paradosso dell'autotassazione degli alunni che devono portarsi da casa carta igienica, sapone, carta per le fotocopiatrici».



Barbara Pollastrini

## DIRITTI CIVILI

Terza fumata nera per le coppie di fatto  
Se ne riparlerà la prossima settimana

È il terzo appuntamento mancato in questi mesi di governo. Di unioni civili e testamento biologico non si è parlato neanche a Caserta. E non è un caso se il ministro per le Pari opportunità Barbara Pollastrini dice, durante il con-

siglio dei ministri, che non c'è crescita del paese se non crescono anche i diritti delle persone. Lo dice con amarezza perché le ultime settimane sono state caratterizzate dalle polemiche tra il suo ministero e quello della Famiglia, con Ro-

sy Bindi che frena sui tempi della legge e non condivide alcuni pilastri sui poggia la prima bozza stesa dai tecnici del ministero delle Pari Opportunità. Durante la prossima settimana finalmente ci sarà un primo incontro tra i due uffici legislativi e forse si inizierà a lavorare per un testo condiviso. Ma ieri e l'altro ieri le due ministre non si sono mai parlate. Distanza non gelida, ma insomma. È stato lo stesso premier, Romano Prodi,

intervistato dall'emittente France 245 a dire che il governo non sta lavorando «a un provvedimento sui Pacs, ma al riconoscimento di diritti civili derivanti dalle unioni, e non matrimoni omosessuali. E questo è stato accettato da tutta la coalizione». Non si può guardare alla Spagna, «sarebbe un errore importare definizioni di altri paesi, le regole giuridiche sono diverse». Per il resto le discussioni sono normali, «le coalizioni così larghe

sono verbose». Enrico Boselli, dello Sdi, parla di «cocente delusione»: «non vorremmo che i riformisti più coerenti, come noi, fossero costretti a praticare l'ostruzionismo parlamentare per evitare che sia abolito il pur iniquo scalone e di ottenere un'equa e graduale razionalizzazione del sistema pensionistico. Oppure organizzare proteste in piazza s. Pietro contro il Vaticano per avere dallo Stato italiano

una buona legge sui Pacs». A Roma, invece, il segretario Ds Piero Fassino, di ritorno dal conclave ha incontrato il presidente dell'Arcigay, Aurelio Mancuso, e ha garantito l'impegno del partito a far approvare la legge. Fassino sa bene che lo scoglio maggiore è proprio l'altra metà del futuro Pd, la Margherita e i teodem, ma sa anche che il movimento omosessuale è pronto a scendere in piazza, forse già a fine febbraio.

# «Nessuna frenata, le riforme si faranno»

Prodi: «L'agenda è pronta». Sulle liberalizzazioni stop alla Margherita, «no a cabine di regia, decido io»

di Simone Collini inviato a Caserta

**NESSUNA FRENATA** sulle riforme, al contrario, ci sarà un'accelerazione. Romano Prodi chiude la due giorni di Caserta dicendo che «ora il governo è più coeso e forte», ostentando soddisfazione per i passi compiuti e anzi confessando di non com-

prendere per quale motivo i giornali parlino di «frenata» nel cammino che deve portare verso la annunciata «svolta»: «Ho cercato di capire il perché visto che invece in questi due giorni abbiamo deciso di accelerare fortemente sulle riforme», dice parlando con gli stessi giornalisti. Il presidente del Consiglio chiama a testimone l'«Agenda per la crescita», un testo di due pagine che costituisce «il documento guida per il 2007» e «segna la direzione della nostra strada, anche per il futuro». Un testo, ci tiene a far sapere il capo del governo, che i ministri hanno «approvato all'unanimità».

Evita invece di dire che si tratta di una seconda stesura, profondamente diversa da quella distribuita ai suoi al termine del Consiglio dei ministri. Nella versione definitiva, delle questioni da affrontare si dà solo il titolo: dalla prima «direttrice» attraverso cui verrà operata la crescita, «ricerca e istruzione» fino alla decima, «apertura del tavolo con le parti sociali per la verifica e la modernizzazione dello stato sociale». La prima stesura del documento, infatti, aveva lasciato scontenti diversi ministri perché si approfondivano nel dettaglio le politiche riguardanti alcuni dicasteri e non si affrontavano questioni ritenute centrali da altri. Da qui la proposta di Francesco Rutelli (che poi si occuperà di scrivere il testo definitivo insieme ad Enrico Letta) di uscire dal conclave con un documento il più sintetico possibile. Di Massimo D'Alema, invece, la proposta di unificare in un unico tavolo, denominato appunto «per la verifica e la modernizzazione dello stato sociale», il capitolo pensioni e quello del mercato del lavoro, che dovrà avere come priorità una riforma degli ammortizzatori sociali. «Ci sono state molte discussioni», non nasconde Prodi al termine di una lunga mattinata, aperta da una relazione di Tommaso Padoa-Schioppa su come rendere «più snella» la manovra finanziaria, seguita con un Consiglio dei ministri che ha approvato la destinazione in cinque anni di 123 miliardi di euro dei fondi Ue alle zone bisognose, dei quali oltre 100 andranno al Mezzogiorno, e chiusa appunto con una non facile discussione sul testo da far uscire dal conclave. «Ma la votazione unanime dell'agenda



Foto di gruppo al termine del seminario di Caserta Foto di Ciro Fusco/Ansa

## «Lavoro, lavoro». E gli operai polemizzano con Forza Italia

Davanti alla Reggia fischi dei nostalgici di Silvio. I cassintegrati Ixifn e Finmek ottengono un incontro a Roma

di Maria Zegarelli inviata a Caserta

«LAVORO, lavoro» urla un gruppo di cassintegrati del Sud proprio di fronte ai cancelli della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione. Dietro di loro un'aiu-

ola recita la solennità del momento: 12-01-2007. Data del primo consiglio dei ministri fuori Roma da quando è nata la repubblica. Quell'aiuola non la vede nessuno, meno che mai Romano Prodi e i ministri. A loro arrivano i fischi di questa folla assiepata fin dalle prime ore del mattino dietro le transenne. Ognuno a gridare un pezzo di disperazione e fatica di un Sud che l'Istat definisce di grande «fragilità» per l'occupazione. Giuseppe Tufaro, 56 anni, cassintegrato da due, 900 euro al mese, «perché sono un tecnico e ho alle spalle tanti anni di contributi», ex dipendente della Ixifn, settore telecomunicazioni racconta: «Ho già venduto una casa per fare fronte alle esigenze economiche della mia famiglia. Al governo chiediamo un vero piano di rilancio e innovazione». Arcangelo Roseto, Fieg Cgil, dice che non serve chiedere miracoli, «questo governo è

il governo. Troppe tasse, ha ragione Berlusconi, questa finanziaria è sbagliata». Poi ci parli e ti accorgi che di questa finanziaria ne sa ben poco. Ma come fischia. I fischi alle auto blu, ai ministri che escono a piedi sono il leit motiv di tutta la mattina. «Buffoni, buffoni» urlano quando esce Prodi. Risparmiano Vannino Chiti, Giulio Santagata e Beppe Fiorini

soltanto perché non li riconoscono. Michele Abruzzese, del sindacato, accusa: «I fischi partono da un gruppo di ragazzi pagati 100 euro da Forza Italia», e indica le ragazze con il cappellino con la scritta «Silvio ci manchi». Emanuela Romano del comitato di nostalgici, smentisce i 100 euro, ma intanto gli operai stracciano lo striscione per prendere le distanze. «Per-

ché questi fischi? Che c'entra il governo con la nostra situazione? Noi dobbiamo chiedere misure concrete», dice Teresa Grieco, ex dipendente Finmek, 700 euro al mese, due figli disoccupati. E alla fine un risultato lo ottengono: il 7 febbraio si apre il tavolo al ministero del Lavoro. Vittorio Colavito, uomo sandwich è arrivato fin qui per dire no ai pac e ai matrimoni

omosessuali. C'è un signor Chiodi che dice di essere uno «scienziato mondiale» costretto a scappare dall'Italia perché la ricerca langue. Caserta, quasi 76mila abitanti, un sindaco di centrosinistra dopo anni di amministrazione di centrodestra, in passato era capoluogo di una sterminata provincia, la Terra del Lavoro, istituita come giustizierato dei normanni nel 1139. Fu Mussolini a ridimensionarla drasticamente. Oggi questo vertice lo osserva da lontano, con discrezione e con distrazione. Alle 10 del mattino la tabaccheria della via più elegante della città, via Mazzini, ha già terminato tutti i «gratta e vinci» quelli che fanno diventare miliardari. «Almeno questo mi fa sognare» dice Marco, che ne ha appena grattati due. È povero come prima, ma dice «la politica non mi fa sognare più». Alle 15 via le transenne, via i divieti di transito o di sosta, la città si riprende i suoi spazi. Prodi risponde anche dei fischi. Dice: «I cassintegrati non possono prendersela con me, è un problema che viene da lontano e che ha trovato spesso soluzioni ambigue». Sa bene quanto profonda «sia la crisi manifatturiera» di Caserta, che pure negli anni scorsi aveva conosciuto un rilancio, ma non bastano «misure tampone, c'è bisogno di innovazione».

appena arrivato, ma può fare molto per il futuro. Per il nostro in particolare potrebbe impegnarsi a far sì che il fallimento dell'azienda si trasformi in amministrazione controllata». Michele Savinelli, invece, è un liceale di 17 anni. Oggi ha marinato la scuola «perché dovevo venire qui e protestare contro



Lavoratori manifestano davanti alla Reggia di Caserta durante il vertice dell'Unione Foto Ap

«Ci sono state molte discussioni ma governo e maggioranza escono più uniti»



Segolene Royal Foto Reuters

## PRODI / 1 Il premier preferisce Bayrou a Ségolène Salvi: «E come lo facciamo il Pd?»

■ Secondo Prodi il più europeista dei candidati all'Eliseo è il presidente del centrista Udf, François Bayrou. «È certamente Bayrou», risponde il premier italiano ai giornalisti della rete France 24 che gli chiedono quale sia il

più vicino all'Europa tra i pretendenti alla successione di Jacques Chirac. La risposta non piace al senatore Cesare Salvi, sinistra Ds: «Bayrou è un ottimo signore, di area liberale, ma vorrei sommessamente ricordare ai vertici Ds

che la candidata ufficiale del Partito Socialista francese, scelta con vere primarie, è Ségolène Royal. Prodi ha parlato ancora una volta chiaramente e ha detto di non riconoscersi nel Socialismo Europeo. Ma quale è la posizione dei vertici Ds? Delle due l'una: o condividono l'orientamento di Prodi, e quindi sono fuori dal Pse; oppure non lo condividono ed allora è chiaro che il Pd è uguale a Babelle».

## PRODI / 2 «Con questa inflazione la Bce fermi la corsa dei tassi d'interesse»

■ «Il livello dei tassi di interesse è controllato per non rischiare l'inflazione, ma anche per non fermare la crescita europea. Con l'inflazione che abbiamo oggi, penso che sia preferibile fermare la crescita dei tassi di interesse».

Lo ha detto il Presidente del Consiglio Romano Prodi interpellato da France 24. Quanto alla attuale politica della Banca Centrale Europea, per Prodi «è una politica prudente, non c'è alcuna ragione di dire che si tratta di una

politica coraggiosa». Sui temi energetici Prodi ha affermato che se l'Europa parla ad una sola voce con la Russia l'arma del ricatto energetico è un'arma spuntata. Di fronte ai ripetuti blocchi delle forniture da parte della Russia, il premier ha detto che il problema si risolve «se tutti insieme diciamo a Putin "noi dipendiamo da te perché tu hai l'energia, ma ancora di più l'economia russa dipende dall'Europa"».

# «Sulle riforme una coalizione più unita»

### Marina Sereni: «Finita la contrapposizione tra equità e innovazione. Nessuno stop per Bersani»

di Bruno Miserendino / Roma

**BILANCIO** La due giorni di Caserta ha reso il governo più forte o più debole? Bilancio «pragmatico» di Marina Sereni, ds, vicepresidente del gruppo dell'Ulivo alla Camera: sicuramente, dice, l'ha reso più unito. Perché il vertice ha fatto giustizia di una falsa dicotomia: ossia che nella coalizione c'è qualcuno che pensa all'equità e qualcun altro che pensa all'innovazione.



Marina Sereni Foto Ansa

**Quindi, viste le premesse, è andata bene...**

«Sicuramente esce una unità sostanziale più forte. Le due componenti, quella riformista e quella della sinistra radicale, hanno lavorato per mettere in risalto le scelte che uniscono. Registro che per la prima volta, anche da parte di Rifondazione, si parla di aprire una stagione riformatrice. È quello che avevamo auspicato».

**Ma quali sarebbero queste riforme?**

«L'obiettivo è la crescita, quindi si è immaginato un ventaglio di riforme tutte funzionali a questo scopo. Le liberalizzazioni non sono un fatto ideologico, sono riforme che riguardano vari ambiti, dai servizi all'energia, tutti legati all'aumento della competitività. Lo stesso tema del lavoro viene inserito in questo quadro: indicare gli strumenti moderni che garantiscono più protezione e flessibilità è coerente col tema della crescita. E il pacchetto di misure per il Sud non è solo sostegno ma strumento di modernizzazione per lo sviluppo».

**Ma non si vede una riforma guida, o una decisione operativa.**

«Il vertice non doveva varare le riforme, si doveva impostare un lavoro. Però non c'è stata nessuna timidezza, le cose si sono chiamate col loro nome».

**Bersani non è stato stoppato dalla Margherita?**

«No, nessuno si aspettava di approvare a Caserta tutto il pacchetto di liberalizzazioni, che peraltro riguarda vari ministeri. Tra Ds e Margherita non esiste una differenza di sostanza sull'idea delle liberalizzazioni».

**Però una certa competition tra Rutelli e Bersani c'è stata e c'è.**

«Per noi e gli amici della Margherita il tema è centrale, è chiaro che c'è bisogno di creare una cornice unitaria, ma non mi sembra che ci siano idee di fondo differenti».

**Quindi la cabina di regia annunciata da Rutelli non è uno stop?**

«No, la cabina di regia serve per stimolare tutti i ministeri a un'azione coerente».

**Secondo lei il paese capisce il messaggio di Caserta?**

«Il momento più difficile del rapporto coi cittadini si è avuto durante la discussione della Finanziaria. Non so se c'è stata cocente delusione, certamente c'è stata grande confusione. Ora gli italiani capiscono che il risanamento non è un capriccio ma una necessità, e



La conferenza stampa nella Reggia di Caserta Foto di Giro Fusco/Ansa

iniziano a misurare gli effetti positivi di molte scelte. Certo ci sono ancora punti critici, ad esempio l'attuazione di alcune misure sulla sanità».

**Boselli è molto critico sul vertice. Perché secondo lei?**

«Lo trovo un giudizio ingeneroso. Ognuno è andato a Caserta con le sue aspettative, ma lì si è affermato soprattutto un metodo. L'obiettivo è e dev'essere per tutti la trasformazione della ripresa in crescita, poi tutti devono dare il loro contributo alla stagione delle riforme».

**Ma, andando nel concreto, sulle pensioni, cosa accadrà?**

«Il tema della previdenza è stato posto in modo esplicito a Caserta. È difficile stabilire ora a cosa si arriverà, il governo ha preso un impegno di concertazione, l'Ulivo farà

un seminario, si discuterà e si approfondirà. Ma noi dobbiamo affrontare insieme il tema delle pensioni e quello della precarietà, altrimenti non si capisce perché ne parliamo. Il problema, posto dalla riforma Dini, è garantire pensioni adeguate a dei giovani che entrano tardi nel mondo del lavoro e hanno un percorso irregolare, noi non possiamo pensare solo all'età pensionabile. Per poter fare un nuovo patto tra le generazioni, serve una valutazione organica, si deve partire dall'inizio, non dalla fine. Prodi ha ragione, vince la coalizione se troviamo un equilibrio tra innovazione ed equità».

**Invece c'è in giro l'idea che i riformisti si occupano dell'innovazione e la sinistra radicale dell'equità...**

«Ecco il pregio del vertice è stato superare una falsa dicotomia tra equità e innovazione. Non credo che la sinistra riformista non abbia a cuore l'equità, quella è e deve restare la stella polare».

**A proposito di dicotomie. Come finirà sul tema unioni di fatto?**

«Il ministro Bindi dice che ci sono cose più importanti che riguardano la famiglia? Non ha torto. È ovvio che i grandi problemi sono il lavoro dei figli, la sicurezza, la scuola. Questo governo ha le carte in regola per costruire una politica per le famiglie. Ma non vedo alcuna contraddizione con l'impegno a occuparsi dei diritti di persone che per i più svariati motivi non si sono sposati ma convivono. Non si tratta di confondere i piani, ma l'una cosa non escluda l'altra».

## «Ma comunicare resta un problema»

### Parlano mediologi e sondaggisti che non promuovono il vertice

di Eduardo Di Blasi / Roma

**CASERTA** è stata un'occasione di rilancio della compagine di governo o un esempio di comunicazione non del tutto riuscito? Tra gli esperti di comunicazione

pubblica non c'è unanimità. Roberto Weber, Swg, ritiene che già nella scelta della location si sono commessi un paio di errori. Il primo, diremmo «storico», in quanto la reggia di Caserta fu per i Borbone una sorta di ritirata da Napoli. Un altro più squisitamente politico, in quanto il governo «perde consensi nel centro e nel nord Italia, e a quelle realtà, da Caserta, non sembra aver dato risposta». Il problema della comunicazione pubblica del governo è però racchiuso in una frase complessa: «Non arriva nel percepito». Tra le parole di Caserta («cabina di regia», «riformisti», «rilancio dello sviluppo») l'unica che è stata immediatamente percepita dall'opinione pubblica, afferma Weber, è legata alla proposta Bersani sui costi di ricarica dei telefonini. E fa l'esempio di Zapatero che una decina di giorni fa ha sollevato il problema dell'obesità legata ai marchi hamburger di un fast food, «cogliendo un problema interno a tutti i Paesi sviluppati, accarezzando l'antiamericanismo presente in buona parte del vecchio continente e arrivando subito alla testa della gente». Questo mentre in Italia si discuteva di lessico: «Fase 1» e «Fase 2». Sulla opaca capacità comunicativa del governo affonda

il suo giudizio Carlo Buttaroni di Unicab. «La "sfida allo sviluppo" è una bella frase come la "lotta contro la fame nel mondo". Ma sono messaggi che non sono recepiti dall'opinione pubblica». Anche lui sottolinea come l'unico messaggio arrivato forte e chiaro alle orecchie degli italiani provenisse dalla proposta di cancellazione dei costi di ricarica dei cellulari. «Non si può non notare che si è parlato più di quello su cui non si era d'accordo, come le pensioni e i pacis, che di quello su cui esisteva una linea comune». Nicola Piepoli, dell'omonimo istituto di ricerche, ritiene al contrario che tutto sia andato per il meglio. «Il sondaggio effettuato appena lunedì scorso ci ha confermato che gli italiani hanno apprezzato in larga parte la location della reggia. È un monumento simbolico e il governo fa bene ad adoperare uno dei tanti beni culturali di cui dispone per ospitare importanti incontri istituzionali e politici. La reggia ha una simbologia regale, non piace alla sinistra più radicale, ma attira una parte della destra. I contenuti, poi, non sono stati importanti per l'opinione pubblica che in questi giorni era presa dai coniugi omicidi di Erba». Annamaria Testa consiglia al governo un libro edito da Fusi Orvati pochi mesi or sono: «Non pensare all'elefante» di George Lakoff. Il linguista americano spiega che per arrivare alla pubblica opinione bisogna creare dei «frame», delle «chiavi di lettura» - spiega la Testa - per entrare nella stanza dei progetti. Perché tutto ciò che non si comprende appare alieno, ostile o inesistente».

## ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

### Uso criminoso

Quando un giornalista viene condannato per diffamazione, siamo tutti più tristi. Soprattutto se il giornalista in questione è Bruno Vespa e se dovrà devolvere a Roberto Zaccaria ben 82.500 euro dal suo magro stipendio di pensionato Rai (1.187.000 euro l'anno). È dunque con la morte nel cuore che ci accingiamo a raccontare quest'ennesima storia di ordinaria disinformazione. Nell'autunno 2001 l'insetto di Porta a Porta indossa i panni dello storico e dà alle stampe l'annuale capolavoro: «Rai. La grande guerra», edito come sempre dalla Mondadori dell'amico Silvio. Il capitolo 13, dal titolo «La Rai contro il Cavaliere», contiene un succulento paragrafo («Una sera, sulla terrazza di Zaccaria...») con i retroscena del complotto comunista ordito, secondo

l'Erodoto abruzzese, da Zaccaria in combutta con Biagi, Santoro, Luttazzi, Freccero, Travaglio e i fratelli Guzzanti per guastare le elezioni a Berlusconi. Complotto poi cavalcato dal Cavalier Editore, che pochi mesi dopo andò in Bulgaria ad accusare i primi tre di «uso criminoso della televisione pubblica». «La puzza di bruciato - scrive il Senofonte aquilano - aveva cominciato a diffondersi già nel settembre 2000. Il 13 aprile 2001 *Il Foglio* parlò di una «cena aziendale esclusiva»... in cui il presidente Zaccaria avrebbe posto il problema della linea di comportamento pre-elettorale: «Servirebbe una Rai supporter di uno dei due schieramenti» (con programmi di sostegno e

anchormen «chiamati alle armi»)). Dopo aver citato l'autorevole *Foglio*, il Tacito dell'Aquila riporta l'articolo di un altro giornale di grande prestigio, *Prima comunicazione*, che in un articolo firmato «Pitt Bull» forniva altri preziosi dettagli sulla cena dello scandalo: «Si sarebbe svolta a casa di Zaccaria con il dg Celli, i consiglieri di sinistra Balassone ed Emiliani e i tre «mammasantissima» dei Ds in fatto di comunicazione: Veltroni, Vita e Giulietti». Il fantomatico Pitt Bull, ripreso paro paro da Vespa, ricostruiva addirittura le parole esatte di Zaccaria: «È necessario impedire a ogni costo a quel mascalzone mafioso del Cavaliere di prendere il potere... La Rai

deve fare fronte... mandando a farsi benedire menate tipo equilibrio e obiettività del servizio pubblico e impiegando uomini e risorse, reti e giornalisti, a fiancheggiare la campagna dell'Ulivo contro l'arrivo dei barbari». Zaccaria, che non ha mai detto una sola di quelle parole, cita Vespa per danni al Tribunale civile di Roma. Vespa conferma «l'assoluta verità dei fatti narrati»: se *il Foglio* di Giuliano Ferrara dice una cosa, è vangelo. Nel libro, fra l'altro, lo storico de noantri ha infilato il nome di un presunto testimone auricolare di quella sera: l'avvocato Giovanni Ferreri, vicino di casa di Zaccaria, che origliando dalla terrazza attigua avrebbe sentito tutto.

Curiosamente, però, Vespa dimentica di inserirlo nella lista dei suoi testimoni. Ma come: ha l'asso in mano e si scorda di calarlo? Anziché chiedere di sentire tutti i commensali, lui indica soltanto Celli (che se ne andò a metà serata) e Claudio Velardi (che non c'era nemmeno, ma dev'esser ispirato dallo Spirito Santo). Per fortuna, pur senza esservi tenuti, provvedono i legali di Zaccaria a interpellare Ferreri: il quale, come pure Veltroni, Vita, Giulietti, Balassone ed Emiliani, mette per iscritto di non aver mai sentito né riferito quelle frasi di Zaccaria, non essendo abituato a origliare nelle terrazze altrui. Al Tribunale non resta che trarre le inevitabili conclusioni: il complotto antiberlusconiano di Zaccaria & C. non è mai esistito, dunque Vespa ha mentito: non ha «accertato con serietà

e prudenza la verità dei fatti narrati» che «sono diffamatori in quanto non rispondenti a verità nel loro contenuto più precisamente offensivo». Nel libro, infatti, Vespa non ha espresso «una critica legittima dell'operato del presidente della Rai», ma «narrato fatti per i quali viene data per certa la sua obbedienza e la sua collusione a un disegno contrario ai doveri istituzionali connessi alla sua carica». Fatti che, non essendo mai accaduti, configurano «il reato di diffamazione a mezzo della stampa» provocando un gravissimo «danno morale» a Zaccaria. Di qui il mega-risarcimento di 75.000 euro, più 7.500 di riparazione pecuniaria, più 5.800 di spese legali. Ora Vespa piagnucola perché il giudice «ha proceduto

d'ufficio senza ascoltare i testimoni». Ma il giudice nella sentenza spiega che spettava a lui dimostrare che Zaccaria aveva detto quelle frasi, mentre lui non ha mai neppure chiesto di provarlo: tant'è che ha citato come testi uno che non c'era e uno che se ne andò sul più bello. Quelli che parteciparono a tutta la cena l'hanno sbugiardato all'unisono. È Vespa che, prima di scrivere il libro, avrebbe dovuto ascoltare i testimoni: se l'avesse fatto, avrebbe evitato di scrivere balle e di sborsare un sacco di soldi. Purtroppo non lo fece. Non è bello, per un giornalista. E tantomeno per uno storico. Anche perché ora qualcuno, dalla Bulgaria, potrebbe financo accusarlo di uso criminoso della storia e del giornalismo. E sarebbe davvero seccante.



Il sindaco Veltroni

**LA POLEMICA**

**Veltroni: «Non ho intitolato la stazione Termini a Giovanni Paolo II»**

■ Uno scivolone compiuto dal leader politico più accorto di tutti? O pure - come sembra dire oggi - un semplice fraintendimento? La vicenda o forse dovremmo dire l'incidente comincia il 23 dicembre, in pieno sciopero

dei quotidiani, quando Veltroni inaugura una stele dedicata a Wojtyla nella stazione Termini. I tg titolano che il sindaco di Roma ha intitolato la stazione a Giovanni Paolo II. Partono le proteste dei radicali e della sini-

stra (anche quella interna ai Ds) che annunciano sit-in contro questa scelta. Ieri - proprio alla vigilia della protesta pubblica - il campidoglio fa conoscere una lettera inviata da Veltroni a un cittadino che aveva espresso la sua contrarietà ha precisato che la cerimonia del 23 dicembre «non è stata una intitolazione, per il semplice motivo che la stazione continua a chiamarsi Termini, con il nome che evoca la

storia millenaria di Roma e che ormai fa parte dell'identità della città». Si tratterebbe insomma di una «dedica, fatta in un luogo adatto a ricordare il Papa del viaggio e dell'incontro, della pace e del dialogo». La precisazione se ha fatto scemmare la protesta laica (la sinistra Ds ha detto di essere soddisfatta dal chiarimento del sindaco) ha aperto un fronte col centrodestra, con Forza Italia che si dice delusa.

# Cento miliardi per il Mezzogiorno

## Welfare e pensioni, un unico tavolo

■ di Bianca Di Giovanni inviata a Caserta

**CRESCITA** Parte da Caserta il piano per le aree sottoutilizzate dei prossimi sette anni (2007-13). In tutto 120 miliardi tra fondi Ue e cofinanziamenti dello Stato, di cui circa 100 finiranno nel Mezzogiorno. Stavolta, prima novità rispetto al passato, con indica-

zioni strategiche più orientate verso l'inclusione sociale. È il risultato forse più concreto del primo consiglio dei ministri convocato nella «trasferta meridionale» del governo Prodi. Non è l'unico. Il governo a Caserta ha fatto il «tagliando» sulle misure economiche da avviare in un'ottica di legislatura: oltre agli investimenti per infrastrutture, scuo-

le e asili destinati alle aree «arretrate», anche welfare e pensioni, la legge finanziaria e infine le liberalizzazioni. Materiale incandescente per una coalizione tanto eterogenea, e su cui pesano duelli e personalismi. Tanto che le tensioni non sarebbero mancate neanche ieri. Non è stata indolore la «questione» cabina di regia sulle liberalizzazioni, rilanciata da Francesco Rutelli a danno di Pier Luigi Bersani. Anche se al termine del consiglio quest'ultimo si è detto soddisfatto, tanto più che il premier aveva già ridimensionato l'affondo del vicepremier. «Non è esatto parlare di cabina di regia - aveva spiegato -

È il premier che media tra i ministri coinvolti, quando si avviano questi processi». Sarebbe stato un intervento di Massimo D'Alema a sbloccare lo stallo sulla previdenza, tematica per il centrosinistra (e non solo). «Non è immaginabile chiudere una partita così importante - avrebbe detto il vicepremier Ds - andando dietro a una miriade di tavoli». Conclusione: il tavolo con le parti sociali sarà uno solo e sarà destinato alla «verifica dello Stato sociale», spiega Prodi. Insomma, si partirà dagli ammortizzatori sociali per i giovani e dagli anziani pensionati a basso reddito, e senza ammortizzatori non si mette mano alle pensioni. Il fatto è che i giovani di oggi avranno pensioni insufficienti e per di più moltissimi anziani, un milione e 500mila, sono sotto i 400 euro al mese. Queste le priorità da affrontare, questa la preoccupazione del governo, non solo l'età minima per le pensioni di anzianità. Malumori nella maggioranza? Prodi li esclude: «con

franchezza», la fretta su questo capitolo non serve visto che «la riforma delle pensioni c'è già. La riforma Dini esiste ed esistono anche delle regole per l'adeguamento. Regole a cui non si è obbedito, perché c'era un obbligo di revisione nel 2005». Obbligo non rispettato. Silvio Berlusconi ha incorporato la revisione (che introduce una sorta di disincentivo, rendendo meno conveniente andare in pensione troppo presto) nelle previsioni di stabilità finanziaria, ottenendo grazie a questo l'ok sul rientro dal deficit in due tempi. Il fatto è, però, che quella revisione non è stata concordata con il sindacato, come prevedeva sempre la Dini. Insomma, oggi Bruxelles e la Ragioneria hanno calcoli e tabelle che non corrispondono alla realtà, visto che i nuovi coefficienti non sono mai entrati in vigore. Per di più il sindacato fa muro. Al governo Prodi il compito di sciogliere la matassa. Per il premier, comunque, l'agenda annunciata in autunno non cambia. «Ho ri-

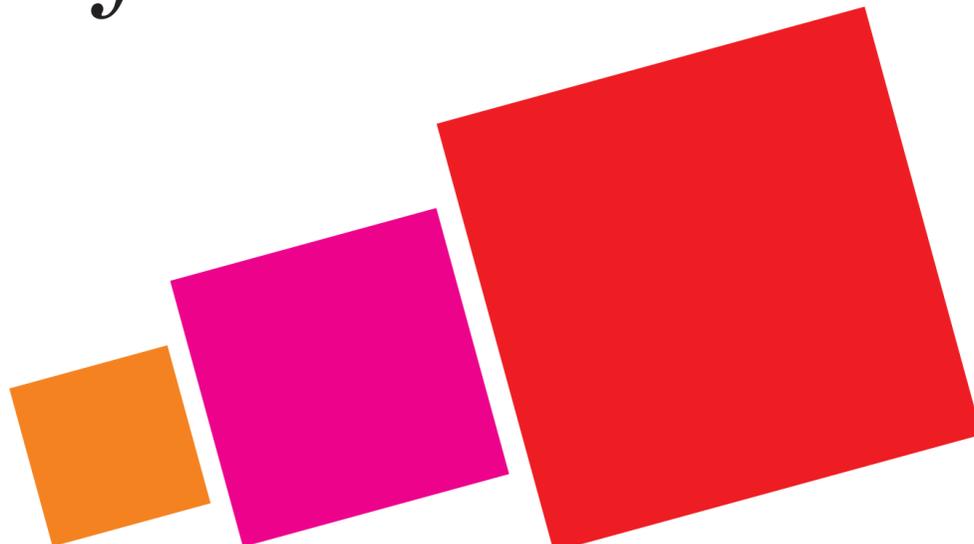
badito che ci sarà l'apertura del tavolo con i tempi previsti - dichiara a Caserta - accelerando il più possibile ma se non si chiude a fine marzo sarà un poco dopo». Sulle liberalizzazioni arrivano gli echi dei duelli tra ministri (Bersani versus Rutelli-Lanzillotta), ma resta sotto riserbo la lista della «lenzuolata» di interventi preparata dal titolare dello Sviluppo, che copre «quasi tutto lo scibile umano». Bersani considera comunque un punto incassato l'intervento nelle ferrovie di Montezemolo e Della Valle annunciato ieri. «Una liberalizzazione che ho fatto nel 2001 - dichiara - che porta i suoi frutti oggi». Comunque i nuovi interventi non sono stoppati. Appena Prodi darà il via libera partiranno con un disegno di legge. Nessun blitz (come chiede Lanzillotta): serve il coordinamento con il Parlamento. «Ma che non sia uno stop alle liberalizzazioni», avverte Bersani a porte chiuse. Qualche screezo ci sarebbe stato

Il piano per il Sud		
Il quadro strategico nazionale per il 2007-2013 per l'allocazione dei Fondi comunitari e del Fondo per le Aree sottoutilizzate		
Fondi a disposizione	123 miliardi di euro	
• destinati al Mezzogiorno (85% del totale dei fondi)	100 miliardi di euro	
<b>La ripartizione delle risorse</b>		
Comparazione rispetto al periodo 2000-2006		
Capitoli	2000-2006	2007-2013
Valorizzazione risorse umane	4,8%	9,0%
Istruzione	1,0%	5,0%
Ricerca e innovazione per la competitività	9,0%	14,0%
Uso sostenibile delle risorse ambientali	10,0%	16,0%
Salute, inclusione sociale e qualità della vita	3,0%	9,0%
Competitività e attrattività della città e dei sistemi urbani	2,6%	7,2%
Valorizzazione delle risorse naturali culturali e per il turismo	8,0%	9,0%
<b>Gli strumenti nella finanziaria 2007</b>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Programmazione settennale del Fondo aree sottosviluppate e suo rifinanziamento per 64 mld</li> <li>• Credito d'imposta per investimenti in macchinari e attrezzature</li> <li>• Maggiorazione cuneo fiscale</li> <li>• Riordino Sviluppo Italia</li> <li>• Fondo competitività</li> <li>• Riqualificazione delle aree urbane</li> <li>• Interventi infrastrutturali</li> </ul>		

anche sul piano per il Sud con Rosi Bindi, che ottiene più attenzione alla famiglia e aumenta la quota di interventi per l'inclusione sociale. Il riparto programmatico delle risorse destinate agli investimenti nel sud, sottolineano al ministero, segna una svolta innovativa rispetto al periodo 2000-2006 puntando sulla valorizzazione delle risorse umane (si passa dal 4,8 al 9% e, in particolare per l'istruzione, dall'1 al 5%); sulla ricerca e l'innovazione per la competitività (dal 9 al 14%); sull'uso sostenibile delle risorse ambientali (dal 10 al 16%); sulla salute, sull'inclusione sociale e i servizi per la qualità della vita (dal 3 al 9%); sulla competitività

e l'attrattività delle città e dei sistemi urbani (dal 2,6 al 7,2%); sulla valorizzazione delle risorse naturali culturali e per il turismo (da 8 a 9%). La Finanziaria 2007 si inserisce nel nuovo quadro, offrendo nuovi strumenti per avvicinare il nord e il sud del paese: programmazione settennale Fas (Fondo aree sottoutilizzate) e suo rifinanziamento per 64 miliardi; credito d'imposta per investimenti in macchinari e attrezzature; maggiorazione cuneo fiscale; riordino sviluppo Italia; fondo competitività; riqualificazione delle aree urbane; interventi infrastrutturali. In questo modo si dà certezza alla programmazione.

# Una grande forza, il futuro dell'Italia



## 3<sup>A</sup> ASSEMBLEA NAZIONALE SEGRETARI DI SEZIONE DS

Roma, 20 Gennaio 2007, ore 9,30 -17,00  
Palazzo dei Congressi - Piazza John Kennedy 1

**Relazioni**

**ANDREA ORLANDO**  
Responsabile Organizzazione  
Segreteria nazionale Ds

**GAIA FRATINI**  
Segretaria sezione Ds  
Pier Paolo Pasolini - Arezzo

**Interventi**

**MASSIMO D'ALEMA**  
Presidente nazionale Ds

**FABIO MUSSI**  
Presidenza Direzione nazionale Ds

**UGO SPOSETTI**  
Tesoriere nazionale Ds

**Conclusioni**

**PIERO FASSINO**  
Segretario nazionale Ds



Diretta internet: [www.dsonline.it](http://www.dsonline.it)

Diretta satellite: Nessuno.tv canale 890 di Sky e free su Hot Bird 13°est, Freq 12.149, Pol Vert, FEC 3/4, Sym 27500

# Maroni: «Federalismo in cambio di stabilità»

«Se ci danno legge elettorale, federalismo fiscale, bicameralismo, la Lega cambierà posizione»

di Eduardo Di Blasi / Roma

«**DA CASERTA** è uscito solo il fumo mentre il ministro per i Rapporti con il Parlamento Vannino Chiti ci aveva promesso l'arrostato. Aspettiamo». Roberto Maroni, capogruppo alla Camera della Lega Nord, attende. Anche se il tempo che ha davanti non sem-

bra essere molto. «Tre o quattro settimane - afferma - e si decide», mentre offre alla maggioranza la disponibilità sua e della Lega a lavorare su tre riforme: «La legge elettorale, il federalismo fiscale e il Senato delle regioni».

**A Caserta Prodi ha dichiarato che il federalismo fiscale è una «priorità assoluta». Si aspettava di più?**

«Mi aspettavo non dico un articolato, ma un'interpretazione politica chiara. Invece il progetto sta ancora in bilico tra le addizionali e la compartecipazione. Noi diciamo: parte delle tasse pagate dai cittadini restino sul territorio. Loro, per adesso, non ci danno qualcosa di definito».

**Berlusconi pensa che voi possiate passare al nemico...**

«La fase politica è interessante: è un momento creativo. Da una parte si affievolisce il vincolo con la Cdl: la conclusione del patto di legislatura, e Berlusconi che ogni giorno sembra accusare insofferenza nei nostri confronti... Dall'altra parte, la novità ve-

ra, è che, passata la finanziaria, è ormai chiaro che il governo non cadrà entro poche settimane. Come minimo si arriverà al 2009».

**Ci si deve organizzare...**

«Il punto è questo: che facciamo nei prossimi due anni e mezzo? Ci rimettiamo nell'ombra di Berlusconi? Puntiamo tutto sull'autonomia e sulla secessione? Oppure proviamo un'iniziativa con la maggioranza sul federalismo e sulle riforme che ci stanno a cuore?».

**Lei quale preferisce?**

«Io sono per la terza ipotesi, ma a due condizioni. Che sia una cosa seria e non solo una captatio per chiederci astensione o appoggio al Senato. E che dia inizio ad una fase di riforme che metta mano alla legge elettorale, al bicameralismo e al federalismo fiscale. È ovvio che una prospettiva di riforme interessa a noi e dà stabilità all'azione del Parlamento. La stabilizzazione del quadro politico e

Il referendum elettorale con il conseguente rischio del partito unico del centrodestra può farci scomparire



Roberto Maroni Foto Ansa

di governo sarebbe una conseguenza pratica».

**La vostra base non sembra orientata a sinistra...**

«La nostra base ci chiede di riprendere la nostra autonomia. E poi non è vero che la nostra base è collocata strutturalmente a destra. Nel 1996 eravamo al 10,2%. Nel 2001, quando ci siamo candidati con Berlusconi siamo arrivati al 3,9%, ed è stato un sacrificio non da poco. E poi, con Forza Italia che spinge sul referendum elettorale corriamo il rischio di scomparire...».

**Anche alle amministrative correrete da soli?**

«Questa tornata amministrativa

per noi è molto importante. Si vota, tra le altre cose, nelle Province di Varese, Como e Vicenza. Tutte istituzioni che amministrano. Però, con il referendum elettorale ancora in piedi e l'ombra del partito unico del centrodestra che incombe, il pericolo

Sono mesi che discutiamo con il ministro Chiti. Tempo qualche settimana e poi decideremo...

che corriamo è anche maggiore. Rischiamo di scomparire perché la Lega che va alle elezioni politiche senza il simbolo scompare. E, di fronte a questa ipotesi, possiamo anche rischiare di perdere un presidente di Provincia o un Sindaco...».

**Cosa chiedete alla maggioranza di governo?**

«Chiediamo di vedere le carte, di togliersi dall'ambiguità. Se la maggioranza è per portare avanti un'azione parlamentare di riforma noi ci siamo. Sono cinque sei mesi che discutiamo. La prossima settimana rivediamo Chiti. Tre o quattro settimane e prendiamo una decisione».

CONGRESSO

## La sinistra Ds: «Le due mozioni vadano unite»

■ Tutto era partito da una proposta «sbarazzina» di Peppino Caldarola: e se le due mozioni «d'opposizione» nel congresso dei Ds si mettessero insieme? La prima reazione era venuta dalla mozione Angius (quella dello stesso Caldarola) per bocca di Brutti che era stato più che scettico. Ora invece arrivano i sì, e vengono dalla sinistra Ds per bocca di due esponenti autorevoli: Alfiero Granbdi (sottosegretario e vicino a Salvi) e Carlo Leoni (vicepresidente della Camera e tra i leader del correntone).

«Sono d'accordo con Caldarola, uniamo le forze per condurre insieme la battaglia congressuale». È il commento di Alfiero Granbdi che giudica la proposta dell'ex direttore dell'Unità «convincente per ragioni politiche ben precise». D'altra parte ricorda l'esponente dei Ds, il prossimo congresso del partito «deve scegliere una prospettiva di fondo. C'è in campo la proposta di dare vita, per fusione fredda tra Ds e Margherita e, più per forza d'inerzia che per convinzione, al partito democratico. In questi mesi, chiunque abbia avuto voglia di attenersi ai fatti ha constatato che i nodi politici principali sono irrisolti: collocazione internazionale e laicità innanzitutto, ma anche concezione del ruolo del lavoro nell'economia e nella

società, qualificazione ambientale intesa come vincolo e obiettivo che deve guidare lo sviluppo, che deve essere governato e qualificato da una politica innovativa».

«Oggi - prosegue Grandi - tutto o quasi, spinge alla riaffermazione, in termini innovativi e moderni, dell'esigenza di affermare il ruolo di una forza di sinistra e socialista. Forza di cui i Ds dovrebbero puntare ad essere il motore principale. Altre concezioni riformiste sono interlocutori indispensabili, con i quali dialogare e rafforzare l'alleanza nell'Unione».

Carlo Leoni guarda invece con attenzione all'intervento di Umberto Ranieri (migliorista doc) che sul Riformista ha sostenuto che il punto discriminante deve essere l'adesione del nuovo soggetto al Pse. Giusto commenta Leoni, i Ds devono «scegliere un'altra strada» rispetto al Pd. «Sono completamente d'accordo su quanto affermato oggi da Umberto Ranieri. Cito: 'Il nuovo partito non potrà che collocarsi in Europa nell'area politica che raccoglie le grandi forze riformiste e di governo. Si tratta indiscutibilmente del PSE. Se non c'è la volontà politica di muovere in questa direzione forse è il caso di scegliere un'altra strada».

Prima in Europa. Poi nel tuo garage.



Consumi: 5,9 l/100 km (ciclo combinato). Emissioni: CO<sub>2</sub> da 139 g/km

La più premiata d'Europa nel 2006. Numero uno al campionato italiano ed europeo di rally. Vincitrice anche dell'International Rally Challenger. Promossa con lode al test dei 100mila km di QUATTORUOTE. Fatti conquistare anche tu da Fiat Punto. **OGGI È TUA A PARTIRE DA 10.400 EURO CON IL CLIMA, PIÙ UN SUPERFINANZIAMENTO SENZA ANTICIPO E CON PRIMA RATA A LUGLIO. E 3 ANNI DI BOLLO GRATIS.**

Si ringraziano tutti gli sponsor che hanno contribuito al successo di Fiat Punto nei rally.

www.fiat.it

Esempio su Punto Active 1.2 65 CV 3p con climatizzatore di serie. Prezzo di listino 12.300€, prezzo promozionale di vendita 10.400€ (chiavi in mano IPT esclusa) al netto dello sconto previsto in caso di rottamazione a fronte dell'acquisto di Punto 1.2 65 CV bz, e in caso di rottamazione di vetture Euro 0/1, al netto dell'incentivo statale di 800€ con in più 3 anni di esenzione dal pagamento della tassa di possesso ai sensi della Legge Finanziaria 2007. Anticipo zero. 1ª rata a Luglio 2007. Durata 60 mesi, 55 rate mensili da 223,50€ comprensive della copertura Prestito Protetto e Antifurto Identifar. Spese gestione pratica 250€ + bolli. TAN 2,90%. TAEG 4,18%. Salvo approvazione Sava. Offerta valida fino al 31/1/07.

FIAT

# Welfare, una riforma per combattere la disoccupazione

Il ministero studia i nuovi ammortizzatori sociali  
Indennità legate alla riqualificazione professionale

di **Laura Matteucci** / Milano

**DIRITTI** Una rete di tutele comune a tutti i lavoratori, indipendentemente dal loro contratto. Ma con una visione strategica netta, che segna una cesura con il passato: spostare le risorse verso una politica del lavoro attiva, con processi che portino alla creazione di

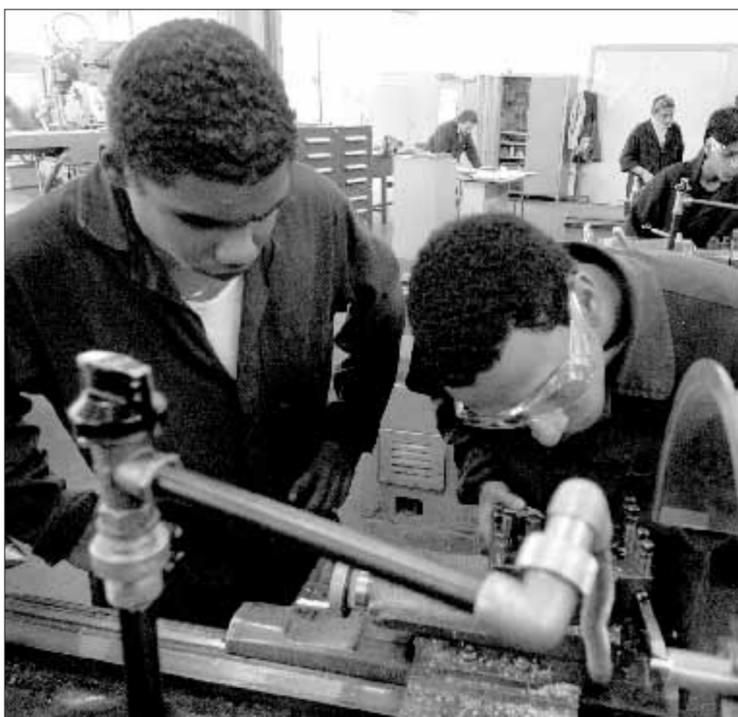
nuovi posti, e abbandonare così le politiche tipicamente assistenzialiste. Ad esempio, vincolando l'indennità di disoccupazione a corsi di formazione e riqualificazione professionale. Il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, ha già annunciato la riforma degli ammortizzatori sociali prossima ventura, che sarà oggetto di un tavolo che si aprirà tra poche settimane con le parti sociali (in cui si discuterà dell'intera partita lavoro). E i tecnici del ministero stanno elaborando i punti da discute-

re. A partire dal fatto che, oggi, il mercato del lavoro è diviso in due grosse parti: la prima, costituita da chi è assunto a tempo indeterminato, che gode di alcune sostanziali tutele, per quanto perfettibili. E l'«altra metà del cielo», fatta di lavoratori con contratti i più fantasiosi, o senza alcun contratto, la massa di milioni di precari che il governo di centrodestra ha contribuito ad alimentare. Spiega Giovanni Battafarano, capo della segreteria tecnica del ministero del Lavoro: «La riforma deve innanzitutto riconoscere a tutti alcune fondamentali tutele, prevedendo strumenti universali uguali per tutti. L'indennità di disoccupazione, però, deve essere legata ad un periodo formativo di riqualificazione professionale».



Cesare Damiano Foto Ansa

**Come cambieranno gli attuali interventi**  
Primo punto: estendere le tutele a tutti i lavoratori



Giovani tornitori al lavoro Foto di Andrea Sabbadini

In sostanza, il lavoratore disoccupato sarà obbligato a frequentare corsi di formazione, pena la perdita dell'indennità. E le imprese? «Saranno obbligate anch'esse alla loro quota di attività formativa - continua Battafarano - L'idea è quella di investire molto nella formazione, tanto più perché in un mercato stabile, come quello cui noi tendiamo, per le imprese è importante e vantaggioso stabilire un rapporto di fidelizzazione con i lavoratori, e ritrovarsi con forze qualificate». Tutti processi che dovranno coinvolgere anche le Regioni, come vuole del resto la riforma del titolo V della Costituzione. Ma qual è oggi la situazione in

materia di ammortizzatori sociali? Decisamente non brillante, e molto diversa a seconda del settore lavorativo di appartenenza. Le misure previste sono sostanzialmente la cassa integrazione e la successiva indennità di mobilità, che però riguarda solo le grandi aziende. Entrambe le misure hanno entità e durata variabile a seconda del luogo di lavoro e anche dell'età (gli over 50 anni hanno un trattamento migliore), la mobilità comunque dura al massimo tre anni e riguarda un numero ristretto di persone. In più, c'è l'indennità di disoccupazione, che è stata portata al 50% dell'ultima retribuzione, della durata massima di 11 mesi nel caso il la-

voratore abbia più di 50 anni. Esistono poi alcuni meccanismi mai tradotti in leggi (si tratta piuttosto di intese frutto di trattative sindacali), che in caso di crisi aziendali portano ad accordi di solidarietà. Per i precari, finora, esisteva il nulla più assoluto. Nella nuova Fi-

Il «no» di Damiano a politiche di pura assistenza. A breve si aprirà il tavolo con le confederazioni

**Autostrade, sull'art. 12 polemica Di Pietro-giudici**

**Nuove regole** per le concessioni autostradali ancora sotto accusa. Questa volta a muovere contro il cosiddetto art. 12, su esposto dell'Aiscat e della società che gestisce l'autostrada dei Fiori, è il Tribunale civile di Genova che invita il governo italiano a non dargli applicazione, sospendendo tuttavia il giudizio e rinviando la causa alla Corte di Giustizia europea. Secca la replica del ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro: «L'art. 12 è già stato modificato. La decisione del giudice di Genova è fuori tempo e fuori luogo». Una polemica consumata mentre l'attesa direttiva Cipe, applicativa delle nuove norme sulle concessioni autostradali, appare ormai in dirittura d'arrivo. Sulla bozza della direttiva vi sarebbero punti di intesa con l'associazione delle società concessionarie, e la versione definitiva dovrebbe approdare al pre-Cipe di martedì.

nanziaria, invece, è stato stanziato un fondo proprio in favore dei collaboratori a progetto coinvolti in crisi aziendali. «L'obiettivo deve comunque rimanere quello di combattere il precariato - dice Fulvio Fammioni, segretario confederale Cgil - Se la riforma degli ammortizzatori dovesse avere solo un carattere risarcitorio, diciamo subito che non saremmo d'accordo». In realtà, su questo punto il ministro Damiano e i sindacati concordano. Resta il nodo delle risorse. La copertura finanziaria dovrebbe comunque venire garantita da una quota delle entrate fiscali aggiuntive, e si sta ragionando su una sua possibile gradualità.

# Pensioni, i sindacati apprezzano la frenata

Epifani: non sono una priorità, ma lo «scalone» deve essere abolito

/ Milano

**PRIORITÀ** I sindacati hanno apprezzato la decisione del governo di rinviare la discussione sulla riforma delle pensioni. Ma si dicono anche pronti a discuterne

quando sarà il momento. La posizione è stata espressa dai tre leader confederali, Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, in occasione della assemblea nazionale unitaria sulla sicurezza del lavoro, in corso a Roma.

«Non è una priorità - afferma il leader della Cgil, Epifani - ma ad un certo punto bisognerà sedersi al tavolo per discutere la materia, in quanto lo scalone previsto dalla Maroni va elimi-

nato». E Angeletti dice: «È una cosa buona il rinvio, anche per una campagna mediatica sbagliata. Con la posizione della non urgenza il governo ristabilisce una verità nella discussione della riforma». Quindi il leader della Cisl Bonanni avverte che sulla riforma «c'è bisogno del consenso ampio dei lavoratori e noi siamo pronti a discutere tutti gli aspetti della riforma, dall'età pensionabile alla rivalutazione, alla previdenza integrativa anche per il pubblico impiego». «A Caserta è stata recuperata ragionevolezza» - spiega Bonanni. Secondo il quale su una materia «tanto delicata e che interessa milioni di persone non basta la bacchetta magica ma serve il consenso». Quindi il leader della Cisl rimarca che «quella pensionistica è una materia che riguarda tutti gli aspetti e non so-

lo l'età pensionabile ma anche la rivalutazione delle pensioni minime, i lavori usuranti e la previdenza integrativa per il pubblico impiego». Insomma, a Cgil, Cisl e Uil piacciono le notizie che sono uscite dal vertice di maggioranza. «È giusto che non sia il primo punto in agenda: ne abbiamo altri da affrontare» - sottolinea Epifani, osservando però che «la questione previdenziale non si può trascinare a lungo: occorre intervenire sullo scalone, che va

Allo studio di Cgil, Cisl e Uil un documento unitario su previdenza mercato del lavoro e sviluppo

abolito e la data del primo gennaio 2008 incombe». In sostanza, col rinvio o meglio lo slittamento della discussione sulla riforma previdenziale, «il governo ha ristabilito la verità, visto che c'è una campagna di informazione che vorrebbe imporre che le riforme si sostanzino in quella delle pensioni - osserva Angeletti. Che, nel merito, si mostra comunque ottimista. «Lo scalone Maroni - dice - sarà abolito perché su questo c'è un impegno da parte del governo». Su questo tema, come su mercato del lavoro e sviluppo, dice ancora il numero uno della Uil, le tre confederazioni stanno lavorando alla definizione di un documento unitario da presentare al governo in cui saranno delineate le priorità del sindacato. «Se poi ci riusciamo, non lo so» - ha chiosato.

**SUPERINDICE OCSE**

**L'espansione economica non si è ancora consolidata**  
A novembre l'Italia registra la quinta flessione consecutiva

Continua a crescere il superindice economico per l'area Ocse, ma l'Italia prosegue nella sua flessione. Secondo quanto comunica l'Ocse, il superindice dell'area a novembre è salito di 0,2 punti, dai 109,3 di ottobre a quota 109,5. Il tasso di variazione semestrale mostra invece un trend negativo sin dal marzo scorso, quando era al 4,3% contro l'1,8% attuale. Secondo l'Ocse, gli indicatori suggeriscono che il consolidamento dell'espansione economica deve ancora arrivare, come testimoniato dal rallentamento del tasso di variazione semestrale nell'area euro e negli Usa. La ritrovata fiducia al consumo nell'eurozona e negli Usa viene però penalizzata dagli

spread fra i tassi di interesse a breve e lungo termine. Un'altra battuta d'arresto per l'Italia, il cui superindice è sceso di 0,6 punti, da 96,4 a 95,8 punti. Si tratta della quinta flessione consecutiva, dopo il picco massimo del 2006, toccato a giugno a quota 97,6. Andamento negativo anche per il tasso di variazione semestrale, che scende al -2%, contro il -1,1% di ottobre ed il picco di +1,6% di maggio. Fra i principali Paesi europei, segna una leggera flessione anche la Francia (da 108,6 a 108,5), mentre la Germania vede crescere il superindice di 0,6 punti a 114,9 e l'Inghilterra di 0,2 punti a 102,3. I tassi di crescita maggiori arrivano dalla Cina, che sale di 4,1 punti a 235,3.

Le prospettive economiche				
Le variazioni del superindice dell'Ocse che misura le prospettive economiche				
Paesi/aree	Ott. 2006	Nov. 2006	Var.	Var. semestrale %
<b>OCSE</b>	<b>109,3</b>	<b>109,5</b>	<b>+0,2</b>	<b>+1,8%</b>
UE 15	108,6	108,8	+0,2	+2,0%
Area Euro	109,2	109,4	+0,2	+2,2%
G7	105,2	105,5	+0,3	+1,1%
Canada	102,6	104,1	+1,5	+6,9%
Francia	108,6	108,5	-0,1	+2,3%
Germania	114,3	114,9	+0,6	+3,5%
<b>ITALIA</b>	<b>96,4</b>	<b>95,8</b>	<b>-0,6</b>	<b>-2,0%</b>
Giappone	100,8	100,9	+0,1	-0,9%
G. Bretagna	102,1	102,3	+0,2	+1,4%
Stati Uniti	106,4	106,6	+0,2	+1,0%

Fonte: Ocse P&G Infograph/Unità



**FESTA NAZIONALE DE L'UNITA SULLA NEVE**  
ANDALO - MOLVENO - FAI DELLA PAGANELLA  
10-21 GENNAIO 2007

**SABATO 13 GENNAIO**

Ore 10.00  
**Assemblea nazionale Organizzatori, Responsabili Feste Unità e Tesorieri Ligo Paganelli Ugo Sposetti Andrea Orlando**

Ore 18.00  
**Giampiero Rossi** intervista **CESARE DAMIANO**

Ore 21.00  
**Massimo Mucchetti** "Il baco del Corriere" (Feltrinelli) partecipa **Roberto Cuillo**

presiede **Maurizio Panizza**

Ore 21.30  
**Diego Parassole** in "Nuvole"

**DOMENICA 14 GENNAIO**

Ore 16.00  
Anteprima Nazionale dello Spettacolo "Girotondo ... storie di pace" di **Oreste Castagna**

Ore 18.00  
**Nando Dalla Chiesa** "Le ribelli" (Melampo) partecipa **Francesca Pollini**

Ore 21.00  
Come possiamo cambiare insieme **ROSY BINDI MARINA SERENI** conduce **Enrico Pucci**

**MARTEDI 16 GENNAIO**

Ore 18.00  
L'Italia e il mondo che cambia **Giorgio Tonini Luciano Vecchi Mario Raffaelli Duillio Giammaria Raffaele Crocco Michele Nardelli**

Ore 21  
**Sicurezza, sconfiggere il crimine e la paura Marco Minniti Marco Filippeschi Giancarlo Caselli Rosa Vilecco Calipari**

Coordinata **Sandro Favi**

Ore 22.00  
**Modena City Ramblers** "Dopo il lungo inverno tour"

**GIOVEDI 18 GENNAIO**

Ore 18.00  
Aggiungi un posto al Nido: ora è possibile **Margherita Cogo Tiziano Salvaterra Wanda Chioldi Franca Donaggio**

Ore 21.00  
Il direttore de l'Unità **ANTONIO PADELLARO** incontra i lettori



www.festaunita.it  
www.dsdeltrentino.it

Azouz: «Mi hanno sbattuto in prima pagina come un mostro, da Lega e An nemmeno le scuse»

# «Ci avevamo già provato, ci era andata male»

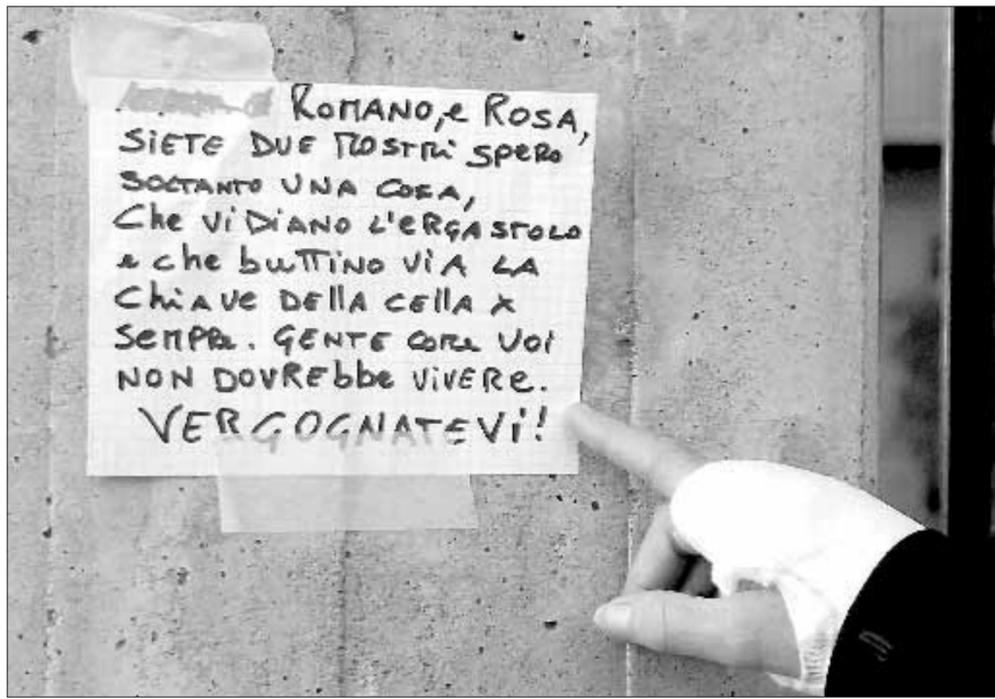
Erba, Olindo e Rosa Romano nelle settimane precedenti si erano presentati armati di coltello dai Castagna «Ma c'erano dei vicini in zona...». Poi cercano di ritrattare la premeditazione. Oggi i funerali

di Susanna Ripamonti inviata a Erba

**IERI A ERBA** è stato il giorno delle scuse, delle rettifiche, delle parziali ritrattazioni. Hanno iniziato i coniugi Romano, durante l'interrogatorio di convalida dell'arresto, a tentare di alleggerire le loro colpe. «Negano qualsiasi premeditazione e dicono che non vo-

levano uccidere» spiega Pietro Troiano, il legale della coppia rea confessa della strage di Erba, all'uscita del carcere: «Volevamo solo dargli una lezione» hanno affermato, ma la retromarcia contraddice precedenti dichiarazioni. Avevano già ammesso a verbale che per altre due volte, nelle settimane precedenti la strage, avevano provato ad andare in casa di Raffaella Castagna, con le stesse armi con cui hanno compiuto il massacro dell'11 dicembre. Il gip ha confermato l'arresto: resteranno per un lungo periodo in isolamento, dopo le minacce ricevute dagli altri detenuti del Bassone e loro, consapevoli di questa prospettiva, hanno chiesto quanto meno di potersi incontrare. L'avvocato annuncia che chiederà una perizia psichiatrica e forse il rito abbreviato, le uniche strategie processuali possibili per tentare di sottrarli all'ergastolo. Gli risponde a distanza Azouz Marzouk, che dai microfoni di Rai due, adesso che la vicenda è chiusa, si prende tutto il tempo necessario per la sua requisitoria, contro gli assassini che hanno distrutto la sua famiglia, ma anche contro quella parte del mondo politico che lo ha ingiustamente accusato. «Quei due sono esseri malvagi e cattivi, non sono pazzi. Non cominciamo con la storia dell'infirmità mentale. Sapevano benissimo cosa stavano facendo. E lo avevano premeditato. Voglio che sia fatta giustizia e ho fiducia nella giustizia italiana. Resterò in Italia per seguire il processo, poi tornerò in Tunisia per sempre».

Azouz chiede che quei politici che lo hanno accusato, additandolo come il mostro graziato dall'indulto, almeno gli porgano le loro scuse. «Mi hanno dato del mostro. Mi hanno sbattuto in prima pagina come tale. Ma nessuno è poi venuto a chiedermi scusa neanche i politici, quelli della Lega Nord e di Alleanza nazionale, quando è emerso che non c'entro nulla». E l'eurodeputato leghista Mario Borghesio fa autocritica: «Esprimo il mio rammarico per quelle dichiarazioni, fatte sulla base di informazioni ufficiali e ufficiose. Faccio ammenda, è un fatto di civiltà. Le mie parole furono il frutto di un gravissimo errore, in cui fra l'altro sono incorsi in molti, senza attendere le dovute verifiche». Tutto questo, però, «non cambia le mie posizioni sull'immigrazione», ma «resto esterrefatto che persone della nostra comunità abbiano compiuto questi atti vergognosi». Intanto Erba si prepara ai funerali di Paola Castagna e di Valeria Cherubini, moglie dell'unico sopravvissuto, Mario Frigerio. Si terranno questa mattina, in forma strettamente privata, con fotografi e telecamere tassativamente off limits. Alle 10 tutte le campane delle chiese suoneranno a lutto. Tutti i negozi abbasseranno le saracinesche. Ogni attività verrà sospesa. A quell'ora nella chiesa di Santa Maria Nascente saranno celebrati i funerali della madre di Raffaella. Nel pomeriggio, alle 14,30, nella chiesa di Montorfano saranno celebrati i funerali dell'altra vittima, Valeria Cherubini. I funerali di Raffaella Castagna e del piccolo Youssuf, si svolgeranno invece, con rito islamico, a Zagua, 55 chilometri da Tunisi come ha voluto Azouz. Le salme lasceranno l'Italia mercoledì prossimo.



Un cartello contro Rosa e Olindo Romano. Foto Ap

L'INTERVISTA **ENRICO GHIONI**

Il sindaco di Erba: è solo il terzo episodio di sangue, per quanto efferatissimo. E c'è chi soffia sul fuoco

## «L'intolleranza c'è, ma non siamo la città degli orrori»

L'operosa Brianza è sotto accusa. Le sue chiusure, le sue diffidenze, la sua anima profondamente leghista, troppo spesso esplicitamente razzista, ora appaiono come il cupo retroterra culturale che fa da sfondo all'insopportabile strage di Erba. Ma il sindaco Enrico Ghioni, dal 2002 alla guida della prima giunta di centrosinistra, invita a non generalizzare: «Questa non è una comunità di assassini». Ma non si chiude neppure gli occhi davanti ai problemi posti dall'immigrazione e dalla necessità di elaborare le nuove forme di convivenza. **Signor Sindaco, cosa emerge da questo delitto?**

«Diciamo subito che Erba non è la città degli orrori. Quello che è avvenuto è un episodio tragico, ma a memoria d'uomo, è il terzo episodio di sangue che si verifica in questa città, di 17 mila abitanti. Teniamone conto prima di generalizzare e di considerare Erba la capitale dell'intolleranza e del crimine». **Può negare che intolleranza e razzismo hanno avuto un peso in questo crimine?**

«Erba è una città che vive una fase di transizione, da una comunità omogenea a una realtà multietnica e si misura con questo. Io credo che nel suo Dna ci siano profondi valori di solidarietà e le 130 associazioni di volontariato che abbiamo in città ne sono una prova. Qui gli immigrati regolari sono un migliaio, il 6 per cento della popolazione e le iniziative di volontariato o quelle avviate dalla pubblica amministrazione si rivolgono anche a loro». **Ad esempio?**

«Uno sportello per l'immigrazione, i corsi di lingua italiana, gli interventi per la casa. Certo, ci sono forme radicate di intolleranza, strumentalizzate da forze politiche che si fanno interpreti di questo malessere, e mi riferisco alla Lega. Non siamo una comunità di santi e c'è chi soffia sul fuoco dell'intolleranza, ma noi lavoriamo perché la società erbesa sia accogliente, convinta che questa predisposizione sia nel suo Dna». **Per tutti sarebbe stato semplice accettare che il killer fosse estraneo a questa comunità. C'è consapevolezza dell'intolleranza che lei stesso ammette?**

**IL CASO** Nella strage Carlo Castagna ha perso moglie, figlia e nipote ma ha perdonato i killer. Tutti si chiedono: ma come fa?

## Quel perdono immediato che fa scandalo

di Toni Jop / Segue dalla prima

Dove trova tutta quella serena disponibilità a togliersi di dosso lo zaino in cui la natura custodisce alcuni automatismi comportamentali scontati, noti, accettati, a volte persino sacralizzati? Infatti, dalla strada alla politica internazionale il messaggio che piove quotidianamente sulle teste di miliardi di esseri umani, globalizzati intanto dal circuito informativo, è davvero lontano dalla cultura cui Carlo Castagna ha dichiarato la sua devozione. A un colpo subito segue la rappresaglia, a uno schiaffo segue un pugno, a un'offesa segue l'insulto: questa oggi è la legge sovrana che regola i modi delle reazioni degli Stati come, con qualche accorgimento in meno, delle organizzazioni criminali, come dei singoli individui. Se il più potente Stato della Terra può legittimamente accampare il diritto di invadere e bombardare dopo che il terrorismo gli ha abbattuto le Torri Gemelle, perché Carlo Castagna non dovrebbe desiderare di fare a pezzi gli sterminatori della sua famiglia? Anzi, il fatto che quest'uomo ammirabile non amministri la vendetta che «gli spetta» lo rende, per più di qualcuno, non solo sorprendente, quasi «sospetto». Il dubbio, poi, si allar-

ga a macchia d'olio sui frammenti residui della sua famiglia quando uno dei due figli, invece di schiumare rabbia, si preoccupa del dolore e dell'imbarazzo socialmente insostenibile che perseguiteranno i familiari dei due assassini di Erba. Saranno santi? E non c'è alternativa, in questa accezione comune, alla santità per spiegare ciò che sembra bypassare il corso naturale delle cose: se mi hai ucciso mezza famiglia, io stermino la tua...ma non lo so fare, non lo posso fare...certo ti odio e dio non voglia che ti incontri per la strada. Un percorso «sentimentale» classico, autorizzato dalla psicoanalisi e da quell'istinto di paternità violata che ci accomuna giù in platea, ogni volta che assistiamo, sul gran palco della vita, all'ingiustizia più effrenata e sanguinosa. Con il tempo, lo scivolo reattivo può depositarsi su una spiaggia fatta di sabbia finalmente mite, ma subito, a sangue appena lavato, no. La natura deve fare il suo corso, si diceva e si dice; ma al «buonsenso» di questa massima, al rispetto della quale tuttavia si deve gran parte della sanguinolenta storia umana, Carlo Castagna oppone una domanda: se rispondiamo con l'odio dove an-



Carlo Castagna. Foto Ansa

In lui non è scattato l'istinto meccanico della vendetta: «Con l'odio dove andiamo a finire?»

diamo a finire? Quindi perdona e può sembrare che o stia fingendo o che sia troppo buono a chi si limita a «vedere» in quella domanda la sovrapposizione formale del crimine del perdono a quello di una bontà molto simbolica. Del resto, «perdono-bontà» semplifica un mix etico estraneo all'altalena «vittoria-sconfitta»-potenza-debolezza, in che ha sempre esercitato grande fascino sulla politica e che ora governa spavalda la terra a cominciare dalle relazioni tra gli individui. Come se il perdono non fosse, com'è, lo strumento più potente di una forza immensa del pensiero umano che, solo per vizio riduzionista, si chiama confusamente ma con una certa bellezza «bontà». Castagna disarmava unilateralmente la reazione - e per questo può essere avvertito umanamente lontano perché, dice, è cristiano, crede in Cristo; mentre, per biblico contrappasso, si può volentieri essere portati a trasformarsi in parte civile della reattività inizialmente violenta manifestata dall'islamico Azouz, compagno di Raffaella Castagna e padre del piccolo Youssuf, entrambi macellati con orrenda crudeltà. Lui, con parole rese nel corso delle ore meno contudenti, dice «vendetta», afferma «restituisco ciò che ho avuto». Niente di diverso da

quello che avrebbe potuto sostenere quasi qualunque buon cristiano in cima a un Golgota tanto doloroso. Per fortuna, davanti alle telecamere di «Porta a Porta», lo stesso Azouz provvede a diluire la durezza delle prime dichiarazioni, manifestando disorientamento e fragilità e così si è evitato che la puritana dedicata alla strage si trasformasse in uno scrocco contro tra la «mitema cristiana» - tuttavia assai poco popolare nel mondo cristiano - e la «violenza islamica». Oggi si tende a dimenticare con sufficienza che pochi giorni fa i giochi erano fatti: tunisino scarcerato con l'indulto massacrò moglie, figlio, suocera etc. nello splendido e sereno scenario dei dintorni del lago di Como. Si titolava più o meno così e il quadretto sembrava perfetto, se non che ha provveduto Carlo Castagna a smontarlo in poche battute. Ancora Castagna. È vero: vederlo così disponibile e tanto a lungo, davanti alle telecamere con tutte quelle croci sulle spalle può aver irritato e, nel caso, infittito i sospetti sulla profondità della sua testimonianza cristiana. Ma noi che viviamo la fede del dubbio gli siamo grati, e molto, per aver pronunciato la sola rivoluzionaria parola alla quale si può affidare, con qualche speranza, il destino dell'umanità.

**SUL CANCELLO DI CASA ROMANO**

## «Cannibali», «Bestie assassine»: nei bigliettini la rabbia del quartiere

«Per due cannibali non c'è pietà che tenga»: questa la frase scritta con la bella calligrafia su un foglio formato A4, messo ordinatamente in una custodia di plastica e appeso al cancello di casa Romano, in via Diaz, nel cortile del massacro di Erba. Quel cancello è diventato una specie di tazebo, dove la gente lascia le proprie «grida». «Bestie assassine, se in carcere i detenuti si vendicheranno, ne saremo contenti», dice un altro foglio, mentre uno scritto lungo, affisso al cancello, sembra quasi voler ridare dignità al cortile: «Quei due esseri viventi (non degni di essere chiamati persone), egoisti e ignoranti come sono avrebbero dovuto vivere isolati. Ma anche li sarebbero riusciti a litigare con gli zerbini. Purtroppo il destino ha voluto che fossero qui». Ieri però si sono riaperte le porte di casa Romano. Una vicina, Re-

Mario Frigerio, l'unico sopravvissuto: «Non c'è odio ma allo stesso modo non c'è perdono»

nata Alessio, è entrata con i carabinieri per svuotare il frigorifero e gettare la spazzatura. La prima e unica volta in cui, in quella casa, non lo ha fatto Rosa Bazzi, in carcere col marito Olindo Romano per la strage commessa. «La conoscevo bene, veniva a farmi le iniezioni - commenta la vicina -. Dico solo che mi erano sembrati un po' strani tutti e due». I generi alienati sono finiti alla casa di riposo. «Pettegoli erano - dice un'altra vicina, Giada Cantoni - lei, poi, nei confronti di Raffaella usava solo epiteti e parolacce». Di perdono, nelle parole della gente, non c'è traccia. La famiglia Castagna, papà Carlo, in questo sembra su un altro pianeta. Tanto che non solo Azouz Marzouk, ma anche Mario Frigerio, l'unico sopravvissuto, non intende perdonare. «Non c'è odio, ma allo stesso modo non c'è perdono», ha fatto sapere il legale di famiglia Manuel Gabrielli. Oggi Frigerio non potrà assistere ai funerali della moglie Valeria, le cui ultime parole sono state un'invocazione di aiuto, «Mario, Mario...». Lui è ancora in ospedale. I parenti vorrebbero una cerimonia il più intima e privata possibile: a Montorfano, alle 14.30, sarà probabilmente chiusa la piazza della chiesa.

# Sicurezza sul lavoro: un controllo ogni 8 mila operai

Assemblea dei sindacati a Roma, Epifani: fermiamo la mattanza  
Bonanni: patente a punti per le aziende. Damiano: pronte nuove norme

di Edoardo Novella / Roma

**L'ULTIMO DELLA CONTA** è Mark. È morto giovedì sera in fonderia, alla Novellini, ancora nel Mantovano. Dove l'altro giorno un silos della cooperativa agricola Redenta aveva inghiottito Andrea e Riccardo.

Piero invece se l'è cavata per un pelo: la gru accanto a cui la-

vorava - vicino a Bolzano - s'è inclinata all'improvviso perché il terreno ha ceduto, il braccio d'acciaio l'ha preso in pieno al torace. L'hanno intubato e portato via in elicottero, ma si salverà. Marco invece è in coma: è volato da un'impalcatura mentre lavorava al prospetto di un palazzo, nella periferia di Marsala.

In un anno i Mark, i Riccardo e gli Andrea diventano 1300. «E non possiamo accettare che questo sia normale» scandisce Guglielmo Epifani. Il segretario della Cgil ha di fronte la platea del teatro Brancaccio di Roma, gente tanta che resta assiepati in piedi, nei corridoi. Sul palco con lui anche Angeletti e Bonanni. È l'assemblea nazionale dei quadri e delegati dei tre sin-

dacati confederali. Il tema: «Qualità, benessere e sicurezza nel lavoro». Beppe e Rita vengono da Salerno: «Stiamo preparando l'appuntamento di Napoli del 25 e 26 per la Conferenza nazionale salute e sicurezza sul lavoro, speriamo che Prodi venga ad ascoltarci...». È un via vai di persone. Franco, accanto emilianissimo al telefonino: «Sì, ma se dobbiamo impugnare quel licenziamento mi devi mandare tutto, tutto...». «Sì, ma il problema è il lavoro nero, non lo controlliamo più» fa Salvo. E infatti: ieri mattina a Villagrazia di Carini (Palermo) i carabinieri hanno sequestrato un cantiere che stava

Il segretario Cgil:  
«Si muore sempre per le stesse cause con un costo sociale di 40 miliardi l'anno»

realizzando 42 strutture abitative - affare da 25 milioni di euro - . La scena: 18 lavoratori irregolari su 45, mancati controlli di idoneità al lavoro, niente formazione e informazione sulla sicurezza sui luoghi di lavoro, niente imbracature, assenza di cartellonistica, cavi elettrici non protetti... «Esiste per noi un diritto fondamentale: quello di lavorare in sicurezza» insiste Epifani. «In Italia 2 incidenti mortali su 3 sono sempre per le stesse cause: o si cade da un'impalcatura, o ci si ribalta con un trattore o si finisce fuoristrada con un tir per le troppe ore continuate alla guida». Stabili i morti, stabili le cause, pesantissimo il costo sociale della mattanza: oltre 40 miliardi di euro l'anno. Il 3% del Pil. «E ne basterebbero molti meno per fare una cosa semplice: prevenzione». Fragilissimo il sistema dei controlli: 1 ispettore ogni 7600 lavoratori e ogni 1200 imprese. E poi il contesto: la polverizzazione dei posti di lavoro, aziende sempre più piccole, ricorso sempre più massiccio ai subappalti, con l'univoco risultato di mortificare gli standard di sicurezza e innalzare per converso quelli del ricatto. I sindacati propongono un patto al governo. Tre le linee guida: una nuova normativa sugli appalti, una revisione del sistema assicurativo dell'Inail e un nuovo testo unico sulla sicurezza. «Ci vuole una regia sui temi della politica

della sicurezza e salute sul lavoro» conferma Angeletti. Ma le confederazioni cercano anche l'intesa con le imprese. E infatti Bonanni lancia una proposta: una sorta di «patente a punti» per le aziende. «Un'iniziativa - spiega - che mira a premiare quelle che rispettano le norme sulla sicurezza e che invece emargini quelle che continuano a violare la legge e le regole contrattuali». E dal governo il ministro Damiano risponde: «Già ci siamo mossi, con il provvedimento di sospensione dei cantieri in cui viene riscontrato il 20% di lavoratori in nero. Poi in Finanziaria ci sono altre norme di stabilizzazione. Ma soprattutto siamo in dirittura d'arrivo per il nuovo Testo unico sulla sicurezza - lo presenteremo appunto a Napoli il 25 - e a buon punto sul il nuovo codice per gli appalti: verranno introdotti standard di sicurezza e livelli minimi di retribuzione, in modo che l'appalto al massimo ribasso non si scarichi di fatto sui lavoratori».

leri nei cantieri la solita giornata: morti, feriti gravissimi. E i sigilli dei carabinieri per ditte senza regole



Operai in un cantiere edile Foto di Dario Orlandi

## TOLENTINO Esplosione per una fuga di gas Un morto

Un uomo di 48 anni, Fabrizio Scassini di Todi (Perugia), è morto ieri pomeriggio a causa di una esplosione avvenuta in una abitazione rurale nelle campagne di Tolentino, in provincia di Macerata. Il casolare, di proprietà di un'azienda di allevamento di maiali, è andato completamente distrutto. A causare la terribile deflagrazione, secondo i primi rilievi, dovrebbe essere stata una fuga di gas. I vigili del fuoco di Macerata, accorsi sul posto, dopo l'allarme dato da un agricoltore che si trovava nei pressi del casolare, situato in località Rosiccano, nei pressi del Lago Le Grazie, hanno trovato il corpo dell'uomo tra le macerie. Le speranze di poter salvare la vita a Scassini, però, sono durate ben poco e prima ancora che il corpo fosse liberato dalla montagna dei detriti i soccorritori ne avevano già constatato il decesso, causato dalle gravi ferite riportate nell'esplosione e nel successivo crollo del casolare. L'uomo era un dipendente della società Lean Steak Farm di Todi. La società utilizzava la casa come base di appoggio per le attività di allevamento di maiali che gestisce nella zona. Scassini, intorno alle 16 di ieri, era rientrato nella casa alla fine del proprio turno di lavoro per farsi una doccia e cambiarsi d'abito prima di rientrare in Umbria, quando è avvenuta la deflagrazione che ha completamente demolito il fabbricato di due piani. L'ipotesi più accreditata secondo i primi rilievi dei vigili del fuoco è che la casa fosse saturata di gas, probabilmente per una perdita, e che al rientro Scassini abbia involontariamente provocato la terribile esplosione, forse accendendo la luce.

# Ticket sanità, il governo apre alle Regioni: «Pronti a rivederli»

Sugli aumenti scattati dall'1 gennaio la Turco convoca gli assessori. Rossi: «Rischiavamo di mettere il pubblico fuori mercato»

di Pierpaolo Velonà / Roma

**DIECI EURO** in più. È l'aumento del ticket per le visite specialistiche e gli esami diagnostici previsto dalla nuova Finanziaria, in vigore dal primo gennaio di quest'

anno. Una cifra irrisoria per chi se la può permettere, un aggravio insostenibile per molte famiglie, nonostante un reddito sulla carta soddisfacente. Se fino al 31 dicembre, per un massimo di otto prestazioni, si pagavano 36,15 euro, lo stesso servizio costa ora 46,15 euro. Un provvedimento che, secondo il coordinatore regionale degli assessori alla sanità Enrico Rossi «rischia di metter fuori dal mercato la sanità pubblica rispetto a quella privata». Con una serie di paradossi che saltano agli occhi. Il più evidente dei quali è che il costo della ricetta può superare quello della prestazione. Alcuni esami, inoltre, verrebbero a costare meno nelle strutture private, dove i tempi di attesa sono ridotti e il servizio a volte più efficiente. Se è vero poi che sono esentati dal ticket diverse categorie protette - in tutto 27 milioni di italiani - il nuovo aumento penalizza inevitabilmente chi è costretto, per un motivo o per l'altro, a ricorrere con frequenza alle strutture sanitarie pubbliche. Il criterio della fasce di reddito, inoltre, si può rivelare insuffi-

Il ministero della Salute: «Pronti a una maggior flessibilità»

Il governatore Errani: bene così

ciente per individuare e sostenere le categorie in difficoltà. Sono solo alcune delle incongruenze che hanno convinto il ministro della Sanità Livia Turco a convocare una riunione con tutti gli assessori regionali alla sanità, il 18 gennaio, per rivedere questa voce della Finanziaria. «È la dimostrazione - fanno sapere dal ministero - che il governo, nel quadro di quanto previsto dalla manovra e dal Patto per la Salute con le Regioni, si pone in una posizione di ascolto, con l'intento di arrivare ad una maggiore flessibilità nell'applicazione delle attuali disposizioni». Il discusso aumento era stato concepito per far arrivare nelle casse dello stato circa 823 milioni di euro, compresi quelli provenienti dall'introduzione di un ticket di 25 euro per l'accesso al pronto soccorso dei codici

bianchi. Un «contributo», quest'ultimo, già richiesto al cittadino prima del 2007 in undici regioni. Fino all'anno scorso, otto Regioni prevedevano invece ticket farmaceutici; quattro richiedevano ticket sia farmaceutici che per il pronto soccorso; cinque non facevano pagare nulla: Trento, Campania, Basilicata, Calabria, Lazio. «Il vero problema non è il ticket al pronto soccorso - spiega Rossi - L'incontro del 18 deve essere un'occasione per riconsiderare il tema della compartecipazione alla spesa sanitaria da parte dei cittadini e rivedere il capitolo delle esenzioni. Non deve essere un argomento tabù: attualmente ci sono disparità evidenti, anche tra Regione e Regione». Non a caso, tra i più favorevoli ad una revisione degli «effetti indesiderati e negativi» della nuova norma - accolta favorevolmente anche dalla Cgil e da Rifondazione - , c'è il governato-

**I nuovi ticket**  
46,15 euro per max 8 prestazioni

La misura che prevede per tutte le Regioni i ticket per i codici bianchi al pronto soccorso (25 euro) ed i ticket su visite specialistiche ed esami (+10 euro) è entrata in vigore dal 1 gennaio. Lo Stato incasserà 823 milioni. Per le visite specialistiche ed esami si paga 46,15 euro per un massimo di 8 prestazioni contro i 36,15 euro previsti prima dell'Finanziaria 2007.

Un «contributo», quest'ultimo, già richiesto al cittadino prima del 2007 in undici regioni. Fino all'anno scorso, otto Regioni prevedevano invece ticket farmaceutici; quattro richiedevano ticket sia farmaceutici che per il pronto soccorso;

**Gli esenti**  
In 27 milioni: bimbi e fasce deboli

Dal pagamento del ticket al pronto soccorso e per le visite specialistiche dal 1 gennaio sono però state esentate in Italia circa 27 milioni di persone. Si tratta di bambini fino a 6 anni, ultrasessantacinquenni con redditi inferiori ai 36 mila euro, pensionati sociali e al minimo, invalidi, disoccupati, esenti per patologia.

Un'occasione per riconsiderare il tema della compartecipazione alla spesa sanitaria da parte dei cittadini e rivedere il capitolo delle esenzioni. Non deve essere un argomento tabù: attualmente ci sono disparità evidenti, anche tra Regione e Regione».

**POLICLINICO UMBERTO I**  
La Procura: nell'ospedale mai accertati furti di cornee dalle salme

Al policlinico Umberto I di Roma non sono mai stati accertati casi di furti o traffico di cornee, prelevate da cadaveri prima di arrivare all'obitorio». La procura smentisce il nuovo «scoop» dell'Espresso, che ieri ha pubblicato una seconda puntata dedicata al Policlinico, scatenando un putiferio con un titolo molto forte: «Qui rubavano gli occhi ai morti». Il servizio giornalistico prendeva le mosse dal racconto del manager dell'Umberto I, che ha spiegato di aver messo una guardia armata a sorvegliare il trasferimento delle salme nella camera mortuaria, dopo che i Nas gli avevano segnalato il pericolo di espianti clandestini di cornee. I Nas, circa un anno e mezzo fa, avevano svolto delle verifiche in tal senso - defini-

te ordinarie ed effettuate a campione negli ospedali italiani - ma con esito negativo e i magistrati non avevano neanche aperto un'inchiesta. Intanto il Centro nazionale trapianti nega l'esistenza di un allarme per il traffico di cornee: «In Italia si effettuano 11.500 prelievi l'anno e oltre 4.400 trapianti», dunque gli organi sono più che sufficienti. Gli specialisti continuano a rilasciare interviste sostenendo che eseguire un espianto-lampo nei sotterranei del policlinico sarebbe impossibile. E se in una conferenza stampa convocata nel pomeriggio anche il direttore dell'Umberto I ridimensiona la denuncia, il responsabile dell'Oculistica nell'ospedale annuncia querele: «È stata una montatura vergognosa».

re dell'Emilia Romagna Vasco Errani. Che infatti è da tempo la Regione con il maggior numero di anziani, la categoria con maggiori probabilità di ricorrere a visite ed esami specialis-

**IL COLLOQUIO** Il deputato Ds nel '92 denunciò la vicenda di malasanità che coinvolse il padre: sono loro i più deboli, abbandonati senza considerazione

## Caldarola: «Cara Livia, come si difendono in corsia gli anziani soli?»

di Maristella Iervasi / Roma

«Bene ha fatto Livia Turco ad invitare i cittadini a stanare tutti i casi di inadempienze e insufficienze, sporcizia e igiene che si possono verificare negli ospedali pubblici. Ma occorre uno sforzo in più: istituire una sorta di tutela per il malato solo. Che arriva in ospedale senza alcuna sentinella parentale». Peppino Caldarola, deputato Ds, non ha più il «carico di rancore» che lo investì a brutto muso nell'ottobre del 1992, quando il suo papà - pensionato solo - morì in un ospedale del Sud.

«Mio padre - denunciò allora su

«l'Unità» il vice-direttore del quotidiano diretto da Walter Veltroni - fu investito da un automobilista pirata. Solo all'indomani un medico si prese la briga di capire se il cognome che portava fosse il mio. Quando arrivai al Policlinico, però, trovai il mio povero papà abbandonato: nudo a letto, solo con un paio di mutande indossate e un piede in trazione. Era pieno di lesioni interne gravissime, ma nessuna analisi però lo aveva appurato». Caldarola fu costretto a mettere un infermiere privato per assistere il genitore, ma poche ore dopo

il signor Antonio morì. E fu un'odissea anche ottenere il nulla osta per i funerali, perché «il magistrato di turno non fu trovato al suo posto». Oggi quel «carico di rancore» è finito. Ma non la voglia di protestare, di tenere le orecchie dritte. «Non sono tollerabili le scene sugli ospedali viste in tv» dice, e ringrazia il ministro della sanità per la tempestività sullo scandalo dell'ospedale romano. «Ho trovato soltanto solitudine nella mia vicenda. Non ho avuto il tempo di rivolgermi a nessuno, al Tribunale dei diritti del malato o cose simili - ricorda -. Non ebbi il tempo...».

E non nasconde la posizione privilegiata di giornalista: «Il sostegno dei media sulla vicenda fu enorme, arrivò anche la Bbc. Forse, proprio con la storia del mio povero papà si cominciò a parlare di malasanità».

Ancora oggi Peppino Caldarola

Bene l'appello del ministro perché i cittadini denunciino la malasanità, ma troppi non hanno voce

tira fuori da un cassetto il referto dell'autopsia, dà uno sguardo alle fotografie e ripete a mo' di cruciverba: «Forse oggi poteva essere guaribile. Ma allora per il mio papà non fu fatto neanche un tentativo...». Da qui l'auspicio a tutelare le persone sole: i meno abbienti, gli anziani, che spesso arrivano in una struttura ospedaliera senza un sostegno, un amico, un conoscente. E sono tanti, sempre di più.

«È questo il dramma dei nostri tempi - sottolinea -. La nostra sanità ha tante eccellenze ma anche delle pecche: le baronie, ad esempio, che oscurano le ottime professionalità che esistono nel

sistema sanitario pubblico. E il linguaggio dei medici... non si può replicare ad un paziente che vuole sapere di sé in modo quasi infastidito o gergale. Come dovrebbe cambiare anche l'approccio con i ricoverati. Un malato che entra in ospedale è come se perdesse il diritto di essere persona: è la patologia che ha il sopravvento. Al malato spesso si dà del tu, per non parlare dei vecchietti che non hanno famiglia. O di chi pur essendo benestante non ha rapporti amicali con i medici. Nessuno se li prende a cuore. Così facendo, pare di stare in una caserma sciatta, non in un ospedale».

# Il giovane calciatore ucciso: è stata una vendetta familiare

Bari, il ragazzo «punito» perché dopo aver assistito all'omicidio di un cugino è fuggito senza reagire

di Massimo Solani / Roma

**UNA VENDETTA FAMILIARE**, una terribile punizione per aver abbandonato un parente moribondo a terra dopo un tentativo di estorsione. Sarebbe questa, secondo gli inquirenti, la colpa che è costata la vita a Giovanni Montani, la giovane promessa del

calcio barese ucciso lo scorso 29 ottobre a 18 anni. Crivellato di colpi nella sua auto in una via periferica del quartiere San Paolo. Due mesi e mezzo dopo l'assassinio, infatti, la squadra mobile di Bari ha arrestato ieri i due presunti killer del ragazzo: Gaetano Capodiferno, cugino ventisettenne di Giovanni Montani e già detenuto, e Giuseppe Amoruso di 26. Entrambi sono accusati di omicidio premeditato e porto di arma da fuoco, reati aggravati dall'aver favorito un'associazione mafiosa.

Una condanna a morte in piena regola, quella di cui sarebbe stata vittima Montani, maturata nei cinque mesi che hanno separato l'agguato dalla morte del cugino Salvatore, ucciso da un commerciante di animali al termine di un violento litigio. Presenti quella sera, si era detto inizialmente in ambienti investigativi, c'erano anche altri ragazzi. Una ipotesi che in queste ore è stata ulteriormente raffinata. Salvatore Montani assieme ad altri amici, infatti, si sarebbe recato nel negozio di animali proprio in compagnia del cugino Giovanni per aiutare quest'ultimo a comprare un cagnolino per la sorella e ottenere così, con l'intimidazione, un prezzo molto più basso dei 900 euro pattuiti. Un tentativo di estorsione, spiegano gli inquirenti, conclusosi però in tragedia quando dopo un litigio l'uomo, Ignazio Gesuito, ha preso una pistola e ha aperto il fuoco uccidendo Salvatore, figlio del boss Andrea in carcere da quindici anni. Con il cugino in terra e ferito a morte, però, Giovanni sarebbe fuggito senza prestare alcun soccorso. Un "tradimento" che sarebbe costato al giovane calciatore della Primavera del Bari la condanna a morte.

Emessa da Gaetano Capodiferno, cugino di Salvatore Montani e a lui molto legato, ed eseguita assieme a Giuseppe Amoruso nel tentativo di farsi strada nel clan Montani. Una condanna a morte che lo stesso Capodiferno avrebbe addirittura annunciato allo zio boss

Andrea con una lettera, intercettata in carcere, in cui spiegava di voler prendere il posto del cugino ucciso nella gestione del quartiere San Paolo e annunciando all'ex reggente che avrebbe presto sentito «cose buone». Una dichiarazione di intenti nei confronti di quel cugino calciatore che, dopo essersi macchiato dell'infamia di scappare senza aiutare Salvatore, adesso faceva la bella vita godendosi la fama sportiva e che voleva addirittura comperarsi un'auto costosissima. E proprio su Gaetano Capodiferno, fin dai minuti successivi all'agguato mortale ai danni di Gio-

**Giovanni Montani era assieme al cugino Salvatore per fare un'estorsione: il negoziante reagì**

## TARANTO

I compagni lo deridono, lui li accoltella in classe

Da qualche giorno due suoi compagni di classe lo andavano deridendo per il suo scarso rendimento scolastico; lui ieri ha reagito e si è vendicato accoltellandoli in aula al cambio dell'ora di lezione. Il ragazzo, che ha 17 anni, è stato arrestato dai carabinieri e dovrà rispondere di duplice tentativo di omicidio. I due compagni di classe guariranno ciascuno in 15 giorni. L'episodio è accaduto in un istituto superiore ad indirizzo industriale di Castellana. Intorno alle 13,15, approfittando del cambio dell'insegnante, Daniele ha aggredito i due compagni di classe colpendoli alle braccia e al volto con un coltello acquistato alcuni giorni fa in un negozio di prodotti per caccia e pesca del paese. Il giovane aggressore ha poi tentato di fuggire dalla scuola ma è stato bloccato da una pattuglia di carabinieri, ai quali avevano dato l'allarme alcuni docenti. I due studenti feriti sono ricoverati nell'ospedale di Castellana, mentre il loro feritore è stato arrestato e trasferito nel Centro di prima accoglienza di Taranto. Secondo una prima ricostruzione fatta dai carabinieri, da alcuni giorni il ragazzo avrebbe accumulato un disagio crescente a causa del fatto che i suoi due compagni di classe lo sbeffeggiavano per lo scarso rendimento scolastico riportato nelle ultime verifiche. Il diciassettenne avrebbe quindi maturato la «vendetta», acquistando giorni fa il coltello in un negozio e oggi aggredendo i due compagni di classe.

vanni Montani, si erano concentrati i sospetti della squadra mobile diretta da Luigi Liguori. Il ragazzo, infatti, pochi giorni dopo l'assassinio era già stato arrestato perché sorpreso in giro armato. Ma sono bastati due mesi e poco più di indagini per incastrare i due assassini, traditi dallo "stub" che avrebbe messo in evidenza reper-

ti minerali della polvere da sparo, e da alcune intercettazioni ambientali. Una di queste la più eloquente, quella che ha permesso di dare una spiegazione ad un omicidio apparso inspiegabile: «Se un compagno mio si prende il colpo - spiegava Capodiferno ad alcuni ragazzi che erano assieme ai cugini Montani durante il tradi-



Giuseppe Amoruso e Gaetano Capodiferno, presunti autori dell'omicidio di Giovanni Montani, in alto Foto Ansa

**Le intercettazioni: «Se un compagno mio si prende un colpo io mi butto e muoio a testa alta»**

to tentativo di estorsione - io mi butto in mezzo, muoio, muoio con la testa alzata. Sopra di me non deve parlare nessuno, sopra di me». E ancora, parlando col complice Amoruso qualche giorno dopo l'esecuzione di Giovanni per cui ora è stato arrestato: «Nino, i colpi tutti addosso». E l'altro: «Mò, tipo processo».

## ROMA, PEDOFILIA

**Indagati in sei Ci sono anche maestre d'asilo**

Sei persone sono state iscritte nel registro degli indagati della procura della Repubblica di Tivoli (Roma) nell'ambito di un'inchiesta su presunti abusi sessuali ai danni di un gruppo di alunni, tra i 3 e i 4 anni, della scuola dell'infanzia "Olga Rovere" a Rignano Flaminio, in provincia di Roma. Il reato ipotizzato è violenza sessuale su minori. Sotto inchiesta sono finite alcune maestre, una bidella ma anche un paio di persone estranee all'ambiente scolastico. Stando a quanto è emerso dalle indagini condotte dai carabinieri della Compagnia di Bracciano, una quindicina di bambini sarebbero stati condotti in orario scolastico in un locale privato, secondo indiscrezioni di proprietà di una delle maestre indagate, e filmati mentre venivano sottoposti a abusi sessuali.

Le indagini sono mirate anche ad accertare se ai bambini, durante le riprese, siano state somministrate sostanze pericolose. Le indagini erano cominciate durante l'estate 2006, a seguito della denuncia di alcuni genitori che avevano notato strani comportamenti nei figli. Alcuni, in diverse occasioni, sarebbero tornati a casa in stato quasi confusionale, altri avrebbero avuto crisi di pianto prima di essere accompagnati a scuola, altri ancora avrebbero designato organi genitali maschili e femminili e figure assolutamente anomale per la loro età. Gli abusi sarebbero iniziati durante lo scorso anno scolastico. «Non c'è mai stata alcuna violenza sessuale e, tanto meno, atti di pedofilia ai danni degli alunni della scuola materna - si è difesa una delle persone indagate - Siamo vittime di un linciaggio morale basato sul nulla, forse scaturito da una forma di isteria collettiva che ha coinvolto alcune famiglie».

# Welby no, i funerali in chiesa per l'ex terrorista nero sì

Ieri a Milano parata di naziskin fin dentro Sant'Ambrogio: un tricolore fascistissimo con l'aquila rampante e il fascio littorio

di Oreste Pivetta Milano / Segue dalla prima

**PIETÀ CRISTIANA** D'altra parte si sa che Nico Azzi, morto cinquantacinquenne per un colpo al cuore, si era avvicinato a Forza Nuova, che non s'è mai negato il

piacere di certi lugubri simboli e che ieri, sul suo sito, ricordava Azzi così: «Le parole sono insufficienti a descrivere il dolore... Altrettanto povere sembrano le parole per descrivere il tributo di gratitudine e affetto che Nico ha saputo meritare nei confronti di tutte le generazioni forzanoviste, soprattutto verso le più giovani schiere militanti...». Nell'ideale eredità di Nico Azzi alcune bombe. La prima sarebbe dovuta esplodere sul treno Torino-Roma il 7 aprile 1973. Esplose invece tra le gambe di Azzi, mentre stava preparando l'innescò di due saponi

nette di tritolo militare da mezzo chilo l'una nella toilette (dopo aver lasciato in giro, lui e i suoi compagni, un po' di copie di *Lotta Continua*, tanto per far capire dove si dovessero cercare i colpevoli). Le altre erano le bombe a mano che aveva provveduto a fornire proprio lui per una manifestazione neofascista in quello stesso aprile a Milano: una venne lanciata e ferì un agente di pubblica sicurezza e un passante, la seconda uccise un altro agente, Antonio Marino, un ragazzo di ventidue anni. Vennero

**Nico Giuseppe Azzi noto per le bombe: quelle che mise sui treni e quelle che fornì ai neofascisti**

arrestati i responsabili, due fascisti, Maurizio Murelli e Vittorio Loi, il figlio del popolare Duilio, il campione di pugilato. Nico Azzi fu condannato per il treno a tredici anni di carcere, per le bombe a due: non le aveva lanciate, le aveva solo procurate. Al corteo di Milano non aveva partecipato Ignazio La Russa, che era allora segretario del Fronte della gioventù e che era entrato in prefettura per protestare contro i divieti imposti alla manifestazione. Ignazio La Russa (con il fratello Romano, parlamentare europeo) era invece ieri in Sant'Ambrogio, per salutare il vecchio amico della Fenice, cioè la famiglia milanese di Ordine Nuovo, capeggiata da Giancarlo Rognoni, coinvolto nelle indagini per il colpo di Piazza Fontana (e condannato in primo grado).

Che i funerali di un ex terrorista, che aveva dimostrato ben scarso e ben poco cristiano rispetto della vita degli altri, si siano celebrati in Sant'Ambrogio, la chiesa simbolo

quanto il Duomo della comunità milanese, ha ovviamente creato qualche malumore. Nico Azzi, se si fosse pentito dei delitti compiuti e tentati, avrebbe sicuramente chiesto un addio più discreto. Lo speriamo, anche se la discrezione non appare certo guidare i comportamenti di terroristi, pentiti o no, rossi o neri. Persino l'abate di Sant'Ambrogio, monsignor De Scalzi, s'è sentito in dovere di giustificare: la figlia frequentava l'oratorio, non c'è attenzione con il valore simbolico della basilica. Durante l'omelia s'è sentito l'officiante ricordare quanto Nico Azzi fosse diventato padre pre-

**Le usarono a Milano nell'aprile del 1973: con una uccisero Antonio Marino un agente di 22 anni**

muroso: «A volte ci sembra imperfetta la vita delle persone, ma questo papà che è passato, è stato capace di lasciar cadere la goccia dell'amore. Nella vita di ogni persona niente va sprecato». Un padre premuroso, ricordava anche Ignazio La Russa, che insorgeva invece contro chi aveva sollevato obiezioni alla messa nella basilica milanese: «Dimenticano la pietà cristiana. Discriminazioni odiose...». Una chiesa, per quanto importante, non si sarebbe dovuta negare a nessuno, fascista o ex fascista. Per un funerale, poi... Forse la si sarebbe dovuta negare al fascio littorio, che è il simbolo di una tragedia e di ben più odiose discriminazioni (e persecuzioni). Ma una Chiesa, che non si è negata al terrorista nero Nico Azzi, la si è negata a un altro morto. La pietà cristiana si è ritratta, la Chiesa non ha aperto le braccia, all'improvviso si è scoperto un divieto, si è scoperta una scomunica. A Piergiorgio Welby, per l'estremo saluto, si è lasciata la strada.

## ORVIETO

Legalità: convegno con Caselli e Borsellino

**A Orvieto** (Sala dei Quattrocento) si terrà oggi un convegno sui temi della giustizia e legalità. Ci saranno interventi di Rita Borsellino, Gian Carlo Caselli, Giovanni Impastato, Mariangela Bastico - Vice Ministro alla Pubblica Istruzione. Nel pomeriggio il convegno - promosso dai Ds orvietani - prevede la partecipazione anche di Giuseppe Lumia, Marianna Bartolazzi e Massimo Brutti. L'incontro è nato per educare alla legalità partendo dalle giovani generazioni, valorizzando l'importantissimo lavoro svolto dalle associazioni come Libera, e dagli altri soggetti collettivi.

# Strage di Ferrazzano, ergastolo per Izzo

Il mostro del Circeo condannato per l'omicidio di Maria Carmela Maiorano e di sua figlia di 14 anni

Alla fine la richiesta del pm è stata accolta: Angelo Izzo è stato condannato all'ergastolo per il duplice omicidio di Ferrazzano. La sentenza del tribunale di Campobasso è stata pronunciata ieri sera verso le 22, dopo una camera di consiglio durata più di tre ore e mezzo. L'ex mostro del Circeo il 28 aprile del 2005 aveva ucciso senza apparente motivo Carmela Linciano e Valentina Maiorano, moglie e figlia di Giovanni Maiorano, ex esponente della Sacra Corona Unita. Lo stesso Izzo, ascoltato in aula, non ha dato alcuna spiegazione, limitandosi a dire: «Dovevo farlo, mi stavano troppo ad-

dosso». Izzo ieri ha anche detto alla corte di essere un «sentimentalione» e che «se mi avessero saputo prendere non le avrei uccise». Izzo è già noto alle cronache per il massacro del Circeo, compiuto con Gianni Guido e Andrea Ghira nel 1975. Al magistrato che gli aveva chiesto se anche oggi sarebbe di nuovo in grado di uccidere, Izzo aveva ribattuto: «Per la madre sì, la figlia non me la sentirei». Anche a Ferrazzano Izzo non ha agito da solo. Con lui coinvolti nell'omicidio di Maria Carmela e della figlia Valentina c'erano due giovani: Guido Palladino, 26 anni, e Luca Pa-

laia, per il quale il processo è iniziato lo scorso 19 ottobre davanti alla Corte d'Assise di Campobasso. Le dichiarazioni di Izzo su questa vicenda hanno lasciato sconcertato molti. I suoi avvocati erano arrivati a chiedere una pena minima, condizionata al riconoscimento della parziale capacità di intendere e di volere del loro assistito. «Ci può essere - aveva detto l'avvocato Giuseppe Miletta - il ricovero in una casa di cura e si può arrivare a una pena di 14 anni». Una perizia aveva però stabilito che Izzo è in completamente in grado di intendere e di volere.

## SEQUESTRO SOFFIANTINI

L'imprenditore pubblicherà le poesie di Giovanni Farina, uno dei carcerieri

Il rapito diventa editore, il rapitore poeta. È una vicenda molto singolare quella raccontata due giorni fa da *Il Giornale di Brescia*. Particolare perché i suoi protagonisti non sono due uomini qualunque ma Giuseppe Soffiantini e Giovanni Farina. Vittima di uno dei rapimenti più famosi nella storia d'Italia, il primo, suo carceriere negli otto mesi di prigionia il secondo. Due uomini i cui destini tornano adesso a incrociarsi, sette anni dopo l'arresto di Farina, sulle rime di una raccolta di poesie. Perché il rapitore, detenuto nel carcere di Ascoli Piceno, per anni ha composto versi e adesso cerca qualcuno disposto ad aiutarlo a pubbli-

care i suoi lavori. Così ha preso carta e penna e ha scritto alla sua ex vittima, l'imprenditore di Manerbio finito nelle mani dell'anonima sarda nel settembre del 1997. Che ha accettato felicemente, anche se quel poeta è l'uomo che gli tagliò un orecchio per costringere la famiglia a pagare i cinque miliardi di riscatto. Così Giuseppe Soffiantini ha chiesto di poter incontrare il suo carceriere per lavorare al progetto editoriale: «Vorrei chiarire che non intendo compiere o perdonare nessuno - ha spiegato l'imprenditore - la pena va espiata fino in fondo, ma un conto è morire in carcere un conto è dare un senso alla propria giornata».

## SCHIO

Due esplosioni nei bagni dell'ospedale Esclusa la pista Unabomber

Due scoppi, provocati da un ordigno rudimentale, si sono verificati ieri pomeriggio in un bagno dell'ospedale di Schio, in provincia di Vicenza. L'esplosione, però, non ha provocato né vittime né feriti ma ha provocato soltanto danni materiali. Sul posto sono intervenuti i carabinieri ed i vigili del fuoco. Gli investigatori, però, hanno immediatamente escluso che l'episodio possa essere collegato alle vicende riguardanti Unabomber. Le deflagrazioni (una a qualche minuto dall'altra) si sono verificate in uno dei bagni al pianterreno dell'ospedale nell'area dove sono ospitati i poliambulatori, dove sconosciuti avevano posto

un ordigno rudimentale. Secondo i primi riscontri dei vigili del fuoco, gli attentatori avrebbero usato due bombole spray (forse lacca per capelli), poste all'interno di un terzo contenitore in metallo. Non è ancora accertato se lo scoppio sia stato provocato da una miscela esplosiva o se a deflagrare sia stata la stessa sostanza delle bombole, collegate ad un innescò. Fortunatamente al momento del fatto nessuno si trovava nelle vicinanze del locale. Le conseguenze per una persona che fosse stata nel raggio della duplice esplosione potevano essere molto gravi, anche se forse non mortali. I resti dell'ordigno saranno ora analizzati dai carabinieri.

Il proiettile ha squarciato una finestra corazzata al terzo piano. Lievi danni, nessun ferito

L'ambasciatore Ries: il tentativo di danneggiare le buone relazioni fra i due Paesi fallirà

# Pausa ad Atene, attacco all'ambasciata Usa

Dalla strada lanciato un razzo anticarro contro la sede diplomatica fortunatamente vuota. L'attentato rivendicato da «Lotta rivoluzionaria», un gruppo estremista greco



Rilievi della polizia greca sulla facciata dell'ambasciata Usa ad Atene. Foto di Kostas Tsironis/Agf

TERRORISMO

## Negroponte: Al Qaeda si riorganizza in Pakistan

WASHINGTON Il capo dell'intelligence Usa John Negroponte e prossimo vice di Condi Rice, presentando in Senato il rapporto annuale sulla minaccia terroristica nel mondo, ha accusato il Pakistan di dare sicura ospitalità alla leadership di Al Qaeda, la rete terroristica guidata da Osama Bin Laden che «rappresenta la più grande minaccia agli interessi Usa». Dai loro nascondigli in Pakistan, ha affermato Negroponte i leader di Al Qaeda starebbero «riorganizzando le proprie forze» in vista di nuove operazioni. I vertici dell'organizzazione terroristica, ha detto Negroponte, «stanno coltivando solidi legami operativi e relazioni che si irradiano dal loro nascondiglio sicuro in Pakistan verso gli affiliati in Medio Oriente, Africa del Nord ed Europa». Il capo dell'intelligence Usa ha confermato che i militari statunitensi hanno «catturato o ucciso numerosi alti esponenti di Al Qaeda, ma gli elementi chiave dell'organizzazione continuano a resistere e a condurre piani di attacco contro gli

Usa e altri obiettivi». Ma le autorità di Islamabad hanno smentito che i leader dell'organizzazione terroristica Al Qaeda si nascondano in Pakistan: «Non abbiamo informazioni del genere né una cosa simile ci è mai stata comunicata dalle autorità statunitensi», ha detto un portavoce militare pachistano, il generale Shaukat Sultan. Gli Stati Uniti, alleati del Pakistan, hanno sempre affermato che Osama Bin Laden e il suo vice Ayman al Zawahiri potrebbero trovarsi da un lato o dall'altro del confine fra Afghanistan e Pakistan, ma giovedì, per la prima volta, Negroponte ha additato pubblicamente il Pakistan quale sede del quartier generale di Al Qaeda. Negroponte ha osservato anche che, come conseguenza della guerra della scorsa estate con Israele, «la fiducia in se stessa e l'ostilità verso gli Stati Uniti» di Hezbollah, spalleggiata da Siria e Iran, sono aumentate e questo potrebbe indurre questo gruppo a «aumentare i suoi piani contro interessi americani».

di Gabriel Bertinotto

### ATTENTATO CONTRO L'AMBASCIATA

americana ad Atene. Poco prima delle sei di mattino un razzo ha centrato in pieno l'edificio provocando lievi danni ma fortunatamente nessun ferito. L'attacco è stato rivendicato da Lotta rivoluzionaria, un gruppo

terroristico attivo in Grecia dal 2003.

A quell'ora la città era addormentata e non sembra ci siano stati testimoni oculari dell'episodio. Secondo la ricostruzione più probabile, l'ordigno, un razzo anticarro Rpg 18 da due pollici e mezzo di fabbricazione russa, è stato scagliato da un'auto in movimento, e da una distanza inferiore a trecento metri. La polizia ritiene che a maneggiare l'arma sia stata una persona esperta, che per lanciare l'Rpg si sarebbe servita di un bazooka. Il proiettile è penetrato in un locale del terzo piano dopo avere squarciato una finestra corazzata poco sopra lo stemma con il disegno di un'aquila che campeggia sulla facciata. Il boato ha risvegliato di soprassalto la gente che abita nella zona intorno a viale Regina Sofia, dove sorge l'ambasciata, mentre i vetri di decine di palazzi andavano in frantumi.

L'ambasciatore statunitense Charles Ries ha definito l'attentato «un atto di violenza ingiustificato in questo momento», considerati gli ottimi rapporti che intercorrono fra Washington e Atene. Secondo il diplomatico comunque «il tentativo di danneggiare le forti relazioni fra gli Usa e la Grecia non avrà successo».

Forti condanne sono state immediatamente espresse dal premier Karamanlis, leader del partito di centro-destra Nea Demokratia, e dal leader dell'opposizione Yorgos Papandreou, capo del partito socialista Pasok. Il ministro dell'ordine pubblico Vyron Polidoras ha parlato di «un gesto simbolico vol-

to a provocare l'opinione pubblica greca e a rovinare i rapporti internazionali della Grecia». Ma le istituzioni -ha aggiunto Polidoras- sono salde ed efficaci ed il terrorismo non passerà».

Non è la prima volta che la sede diplomatica americana è bersaglio di un'azione terroristica. Nel febbraio 1996 un razzo anticarro era stato scagliato contro il parcheggio sul retro dell'edificio. Anche allora, fortunatamente non c'erano state vittime. Autori dell'attacco erano stati militanti di una formazione nel frattempo disciolta: «Dicassette novembre». Le indagini che portarono allo smantellamento di quell'organizzazione furono condotte da Stelios Syros, che allora comandava i servizi antiterroristici ellenici. E proprio a lui il premier Karamanlis ha voluto affidare l'inchiesta sull'attentato di ieri. Lotta rivoluzionaria, nata dopo che «Dicassette novembre» era stata sgominata, si è già attribuita la responsabilità di sei attentati, l'ultimo dei quali il 30 maggio scorso, quando fece esplodere un ordigno presso l'abitazione del ministro della Cultura Yorgos Voulgarakis, già ministro dell'ordine pubblico. In precedenza il gruppo aveva rivendicato fra gli altri un attentato contro un commissariato di Atene cento giorni prima delle Olimpiadi nel 2004 e un altro, nel dicembre scorso, contro il ministero dell'Economia nel centro di Atene. In quest'ultimo caso due passanti erano rimasti feriti.

Indagherà l'ex-capo dell'anti-terrorismo che sgominò un altro gruppo eversivo: «17 Novembre»

L'ANALISI Dai rapporti con Iran e Siria all'Iraq, 5 i dossier dello scontro. L'Italia e le critiche all'unilateralismo del presidente

## Europa e Stati Uniti divisi dalla dottrina Bush

di Umberto De Giovannangeli

A unire (in potenza) è la «dottrina-Baker». A dividere (nei fatti) è il riemergere di tentazioni (e pratiche) unilaterali da parte americana. Dall'Iraq alla Somalia. Dalla pena di morte all'Iran. Sono questi i dossier più «caldi» che segnano le relazioni tra gli Usa e una Europa nella quale l'Italia ha assunto un ruolo di traino nella ridefinizione di una partnership per la pace. «È il momento di prendere decisioni concertate e multilaterali; George Bush dovrebbe trarre migliori lezioni dal rapporto Baker». Questa considerazione di Romano Prodi, pienamente condivisa dal ministro degli Esteri Massimo D'Alema, dà conto della distanza che oggi si registra tra Roma e Washington su gran parte dei nodi internazionali. La parola chiave è «unilateralismo», tratto caratterizzante dell'amministrazione Bush. E su questo concetto, o meglio sul suo opposto «multilateralismo», la strada delle relazioni italo-americane si è fatta più «gibbosa». Alleati e non vassalli. Impegnati a ridefinire una nuova partnership euro-atlantica. È la scommessa italiana. Chiamata a fare i conti con la «new strategy» Usa, nata sotto il segno di un rinnovato, e aggressivo, unilateralismo.

I rapporti con Damasco e Teheran. Il titolare della Farnesina ha manifestato il suo convinto sostegno per la sottolineatura operata dal rapporto della Commissione Baker-Hamilton per ciò che concerne la necessità di coinvolgere Iran e Siria in un processo di stabilizzazione non solo dell'Iraq ma dell'intero Medio Oriente. Quella delineata dall'ex segretario di Stato Usa è una strategia di «dialogo critico» perorata, e praticata, dall'Italia. È la strada del multilateralismo che ha avuto un momento importante di concretizzazione sul fronte libanese, con la missione Unifil 2, nata all'insegna di un forte protagonismo italiano ed europeo. Ma il recente discorso di Bush,

rilevano fonti diplomatiche italiane, di fatto «seppellisce» l'indicazione del rapporto-Baker e da possibili interlocutori, Damasco e Teheran tornano ad essere parte fondante dell'Asse del Male. La «new strategy» di Washington per l'Iraq (altri 21.500 militari da inviare al più presto), gela le aspettative irachene e rischia di assestare un colpo pesantissimo a quell'approccio multilaterale alla gestione dei conflitti, e delle crisi, regionali.

Somalia e la nuova tappa della guerra totale al terrorismo jihadista. L'Italia, in totale sintonia con l'Unione Europea, «è contraria ad iniziative unilaterali che potrebbero innescare nuove tensioni in un'area già caratterizzata da forti instabilità», è la posizione espressa da D'Alema subito dopo i primi attacchi americani. «Non ci

voleva l'intervento americano in Somalia... Sono molto preoccupato», ha rimarcato nei giorni successivi Romano Prodi. Ma dietro la contrarietà per la prova di forza americana nel Corno d'Africa non c'è solo una preoccupazione di carattere geopolitico. A riemergere c'è anche una valutazione differente sulla strategia più efficace per contrastare l'Islam radicale e le sue frange jihadiste. La via della «guerra preventiva», è la convinzione più volte ribadita dal vice premier italiano, non solo non ha indebolito il fronte jihadista ma, al contrario, ne ha esteso la presenza, non solo nello scacchiere medio-orientale. In questo contesto, altro punto di diversità riguarda l'analisi su ciò che caratterizza i movimenti islamico-nazionali fortemente radicati in Medio Oriente, come Hamas e Hezbollah. Per l'amministrazione Bush si tratta di due orga-

nizzazioni terroristiche; per il capo della diplomazia italiana non va sottovalutato il carattere politico e il radicamento sociale che li caratterizza, distinguendoli dal network del terrore denominato Al Qaeda. «Noi sosteniamo - ha insistito D'Alema - che l'Italia è impegnata nella lotta contro il terrorismo, ma ritiene che questa lotta vada condotta nell'ambito di iniziative concordate, nell'ambito del diritto e delle istituzioni internazionali». L'esatto contrario di ciò che sta avvenendo in Somalia.

Esecuzione di Saddam e moratoria della pena di morte. Tra i Paesi europei, l'Italia è stata tra i primi a manifestare la propria contrarietà per l'esecuzione dell'ex dittatore iracheno (un atto, è la convinzione italiana, destinato ad alimentare la guerra civile in atto dando ad essa una forte impronta etnico-religiosa), e il primo a ripropo-

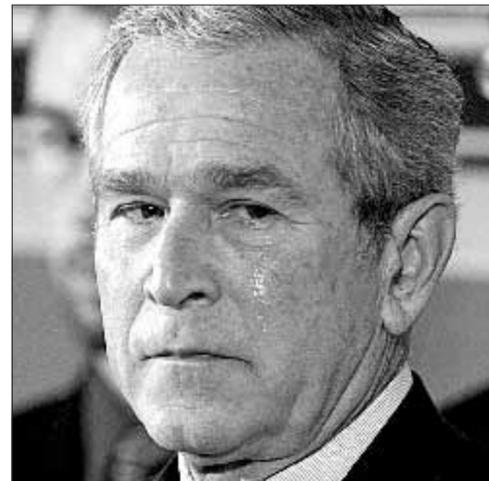
re in sede Onu una iniziativa finalizzata alla moratoria universale della pena capitale. Un duplice terreno dove la posizione dell'Europa ha conflitto con quella degli Usa. E così, mentre la diplomazia italiana sta tessendo pazientemente la tela del consenso, in primis tra i partner europei, attorno alla presentazione di una risoluzione per la moratoria all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, Washington fa trapelare il proprio «disappunto» per questo attivismo italiano su un tema dalle forti implicazioni etiche e politiche; un attivismo che conquista sempre più consensi in ambito Onu.

Iraq-Palestina. Le diverse priorità. Mentre per la Casa Bianca l'Iraq «pacificato» sembra restare il fronte più avanzato per innestare un processo di democratizzazione nell'area, l'Italia insiste nel ritenere una soluzione del conflitto israelo-palestinese - fondata sul principio di due popoli, due Stati - la chiave di volta per innestare un circolo virtuoso in questa nevralgica, e martoriata, regione. S'innesta su questo assunto la strategia della «equivocanza» tra Israele e l'Anp di Abu Mazen dispiegata dall'Italia. Una strategia che ha incontrato il favore del segretario di Stato Usa, Condoleezza Rice, ma forti riserve tra i falchi neocon dell'amministrazione Bush, che traducono l'«equivocanza» italiana come una presa di distanza da Israele.

La centralità degli organismi internazionali. Puntare sull'Onu e su un Consiglio di Sicurezza riformato. È uno dei punti-chiave nell'agenda di politica estera italiana, sviluppo conseguente del multilateralismo. Su questo terreno, l'Italia ha dovuto fare i conti con l'attivo ostracismo dell'ex ambasciatore Usa al Palazzo di Vetro, quel John Bolton la cui «mission» è stata quella di neutralizzare quanto più possibile l'iniziativa delle Nazioni Unite soprattutto nelle aree, e sui dossier, che più chiamavano in causa gli interessi americani.

IRAQ  
Dalle moschee sciite no al piano americano

BAGHDAD Non l'hanno presa bene, gli sciiti iracheni, la nuova strategia del presidente George W. Bush: «Il problema oggi in Iraq è la presenza degli americani. L'aumento di questa presenza non farà che raddoppiare il problema», ha affermato lapidario lo sheick Abdul-Razzaq al-Nadai, portavoce del giovane leader radicale Moqtada Sadr. Il nuovo piano «fallirà», e pertanto «gli americani faranno meglio a evitare che i loro figli vengano qui, perché rischiano di ripartire nelle bare», ha detto il religioso a una agenzia di stampa internazionale, nella città santa di Najaf. Nelle moschee, nel corso della preghiera dei venerdì, i toni dei sermoni non sono stati più blandi.



### BUSH Lacrime per il soldato eroe

Il PRESIDENTE, con gli occhi bagnati di lacrime, consegna una medaglia ai familiari di un soldato morto in Iraq mentre tentava di salvare la vita ad alcuni commilitoni.

# Spie, i vescovi polacchi accettano indagini sul proprio passato

La Curia indagherà sul periodo ex comunista Bertone: lo facciano anche i politici dell'Est

di Roberto Monteforte

**OPERAZIONE VERITÀ «Lustracja».** La vita di sacerdoti e vescovi sarà passata ai «raggi x» per verificare la natura dei rapporti o delle eventuali collaborazioni avute in passato con il regime comunista. Plaude il cardinale Tarcisio Bertone. Il segretario di Stato

chiede sia estesa anche a politici e funzionari statali di tutti i paesi dell'Est. Questa è la cura decisa dai vescovi polacchi nella riunione straordinaria tenutasi ieri a Varsavia. Difficile l'ordine del giorno: «La situazione della Chiesa in Polonia conseguente agli avvenimenti degli ultimi giorni». È stata la risposta alla crisi scatenata dal caso di monsignor Wielgus, l'arcivescovo di Varsavia costretto alle dimissioni per i suoi rapporti di «collaborazione» con i servizi segreti comunisti. Una decisione presa «a porte chiuse», accogliendo le indicazioni della Santa Sede. Così la Chiesa polacca cerca di rompere l'assedio mediatico, il clima di sospetto e di veleni che alimentano le divisioni interne. La guerra dei dossier «custoditi» dall'Istituto Nazionale per la Memoria rischia di minare nel profondo la credibilità. Così ieri si è deciso di giocare d'anticipo. Sarà una «commissione storica», interna alla Chiesa stessa - ve ne sarà una in ogni diocesi - a passare ad un primo vaglio ogni situazione. Lavorerà in stretto rapporto con il Vaticano. Poi vi sarà una seconda «verifica» affidata ad una commissione di esperti laici. Ogni verifica partirà su richiesta del singolo, ma è difficile pensare che vi sia chi non scelga di sottoporsi a tale «verifica» che può metterlo al riparo dalle «verità» dei dossier della polizia segreta.

Scatta così l'operazione «trasparenza e purificazione». «La Chiesa farà piena luce sulla verità» informa il presidente della conferenza episcopale, monsignor Jozef Michelacci. «I vescovi hanno confermato la volontà di arrivare ad una piena verifica della verità sui religiosi e sulle persone di Chiesa». Parla il portavoce dell'episcopato, padre Jozef Klooch: «Dobbiamo trovare soluzioni ed evitare di essere confrontati ogni settimana con questo tipo di problemi. Basta con la caccia alle streghe». I risultati dell'inchiesta

non saranno resi pubblici, ma saranno inviati alla Santa Sede. Sarà il Papa a decidere. «Nessuno in Polonia ha l'autorità di giudicare e valutare i vescovi, solo la Santa Sede ha tale autorità» ha chiarito monsignor Michelacci, che non ha nascosto come questo processo sarà piuttosto lungo e sicuramente «doloso e umiliante». Questa «operazione trasparenza» sarà presentata ai fedeli con una «lettera aperta» che

**Tempi lunghi per la nomina dell'arcivescovo di Varsavia dopo le dimissioni di Wielgus**

domenica sarà letta in tutte le chiese della Polonia. È una decisione che sarà confermata a marzo, dall'assemblea plenaria dei vescovi. L'operazione pulizia riguarda tutti, politici e funzionari pubblici, e non solo i sacerdoti o i vescovi. Questo è stato il commento del segretario di Stato vaticano, cardinale Bertone. Per il più stretto collaboratore del Papa lo «screening deciso è giusto». Ma rilancia. «Ho chiesto già alle autorità competenti che si faccia anche per tutti i funzionari delle amministrazioni pubbliche, per i politici e per i partiti e non solo per la Polonia ma anche per gli altri Paesi dell'Est». Mette in guardia dal deficit di comunicazione che «impedisce di avere una visione completa soprattutto sull'autenticità e sulla contraffazione dei documenti». Per questo, insiste, «è giusto capire chi sia implicato, ma bisogna poter operare un discernimento della comunicazione tra ciò che è autentico e contraffatto». «È stupefacente - osserva - che i dossier siano facilmente nelle mani dei giornali e meno accessibili a chi ne avrebbe più diritto». Saranno lunghi - assicura - i tempi per la nomina del nuovo arcivescovo di Varsavia. «Per ora è in mente Dei».



Maria Estela «Isabel» Martínez de Peron

# Spagna, arrestata Isabelita Peron

Desaparecidos, l'accusa di un magistrato argentino. Il giudice spagnolo concede la libertà provvisoria

**MADRID** L'ex presidente Maria Estela «Isabel» Martínez de Peron, nei confronti della quale un giudice argentino ha spiccato un mandato di cattura, accusandola di essere coinvolta nella scomparsa di un giovane avvenuta a Mendoza nel 1976, è stata arrestata ieri in Spagna. In serata Juan del Olmo, giudice dell'Audiencia Nacional, ha accolto la richiesta della procura e decretato la messa in libertà dell'ex presidente argentina considerando la sua età e il fatto che non c'è pericolo di fuga. Isabelita, che si è opposta all'extradizione richiesta dalla magistratura argentina, dovrà presentarsi ogni due settimane davanti al giudice. L'arresto è avvenuto mentre l'ex presidente argentina si trovava nella sua abitazione nella località di Villanueva de la Canada, situata nei pressi di Madrid. A spiccare il mandato il giudice argentino, Hector Acosta. Maria Estela «Isabel» Martínez de Peron, la vedova del presidente Juan Domingo Peron, era diventata capo del governo dopo la morte del marito, tra il 1974 e il 1976, prima di essere defenestrata dal golpe del 1976. «Isabelita» Peron che attualmente vive a Madrid, è accusata dell'arresto e della scomparsa di Hector Aldo Fagetti Gallego, dichiarato «desaparecido» dal 10 marzo del 1976. Secondo il giudice di Mendoza, l'uomo è scomparso dopo che la Peron aveva firmato un ordine per i militari di ripulire il Paese dagli elementi sovversivi. Anche un altro giudice federale argentino, Norberto Oyarbide, si era detto interessato ad interroga-

re la Peron nei giorni scorsi. «Non è esclusa una sua convocazione» aveva detto Oyarbide che conduce le indagini sulla Alleanza anticomunista argentina (la «Triplíce A»), associazione di estrema destra accusata di 1.500 omicidi. Secondo il magistrato, l'associazione operò con «garanzia e impunità» concesse «dall'apparato dello Stato». «È una decisione della giustizia e non spetta a me parlare del tema», aveva detto ieri al quotidiano «Clarín», il presidente Nestor Kirchner che però aveva anche aggiunto: «Se qualcuno pensa che, in questo modo, si possano frenare i processi per violazione dei diritti umani durante la dittatura, si sbaglia di grosso». E precisato: «Se dei giudici credono che c'è stato del terrorismo di Stato anche prima del golpe del 1976, i responsabili dovranno essere processati». Secondo alcune voci, il giudice Acosta che ha chiesto l'arresto di Isabel sembra voler puntare a portare alla luce il fatto che il terrorismo di Stato, scatenato dai generali dopo il golpe, ha avuto i suoi prodrumi nel governo peronista abbattuto dai militari. Ma c'è anche dell'altro: secondo il quotidiano «La Nación» dietro la revisione del passato tragico del Paese, compresi gli eventuali eccessi durante il governo peronista, dal 1973 al 1976, al di là delle misure da parte di due giudici, vi è una chiara decisione politica del governo». Il mese scorso l'Argentina aveva chiesto alla Spagna l'estradizione di Rodolfo Almirón, uno dei presunti capi della «Triplíce A».

# «Forze speciali Usa nel sud della Somalia»

Lo rivela il Washington Post. Milizie all'assalto della presidenza: sei morti a Mogadiscio

di Toni Fontana

**MENTRE OXFAM**, la maggiore organizzazione non governativa britannica indica, dopo aver raccolto numerose testimonianze, in 70 il numero dei civili uccisi lunedì scorso nel corso del raid Usa in Somalia, il Washington Post, ispirato da anonime fonti dell'amministrazione, scrive che unità di elite americane hanno compiuto un'incursione nella regione meridionale del paese africano allo scopo di misurare i danni e risultati dell'intervento aereo. Secondo le confidenze del quotidiano Usa la ricognizione delle forze speciali non avrebbe permesso di accertare «che vi sia qualche elemento di alto livello della rete di al Qaeda tra gli uccisi», anche se gli incursori americani avrebbero recuperato alcuni brandelli di tessuto insanguina-

nato e documenti che dimostrerebbero che tra le vittime del raid vi sarebbe Aden Ayrow, uno dei personaggi di spicco dell'ala militare delle Corti islamiche. Non sarebbe invece stato recuperato alcun elemento che dimostri l'uccisione di Abdullah Mohammed, Saleh Ali Saleh Nabhan e Abu Taha al-Sudani, i tre presunti seguaci di Bin Laden che figurano in cima alle liste dei ricercati e che, secondo gli americani, sarebbero tra gli organizzatori dei devastanti attentati avvenuti nel 1998 in Africa ai danni delle ambasciate Usa (Kenya e Tanzania). Sempre secondo il Washington Post tra gli uccisi vi sarebbero tuttavia 8-10 «terroristi». Questa informazione, fa notare il quotidiano Usa, proviene però da altre fonti. Sicuramente di altra provenienza è invece il bilancio del raid compiuto lunedì dagli americani.

L'Ong britannica Oxfam, che rende noto quanto ha appreso da fonti locali, cioè da pastori nomadi, stima appunto in 70 le vittime civili del bombardamento. «La legalità internazionale - afferma Oxfam - prevede il dovere di distinguere tra obiettivi militari e civili».

Le rivelazioni del Washington Post confermano inoltre che l'interesse americano per la regione non è episodico e che le forze speciali schierate nella vicina Giubuti sono impegnate anche in operazioni di terra. La situazione a Mogadiscio intanto assomi-

**Gli americani vogliono inviare ai confini una forza africana ma solo l'Uganda accetta**

glia sempre più a quella del 1994 quando gli americani, allora nelle vesti di nemici dei signori della guerra, scapparono dalla capitale in preda all'anarchia. Ieri appunto mentre le fonti governative somale informavano le agenzie internazionali su un nuovo accordo tra i capi delle fazioni per avviare il disarmo, è scoppiata una violentissima sparatoria tra i presunti firmatari del patto. Per quel che si sa la battaglia sarebbe cominciata quando le milizie del clan di Mohamed Qanyare Afrah, uno dei più potenti della capitale, hanno tentato di raggiungere Villa Somalia, quartier generale del presidente Abdullah Yusuf, le cui guardie avrebbero cercato di bloccare gli intrusi. Il motivo della visita era proprio la firma dell'accordo sul disarmo, ma l'occasione si è tramutata nell'ennesima sparatoria che avrebbe provocato almeno 6 morti. Testimoni dicono che «le forze di sicurezza e le

truppe etiopi hanno risposto al fuoco per almeno dieci minuti». La sparatoria la dice lunga sulle prospettive di pace in Somalia dove la capitale, tornata sotto il controllo dei signori della guerra, sta diventando ancora una volta un campo di battaglia. Gli Usa, dopo aver soffiato sul fuoco, ora sostengono l'invio di una forza di pace, prevista del resto dalla risoluzione Onu. Ma gli africani, già alle prese con i loro problemi, appaiono riluttanti. Solo l'Uganda, paese amico degli Usa, si è fatta avanti con la proposta di spedire ai confini tra Somalia ed Etiopia 1500 soldati. Per attrezzare un'adeguata spedizione ce ne vogliono però almeno 7000 ed altri paesi, come il Sudafrica che schiera soldati in altre missioni, non appaiono disponibili. Le Ong italiane e le agenzie dell'Onu (Unicef, Pam e Hcr) lanciano intanto nuovi appelli per aumentare i soccorsi alle popolazioni somale sfollate.

# EUROPARLAMENTO Sotto inchiesta il neo-leader del Ppe Daul

**BRUXELLES** Quando il francese Joseph Daul è stato eletto alla guida del gruppo del Partito Popolare Europeo, nessuno si era ricordato che l'europarlamentare dell'Ump era coinvolto in indagini su un affare di finanziamento occulto di associazioni agricole, e da otto mesi in attesa di una decisione sul rinvio a giudizio. I fatti risalgono al 1995-96, quando Daul dirigeva la Federazione nazionale francese dei produttori di carne bovina. A ricordarlo ci hanno pensato due quotidiani, il francese *Le Figaro* ed il britannico *Financial Times*, a tre giorni dalla sessione plenaria che la prossima settimana a Strasburgo dovrà rinnovare tutte le cariche ai vertici dell'Assemblea. E lui dovrebbe prendere il posto del tedesco Hans Pöettering, che sarà eletto presidente del Parlamento Europeo dopo lo spagnolo Josep Borrel. Laconiche le reazioni dei portavoce dei principali gruppi parlamentari.

## CINA

Dissidente cieco condannato in appello

**PECHINO** Ha perso il ricorso in appello Chen Guangcheng, il dissidente cinese cieco condannato a 4 anni e tre mesi di carcere per danneggiamenti e disturbo della quiete pubblica. Lo ha riferito l'agenzia ufficiale Xinhua in un dispaccio da Linyi, nella provincia di Shandong, nella Cina settentrionale. I movimenti per la difesa dei diritti umani hanno accusato le autorità cinesi di avere fatto pagare a Chen la sua denuncia della pratica degli aborti forzati nel Shandong, che 2 anni fa portò alla scoperta di migliaia di casi di donne sterilizzate a forza.

# Tunisia, anche l'ambasciata d'Italia nel mirino di terroristi salafiti

Massima allerta nel Paese. Piani per attaccare sedi diplomatiche occidentali. Sequestrati esplosivi e lista con nomi di personalità straniere

/ Tunisia

È massima allerta a Tunisi. Anche l'ambasciata d'Italia nella capitale tunisina sarebbe stata, insieme alle rappresentanze diplomatiche di Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Spagna, nel mirino della cellula salafita sgominata tra fine dicembre e inizio gennaio dalle forze di sicurezza nel corso di sanguinosi scontri a sud della capitale tunisina, che provocarono la morte di 12 persone e l'arresto di altre 15, definite allora dalle autorità «pericolosi criminali». Ieri il ministro degli Interni, Rafik Haj Kacem, ha aggiunto nuovi particolari in una vicenda che appare piuttosto misteriosa.

Il ministro Kacem ha precisato che si tratterebbe di un gruppo «terroristico salafita», composto essenzialmente da tunisini, quello coinvolto negli scontri avvenuti a fine dicembre e all'inizio di gennaio. «Un gruppo armato di sei persone si è introdotto nel nostro Paese attraverso la frontiera algerina» prima di unirsi a una ventina di tunisini, nell'intento di compiere «azioni criminali», ha indicato il ministro, citato dall'agenzia ufficiale Tap. Quali siano state queste «azioni criminali» non è stato chiarito. I giornali non ne parlano ma circola voce che l'obiettivo del gruppo sareb-

be stato quello di fare un colpo di stato e rovesciare il presidente Zin El Abidin Ben Ali, che ieri ha tenuto un discorso alla nazione. Secondo il ministro, l'inchiesta ha consentito di sequestrare «quantitativi di esplosivi di fabbricazione artigianale locale, piante con l'ubicazione di ambasciate straniere e documenti con i nomi di alcuni diplomatici stranieri residenti in Tunisia». Kacem non ha specificato l'identità dei diplomatici e i Paesi le cui ambasciate erano nel mirino. Fonti occidentali, consultate dall'agenzia Ansa hanno reso poi noto che anche l'ambasciata d'Italia sarebbe stata nel mirino. Il gruppo si era scontrato con le forze di sicurezza il 23 dicembre e il 3 gennaio a Hammal-Lif e Soliman (sud di Tunisi) e le autorità avevano annunciato un bilancio di 12 morti e 15 persone arrestate. Ieri il ministro ha parlato anche di due morti e tre feriti tra le forze di sicurezza. Nei giorni scorsi alcuni giornali privati tunisini, vicini al

**Sanguinosi scontri tra uomini armati e polizia si erano verificati tra la fine di dicembre e inizio anno**

governo, avevano scritto che negli scontri era coinvolta una cellula jihadista infiltrata dall'Algeria e legata al Gruppo salafita per la predicazione e il combattimento (Gspc, affiliato ad al Qaeda). Il ministro dell'Interno ha detto che l'identità e l'affiliazione dei terroristi era nota alle autorità tunisi-

**Tra gli obiettivi da colpire anche le ambasciate di Stati Uniti, Francia e Spagna**

ne, che «li hanno lasciati in libertà per conoscere i loro piani e i loro contatti in Tunisia». Il 5 gennaio il quotidiano francese *Liberation* aveva rivelato il nome del capo della banda, Lassad Sassi, definendolo un «ex gendarme tunisino originario di Bir el Bey (vicino a Grombalia, a sud di Tunisi, ndr), che sarebbe transitato in precedenza per Afghanistan e Algeria». Una fonte bene informata aveva confermato alla *France Presse* a Tunisi che l'ex gendarme è morto in ospedale per le ferite riportate, dopo essere stato interrogato a lungo dalla polizia. L'uccisione del capo è stata confermata nei giorni scorsi da un quotidiano tunisino.

# Falsi

Il taglio preferito dai falsari è quello da 20 euro, che è pari al 36% dei biglietti falsi. In precedenza i falsari si concentravano soprattutto sui pezzi da 50 euro. Nella seconda metà del 2006 è sceso il numero delle banconote contraffatte: 256mila contro le 300mila del primo semestre



## L'ANTITRUST INDAGA SU 7 SOCIETÀ PETROLIFERE

L'Antitrust ha deciso di avviare un procedimento nei confronti delle società Eni, Esso Italiana, Kuwait Petroleum Italia, Shell Italia, Shell Italia Aviazione, Tamoil Italia e Total Italia per «intesa restrittiva della concorrenza», in materia di rifornimenti di carburante agli aerei. Le compagnie hanno 20 giorni di tempo per presentare all'Antitrust «memorie scritte dei documenti, nonché per chiedere di essere sentite».

## PIAGGIO, 200 POSTI DI LAVORO PER IL TURNO DI NOTTE

La Piaggio ricerca 200 operai disposti a effettuare turni notturni nel periodo primavera-estate. Da lunedì prossimo, rivolgendosi al centro per l'impiego di Pontedera (Pisa), sarà possibile conoscere gli elementi che caratterizzano questa ricerca di personale che sarà finalizzata, comunque, ad assunzioni a tempo determinato. L'obiettivo è quello di rispondere alle esigenze del mercato e ai picchi di produzione che Piaggio registra durante il periodo estivo.

# Ferrovie, con Ntv il lusso ad alta velocità

Montezemolo e Della Valle puntano sui treni privati. «Saremo pronti nel 2010»

di Luigina Venturelli / Milano

**CONCORRENZA** Sui binari italiani transiteranno anche treni passeggeri privati. E saranno treni targati Luca di Montezemolo e Diego Della Valle. Il presidente Fiat e il fondatore del gruppo Tod's hanno infatti fondato la società Ntv, Nuovo Trasporto Viaggiatori,

per sfruttare le possibilità aperte dalla liberalizzazione varata da Pierluigi Bersani nel 2001, finora realizzatasi solo nel trasporto merci. Insieme ai due già collaudati soci ci saranno l'imprenditore napoletano Giovanni Punzo e il manager Giuseppe Sciarone, uno dei massimi esperti italiani del settore che nella società ricoprirà la carica di presidente: «Abbiamo già presentato al ministero dei Trasporti la licenza trasporto passeggeri. Superata la fase tecnica, pensiamo di cominciare l'attività nel 2010». I servizi da offrire sono ancora da definire, ma - assicura Ntv - saranno differenziati, centrati su treni ad alta velocità per uomini d'affari supermoderni e superveloci, ma senza dimenticare il vasto popolo dei lavoratori e degli studenti pendolari.

Una novità non da poco per i viaggiatori su rotaia del Belpaese, costretti ad usufruire (e spesso ad accontentarsi) dell'offerta di Trenitalia. Ma che conferma una vecchia propensione dell'imprenditoria italiana, sempre più attratta dal mercato pro-

**Il ministro Bersani: una buona notizia I consumatori: sì alla liberalizzazione, ma urge un'Authority**

retto dei servizi, che assicura ben pochi rischi in fatto di domanda da parte degli utenti (si pensi alle Autostrade di Benetton, alla Telecom di Tronchetti Provera, alle multiutility verso cui sono confluiti investimenti privati). Indubbiamente l'iniziativa rappresenta un notevole passo avanti per la concorrenza nei trasporti italiani. E come tale è stata accolta dal ministro per lo sviluppo economico, Pierluigi Bersani: «L'annuncio dell'avvio di una nuova società per la gestione del trasporto passeggeri è davvero una buona notizia. La norma che introdusse nel 2001 si proponeva di favorire lo svi-

luppo industriale nel settore ferroviario anche a fronte del potenziamento in corso delle reti». Così si determinano «enormi spazi perché la concorrenza non sia un gioco a somma zero, ma l'occasione straordinaria di sviluppo del servizio». Soddisfatte anche le associazioni dei consumatori. Adusbef e Federconsumatori salutano con favore il trasporto privato passeggeri, purché esso «non avvenga solo in quei segmenti di mercato come l'alta velocità e le tratte più redditizie, ma anche sulle tratte regionali, per consentire anche ai pendolari vessati da Trenitalia di beneficiare degli effetti positivi della liberalizzazione». Più scettico il Codacons, secondo cui «la nuova società sarebbe senza dubbio una notizia positiva per i consumatori italiani, ma crediamo rappresenti ancora un sogno» a causa «delle estreme resistenze di Trenitalia, che difficilmente sarà disposta a mollare la sua posizione dominante».



Un treno Eurostar in stazione Foto di Martina Cristofani/Ansa

## Parmalat incassa 149 milioni di dollari

Parmalat ha raggiunto un accordo transattivo con Deloitte&Touche e Dianthus (società che ha operato in Italia sotto il nome di Deloitte&Touche fino al luglio 2003), in base al quale le due società di revisione dei conti si sono impegnate a corrispondere in favore di Parmalat 149 milioni di dollari, mentre tutti i soggetti interessati si sono impegnati a ritirare tutte le azioni pendenti e le reciproche pretese.

La transazione, spiega una nota congiunta, pone termine all'attività investigativa e all'istruttoria delle parti in relazione alle azioni civili negli Stati Uniti. In base all'intesa, Deloitte&Touche e Dianthus si sono riservate l'opzione, contro pagamento di 15 milioni di dollari, di risolvere la transazione entro 60 giorni, «nel caso non ottenessero un "contribution bar" in base all'Illinois Joint Tortfeasor Act». Parmalat e Deloitte Touche «esprimono soddisfazione per la transazione raggiunta, la quale pone le basi per relazioni future di reciproca soddisfazione. Parmalat e Deloitte Touche intendono collaborare in futuro».

L'Antitrust ha deliberato che Parmalat proceda alla cessione del controllo di Newlat entro il 30 ottobre 2007 ad un unico soggetto e a soggetti distinti che siano operatori indipendenti dalla stessa Parmalat e che entro la stessa data il gruppo guidato da Enrico Bondi presenti una relazione con i soggetti interessati all'acquisizione per ottenere il gradimento dell'autorità. In questi termini l'Antitrust rende noto il provvedimento con cui ha deliberato di prorogare al 30 ottobre 2007 il termine per l'ottenimento da parte di Parmalat del provvedimento che la stessa autorità aveva preso il 30 giugno 2005 sulla vicenda Newlat.

L.v.

# Alitalia, Prodi frena su Air France. De Benedetti valuta

I sindacati confermano lo sciopero del 19 e chiedono al governo l'avvio del confronto

/ Milano

**DUBBI** Non si delega la nebbia intorno ai possibili concorrenti nella gara d'acquisto di Alitalia: De Benedetti prosegue nell'esame del caso ma si riserva altro

tempo per decidere, mentre la partecipazione di Air France si fa più difficile dopo i dubbi sollevati in proposito da Prodi. Management & Capitali, la società di private equity di Carlo De Benedetti che ieri ha convocato gli azionisti per valutare il dossier sulla compagnia di bandiera, non ha infatti sciolto le ri-

serve. «Sono state avviate valutazioni circa un possibile interesse della società e di potenziali coinvestitori per Alitalia - si legge in una nota diffusa al termine dell'incontro - senza, allo stato, giungere ad alcuna determinazione in merito». La riunione, convocata nel pomeriggio nella sede milanese della società, attigua al quartier generale del gruppo De Benedetti, è durata poco più di due ore e ha visto la partecipazione di una quindicina di persone: oltre all'ingegnere, erano presenti Nerio Alessandri (Technogym) e Ruggero Magnoni per conto di Lehman Brothers, il fondo Cerberus e Goldman Sachs. Assente invece Diego della Valle, impegnato all'estero.

Altri incontri seguiranno, ma non risultano al momento fissate date, né c'è alcuna convocazione degli organi societari. Resta nell'incertezza anche la partecipazione della compagnia di bandiera francese. Alla mancanza di notizie da Parigi si sono aggiunte ieri le perplessità del presidente del consiglio, Romano Prodi: «Non ho nulla contro Air France, ma non sono certo che la compagnia francese acquisterà Alitalia. Sono anni che negoziamo ma Air France ha sempre tergiversato». In una lunga intervista al canale televisivo transalpino France 24, il premier ha precisato: «Se riceveremo una proposta chiara e forte, sarò d'accordo. La decisione italiana è molto sempli-

ce: abbiamo deciso di mettere Alitalia sul mercato e se la Francia farà una offerta ed essa sarà la migliore, allora sarà di Air France». Ma Prodi non considera scontata la bontà di una simile ipotesi: «Se tutte le risorse saranno concentrate su Parigi noi andremo in sofferenza. Se consideriamo altresì che l'Italia è un grande mercato, il secondo per quanto riguarda il trasporto aereo europeo, penso che il matrimonio potrebbe essere positivo per la Francia e per l'Italia». Tra tanti dubbi, l'unica certezza resta lo sciopero dei dipendenti di Alitalia proclamato per il 19 gennaio prossimo. E per la stessa data è stata convocata la riunione del consiglio di amministrazione Alitalia che, come ri-

chiesto dalla Consob, dovrà affrontare l'aggiornamento del piano industriale, soprattutto alla luce della procedura di vendita della quota di controllo da parte del Tesoro, e le dimissioni di asset non strategici. Nel confermare la protesta, intanto, i sindacati hanno annunciato iniziative per richiamare l'attenzione dell'esecutivo: «Stiamo scrivendo una lettera al governo e a tutto il mondo politico - ha sottolineato il segretario nazionale della Filt-Cgil, Mauro Rossi - per comprendere se sia anomalo o meno che l'esecutivo rifiuti il confronto». La missiva sarà siglata da Filt Cgil, Fit-Cisl, Ugl, Sult e Unione Piloti.

# L'indiana Hinduja punta a conquistare una quota di Telecom Italia

Secondo il Financial Times la società asiatica avrebbe manifestato un interesse preliminare per la compagnia. Pirelli smentisce i contatti, ma in Borsa il titolo vola

di Giuseppe Caruso / Milano

L'India alla conquista di Telecom. Secondo il Financial Times il gruppo indiano Hinduja, conglomerato guidato dalla famiglia omonima, sarebbe interessato a rilevare una quota considerevole della società controllata da Marco Tronchetti Provera. Il gruppo Hinduja, coinvolto anche nella battaglia per l'acquisizione di Hutchinson Essar, uno dei principali operatori mobili del Paese asiatico, secondo l'autorevole quotidiano britannico avrebbe manifestato un interesse «preliminare» alla compagnia italiana.

Il Financial Times aggiunge anche che ci sarebbero altri gruppi interessati all'acquisto di quote Telecom. L'interesse della compagnia indiana così si andrebbe ad aggiungere a quello di molti gruppi che stanno guardando a Telecom Italia: tra di essi Ft cita il fondo Blackstone «che in novembre si era detto molto interessato alla possibilità di acquistare una partecipazione in Telecom Italia». Hinduja, scrive ancora il quotidiano britannico, non ha avuto «trattative dirette con Pirelli, ma persone vicine alle società coinvolte dicono che ci sono



Marco Tronchetti Provera Foto di A. Galanni/AP

stati contatti e che gli indiani starebbero studiando la fattibilità dell'operazione». Ma mentre il gruppo asiatico «non com-

menta» le indiscrezioni, Pirelli ha detto di «non aver avuto contatti» con la controparte. Infine il quotidiano inglese ha

ricordato come il presidente di Pirelli, Tronchetti Provera, avesse dichiarato di essere disponibile ad aprire il capitale di Olimpia, la holding di cui la Bicocca possiede l'80% e attraverso la quale controlla la società telefonica. «Il maggior ostacolo a ogni operazione con Olimpia» conclude il Financial Times «potrebbe essere il prezzo». Le dichiarazioni dei due gruppi, dopo l'uscita dell'articolo, non si sono fatte attendere. Dall'Hinduja ieri hanno fatto sapere di non voler rilasciare «alcun commento. Forse nei prossimi giorni ci saranno sviluppi e allora parleremo con la stampa». Il gruppo Pirelli ha invece volu-

to ribadire che «come già ufficialmente dichiarato al Financial Times, non c'è alcun contatto con l'Hinduja». Il gruppo indiano è guidato da quattro fratelli: Srichand, Gopichand, Prakash e Ashok Hinduja. Ha interessi diversificati, dalle auto all'informatica ai settori immobiliare, bancario e finanziario. In India, gli Hinduja sono conosciuti soprattutto perché a loro appartiene il secondo gruppo automobilistico dopo Tata, lo Ashok Leyland, e la compagnia informatica Hinduja Tmt. Il gruppo conta oltre 30mila dipendenti in tutti i continenti ed anche se non ha diffuso i propri risultati finanziari,

le sue dimensioni parlano da sole. La famiglia controlla inoltre la Gulf Oil, che conta una rete di 2.750 stazioni di rifornimento, la Amas Bank di Ginevra e l'IndusInd Bank. Il gruppo segue nel suo business la filosofia induista. Nonostante le smentite, il mercato ritiene che presto ci saranno novità, tanto che ieri alla Borsa di Milano le azioni di Telecom Italia sono salite dello 0,93%, mentre quelle di Pirelli hanno messo a punto un progresso del 3,3% tra scambi boom: sono passate di mano 104,7 milioni di azioni, contro una media dell'ultimo mese di poco più di 25 milioni di pezzi.

# Elettrodomestici Quattro contratti per restare italiani

«Gli integrativi per migliorare il prodotto e battere le spinte alla delocalizzazione»

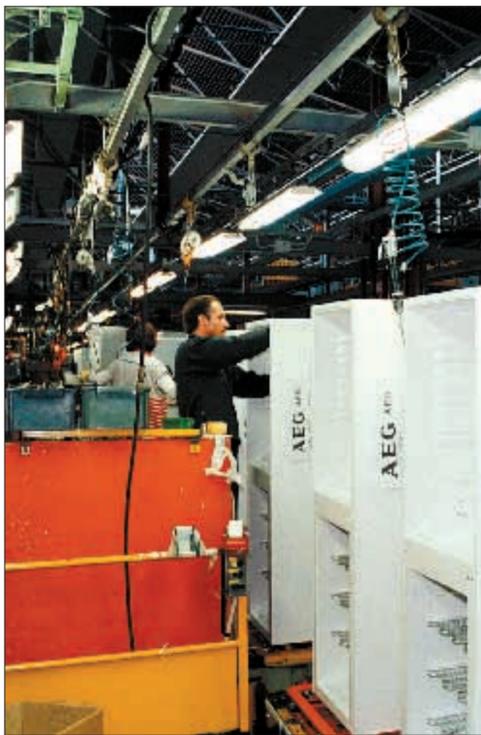
di Giuseppe Vespo / Milano

**ELETTROVERTENZE** Comincia una stagione di contrattazioni sindacali per uno dei settori fondamentali dell'industria manifatturiera in Italia. Quattro grandi colossi, più di 150mila persone im-

piegate, indotto compreso, e una produzione che soddisfa il quaranta per cento del mercato europeo. Benvenuti nell'Italia dell'elettrodomestico, un settore che «tira», ma che rischia la delocalizzazione: la partenza verso Est dei poli produttivi, come, in parte, è avvenuto in passato. Candy, Electrolux, Indesit company e Whirlpool, probabilmente non c'è consumatore europeo che non abbia in casa uno dei 35 milioni di elettrodomestici che ogni anno queste grandi multinazionali mettono in commercio. E «gli accordi sindacali hanno dimostra-

to che con la contrattazione è possibile migliorare oltre all'organizzazione del lavoro anche la qualità dei prodotti». Parola di Maurizio Landini, segretario nazionale Fiom-Cgil responsabile del settore, in prima linea per il rinnovo degli accordi. Andiamo con ordine: partiamo dalle novità. Come quelle venute fuori con la vertenza ormai chiusa all'Indesit Company, dove il 16, 17 e 18 gennaio, i quasi sei mila dipendenti che lavorano negli otto stabilimenti della multinazionale italiana saranno chiamati a votare per referendum. Punto primo, ottanta milioni di euro verranno versati sugli stabilimenti non solo per ottimizzare il processo produttivo e la qualità dei prodotti, ma per la creazione di un polo di ricerca e sviluppo a Fabriano che serva

da mente pensante all'azienda. Punto secondo, e questa è una novità nel panorama degli accordi sindacali. Si chiama Bacino di riferimento, è il meccanismo di rinnovo contrattuale che garantisce al lavoratore a tempo determinato o interinale di sommare i contratti a termine, fino a ottenere l'assunzione definitiva. Come? Rastrellati contratti a tempo per un totale di 36 mesi scatta l'assunzione. Con l'impegno da parte dell'azienda di ripescare, quando decide di assumere, tra i lavoratori con più mesi di lavoro alle spalle. Restano da discutere le altre tre vertenze. Electrolux, svedese, rimane il gruppo con più lavoratori in Italia, circa otto mila, dal 2004 non rinnova gli accordi. La vertenza è partita a settembre e lunedì ci sarà un incontro decisivo con i sindacati. Candy, italiana, sta investendo in Russia, e ha chiuso lo stabilimento di frigoriferi di Bergamo. La Fiom lavora per una piattaforma di accordi. Whirlpool, made in Usa, trattative aperte sui circa quattro mila dipendenti dei cinque stabilimenti italiani. Obiettivi del sindacato: investimenti, organizzazione del lavoro e riduzione della precarietà.



Lo stabilimento Electrolux-Zanussi di Treviso Foto Franco Tanel/Ansa

## AGRICOLTURA

# Produzione ancora in calo Nei campi un 2006 nero

■ Una nuova annata negativa. È il giudizio sul 2006 della Confederazione italiana agricoltori, secondo cui, «dopo un 2005 disastroso», l'anno scorso è stato caratterizzato da un «carico di difficoltà e problemi che confermano una persistente e preoccupante crisi strutturale del settore». La produzione 2006, secondo i dati preliminari della Cia, è scesa infatti del 2,8%, il valore aggiunto ha segnato un calo del 3,5%, i costi sono saliti ancora (più 1,4%) e si è andata sempre più allargando la forbice tra i prezzi praticati sui campi e quelli al consumo. Sono aumentate invece le importazioni (più 3,1%), mentre le esportazioni sono cresciute dell'1,8%. «A chiudere il cerchio», sottolinea la Cia, c'è la flessione del 4,2% dei redditi degli agricoltori, che segue il taglio drastico del 10,4% di due anni fa. Il calo della produzione lorda vendibile agricola, ha evidenziato in conferenza stampa il presidente della Cia, Giuseppe Politi, è stato causato da diminuzioni del 3,2%

delle coltivazioni vegetali e del 2,1% del comparto zootecnico. Per le coltivazioni, ci sono state flessioni per i cereali (meno 6%), gli ortaggi (meno 5,4%, con un meno 13,8% solo per i pomodori), l'olio d'oliva (meno 4%), le produzioni destinate alla trasformazione industriale (meno 18,9%). Tendenza opposta, invece, per frutta e agrumi (più 2%) e il vino, che ha segnato un aumento dello 0,8%. Nella zootecnia, poi, ci sono stati cali per gli avicoli (meno 6%) e per le consegne di latte (meno 1,3%). Trend stabile, invece, per i bovini (più 0,3%) e positivo per i suini (più 2%). Nell'analisi dei singoli comparti, in particolare, la Cia evidenzia che sul calo dei cereali hanno influito vari fattori. A parte gli eventi climatici avversi, che hanno colpito soprattutto le regioni del Centro-nord, hanno inciso in maniera significativa la riforma della Politica agricola comune (Pac): con l'introduzione degli «aiuti disaccoppiati», infatti, c'è stato il progressivo abbandono di alcune colture. Per le coltivazioni industriali, la cui produzione è aumentata nel 2005 grazie alle bioenergie, c'è stata una diminuzione soprattutto a causa della chiusura di molti zuccherifici e il conseguente calo della produzione di barbabietole, determinati dalla riforma europea del settore. Buone notizie arrivano invece dall'occupazione, cresciuta del 3,5% dopo tre anni di flessione (4,7% nel 2003, 1,2% nel 2004 e 8% nel 2005). La Cia però evidenzia il dato negativo del valore aggiunto dell'agricoltura, con una situazione di «estrema precarietà» che attraversa il settore. Negli ultimi quattro anni, infatti, il valore aggiunto nel 2005 è sceso del 2,7%.

## BREVI

### Wind Annunciato lo sciopero per il call center di Sesto San Giovanni

I sindacati delle tlc di Cgil, Cisl e Uil annunciano uno sciopero per il personale della Wind contro l'esternalizzazione di 270 dipendenti addetti al call center di Sesto San Giovanni.

### Stretto di Messina Stop di 24 ore del personale marittimo Fs

Dalle ore 21 di giovedì 18 gennaio alle ore 21 di venerdì 19 gennaio sarà difficile traghettare nello Stretto di Messina, per la pro-

clamazione di 24 ore di sciopero del personale marittimo delle Ferrovie dello Stato. La protesta è promossa dai sindacati Filt, Fit, Orsa Navigazione, Sasmant, Sap e Rsu 32.

### Campari Contro la chiusura di Sulmona si ferma l'intero gruppo

In risposta alla decisione della Campari di far cessare l'attività produttiva del sito di Sulmona in Abruzzo, Le organizzazioni sindacali nazionali hanno proclamato 4 ore di sciopero dei lavoratori dell'intero gruppo Campari, per mercoledì 17 gennaio, data che coincide con la riunione del coordinamento nazionale, che si incontrerà con i vertici dell'azienda, presso l'Assolombarda in Milano.

PIÙ SALUTE  
PER TUTTI!

GOVERNO E REGIONI INSIEME PER LA BUONA SANITÀ

## LA PREVENZIONE

Tutti sanno  
che è meglio prevenire che curare.  
Ma non per tutti è possibile farlo.

NOI CI  
ABBIAMO  
PENSATO

Più risorse e più servizi  
per incrementare gli screening  
per le malattie più importanti  
a partire dal cancro.  
Per prevenirle e curarle meglio.  
Soprattutto al Sud  
dove la prevenzione  
è ancora un'eccezione.

LEGGE  
FINANZIARIA 2007  
e PATTO  
PER LA  
SALUTE

PER UNA SANITÀ DALLA PARTE DEI CITTADINI.

Legge Finanziaria 2007,  
Art. 1 comma 808

PER SAPERNE DI PIÙ [WWW.MINISTERO.SALUTE.IT](http://WWW.MINISTERO.SALUTE.IT)



Ministero della Salute

## Cambi in euro

1,2893	dollari	-0,009
155,2400	yen	-0,920
0,6616	sterline	-0,004
1,6125	fra. svi.	-0,000
7,4529	cor. danese	-0,001
27,7550	cor. ceca	-0,019
15,6466	cor. estone	+0,000
8,3435	cor. norvegese	-0,009
9,1115	cor. svedese	-0,032
1,6544	dol. australiano	-0,003
1,5136	dol. canadese	-0,016
1,8692	dol. neozelandese	-0,008
253,0500	fior. ungherese	-2,390
0,5784	lira cipriota	+0,000
3,8732	zloty pol.	-0,005

## Bot

Bot a 3 mesi	99,44	3,18
Bot a 12 mesi	96,23	3,42
Bot a 12 mesi	96,62	3,36

## Borsa

## Fiat in crescita

Chiusura in rialzo per la Borsa valori al termine di una seduta tranquilla e con scambi comunque elevati, al di sopra dei 5 miliardi di euro. Piazza Affari ha registrato al termine un guadagno dell'indice Mibtel dello 0,34%, a 32.318 punti, mentre l'S&P/Mib sale dello 0,40%. Poco mosso l'Allstar, a +0,09%. Fiat ha chiuso in buon progresso (+2,14%) dopo una seduta piatta: insieme a Fiat sono salite lfi (+1,12%) e lfil (+1,22%). In rialzo diversi bancari, tra cui spiccano le

popolari: +1,59% per Bpi, +0,62% per Bpm, +1,89% per Popolare Verona. Nel settore a salita ancora Intesa Sanpaolo (+0,70%) in seguito a un report favorevole, con Unicredit +0,78%. Incerto l'andamento degli energetici, con un calo per Aem (-0,85%) e per Edison, mentre Enel ha chiuso invariata e Terna è saoitae dello 0,95%. Giù Eni (-0,61%) e Saipem, in linea con l'andamento dei petroliferi in Europa, mentre Tenaris ha messo a segno un nuovo rialzo (+2,35%). Bene Mediaset, Finmeccanica e Buzzi.

## Buongiorno

## Entra nel mercato cinese

Buongiorno spa, multinazionale leader nel mercato del digital entertainment ha annunciato il suo ingresso nel mercato cinese, con l'acquisizione di eDongAsia, Joint Venture costituita da Mitsui (51%) e Buongiorno (49%). L'accordo prevede che Buongiorno Hong Kong acquisti per cassa fino all'80% del capitale sociale di eDongAsia, per un importo pari a circa 2,7 milioni di dollari. La restante parte (circa il 20%) rimarrà sotto il controllo dei

soci esistenti. Secondo i dati forniti dal Ministero dell'Industria Cinese il mercato locale della telefonia mobile è il più grande del mondo con 449 milioni di utenti (34% della popolazione attiva) e il più dinamico con un aumento annuale di nuovi utenti pari a 65 milioni di persone. Buongiorno offrirà sia servizi per le società telefoniche e i grandi gruppi media, sia servizi a marchio Blinks. L'ingresso in Cina rappresenta, per la società quotata alla Borsa di Milano, un passo decisivo verso i mercati dell'Asia e del Pacifico.

## Ibs

## On line fatturato record

Un fatturato che supererà la soglia dei 25 milioni di euro nel 2006, in crescita di circa un terzo rispetto allo scorso anno. 570mila clienti, oltre 1.600.000 visitatori unici mensili, 27 milioni di pagine viste al mese. Numeri che pongono Internet Bookshop Italia, il sito multibrando italiano specializzato in libri nato nel '98, nettamente al primo posto tra i siti di e-commerce più visitati dagli italiani. Una crescita costante in tutti i settori, compresi quelli dei dischi, dei dvd e dei

videogiochi. Un successo di pubblico e vendite (il fatturato dal 2002 ad oggi è aumentato di circa 20 milioni di euro). L'azienda, che ora ha 70 dipendenti, ha iniziato la vendita in internet «il 3 giugno del '98, con un cliente americano, californiano per la precisione, che acquistò "La concessione del telefono", di Andrea Camilleri. Un acquisto che segnò la prima transazione on line con carta di credito riconosciuta nel circuito». Da lì un percorso che ha portato a creare un sito di e-commerce che è il più noto nel Belpaese.

## In sintesi

## Riso Scotti ha

proposto a 100 persone, agricoltori, figli di agricoltori o semplici investitori di comprare ciascuno 100 ettari di terra da coltivare a riso in Romania con un impegno a partire da 200mila euro. Ai potenziali partner (che potranno scegliere di coltivare il cereale direttamente, in partnership con Riso Scotti o affidando totalmente la gestione al gruppo di Pavia) sarà proposto un investimento di 4-8mila euro ad ettaro con un finanziamento bancario al 50%.

**Airone**, nell'ambito dei progetti di sviluppo e di ampliamento della sua flotta aerea, ha ordinato alla Bombardier quattro nuovi Crj900 a 90 posti che saranno consegnati a partire da aprile 2007. I quattro aerei sono destinati a Airone City Liner, società che già opera per i collegamenti regionali con altri sei Crj 900.

**Bpi** è scesa sotto il 2% di Unipol dal 2,037% della precedente comunicazione alla Consob che risaliva ad agosto 2003. Tra il 28 e il 29 dicembre scorso intanto Ubs con un prestito titoli si è portata prima al 2,484% di Bpi, poi è tornata sotto il 2%.

**Emi**, il terzo gruppo musicale del mondo, ha annunciato che i profitti dell'anno fiscale saranno sotto le aspettative a causa delle deboli vendite della seconda metà dell'esercizio. Il cattivo risultato, con un calo degli introiti approssimativamente tra il 6 e il 10% tendenziale, ha determinato anche un cambio ai vertici e un piano per tagliare i costi. Il presidente e ad di Emi Music, il francese Alain Levy, al vertice da ottobre 2001, si accinge a lasciare la compagnia con effetto immediato. Il suo posto sarà preso da Eric Nicoli.

**Lukoil**, il maggiore produttore di petrolio russo, nel terzo trimestre ha visto i profitti lievitare a 2,43 miliardi di dollari, più 10% rispetto al pari periodo dell'esercizio precedente in cui aveva riportato un utile di 2,21 miliardi. I risultati diffusi battono inoltre le stime di alcuni analisti, attestate su 2,35 miliardi di dollari. L'andamento è stato trainato dalla crescita della produzione all'estero, in un contesto in cui Lukoil sta contrastando alla rivale Oao Rosneft il primato di maggior produttore.

## Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>A</b>										
<b>Acces</b>	28004	14,46	14,54	0,16	-1,90	186	14,39	14,74	0,4700	3090,11
<b>Accpas-Aps</b>	16807	8,58	8,58	-0,03	0,06	66	8,45	8,60	0,3200	470,38
<b>Accstel</b>	37845	19,55	19,41	0,91	5,28	25	18,56	19,55	0,4000	81,51
<b>Acc. Potab.</b>	32560	16,82	16,94	1,56	5,10	2	16,00	16,94	0,1000	84,93
<b>Acsm</b>	4754	2,46	2,46	0,33	-2,99	21	2,44	2,49	0,0700	115,07
<b>Acotelis</b>	16172	8,35	8,37	0,31	-1,29	94	8,29	8,61	-	565,26
<b>Aedes</b>	12690	6,55	6,53	-0,91	5,39	264	6,19	6,58	0,1800	658,50
<b>Aem</b>	4812	2,48	2,48	-0,84	-2,63	6326	2,47	2,55	0,0560	4473,12
<b>Aem To</b>	4839	2,50	2,50	-0,40	0,66	1671	2,48	2,56	0,0335	1824,45
<b>Aem To w08</b>	1507	0,78	0,78	0,14	0,86	29	0,77	0,79	-	-
<b>Aerop. Firenze</b>	39655	20,48	20,50	0,84	4,68	7	19,56	20,48	0,1400	185,03
<b>Alerion</b>	942	0,49	0,48	0,39	2,14	1419	0,47	0,49	0,0050	194,61
<b>Alitalia</b>	2085	1,08	1,08	-0,37	-0,37	17188	1,04	1,08	0,0413	1493,47
<b>Alleanza</b>	19661	10,15	10,16	-0,36	-0,09	4525	10,15	10,27	0,4550	8594,51
<b>Amplifon</b>	12396	6,40	6,42	0,23	-1,23	533	6,39	6,50	0,3000	1267,18
<b>Anima</b>	7096	3,67	3,65	-1,19	-1,69	272	3,59	3,73	0,1250	384,82
<b>Ansaldo Sts</b>	17192	8,88	8,85	0,02	-1,33	107	8,88	9,10	-	887,90
<b>Art'è</b>	17318	8,94	9,12	4,34	13,24	49	7,90	8,94	0,4000	32,02
<b>Ascopiave</b>	4024	2,08	2,06	-1,20	-5,85	1648	2,08	2,21	-	484,87
<b>Asm</b>	8086	4,18	4,18	0,12	0,19	488	4,08	4,18	0,0250	3233,50
<b>Astaldi</b>	11569	5,97	6,00	-0,40	5,49	82	5,53	5,98	0,0850	588,09
<b>Ato To-Mi</b>	35465	18,32	18,41	1,29	4,75	186	17,48	18,32	0,3000	1611,81
<b>Autogrill</b>	27919	14,42	14,48	0,82	2,75	528	14,03	14,42	0,2400	3668,19
<b>Autostrade</b>	44321	22,89	22,88	0,26	4,38	3991	21,76	22,89	0,3100	13086,48
<b>Azimut It.</b>	20503	10,59	10,55	-0,57	1,85	938	10,35	10,64	0,1000	1532,79

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>B</b>										
<b>B. Bilbao Vtz.</b>	36481	18,84	18,77	1,34	1,38	1	18,44	18,90	0,1320	-
<b>B. C.R. Firenze</b>	5495	2,84	2,85	-0,80	-10,09	2749	2,58	2,84	0,0520	3913,16
<b>B. Carige</b>	6953	3,59	3,58	-0,14	-1,83	1301	3,58	3,68	0,0750	4306,01
<b>B. Carige risp</b>	7784	4,02	4,02	-0,69	-2,02	2	4,02	4,11	0,0950	704,90
<b>B. Desio</b>	17093	8,83	8,79	-1,06	1,71	163	8,66	9,08	0,0830	1032,88
<b>B. Desio r nc</b>	14522	7,50	7,48	-1,10	4,12	40	7,20	7,60	0,1000	99,02
<b>B. Fideuram</b>	9674	5,00	5,00	-0,04	0,02	126	5,00	5,00	0,1700	4897,53
<b>B. Fimat</b>	2051	1,06	1,07	2,19	3,62	1929	1,01	1,06	0,0130	384,29
<b>B. Ifis</b>	20002	10,33	10,53	4,43	2,22	126	10,04	10,33	0,2400	298,46
<b>B. Intermobiliare</b>	16075	8,30	8,30	-0,22	-0,67	21	8,30	8,36	0,2500	1284,63
<b>B. Italease</b>	93038	48,05	48,16	1,09	6,02	1285	44,62	48,05	0,9000	4015,45
<b>B. Lombarda</b>	33474	17,29	17,30	0,08	0,08	1698	17,24	17,40	0,4000	6137,52
<b>B. Profilo</b>	4928	2,54	2,54	-0,24	5,04	168	2,42	2,57	0,1470	318,77
<b>B. Santandrea</b>	27702	14,31	14,33	0,63	-0,82	6	14,18	14,51	0,1376	-
<b>B. Sard. r nc</b>	37674	19,46	19,50	0,50	2,54	19	19,35	19,46	0,5000	128,42
<b>B. Sca Generali</b>	20042	10,35	10,33	-0,06	2,21	242	9,95	10,37	-	1152,20
<b>B.P. Etruria e L.</b>	31042	16,03	16,03	-0,22	7,55	302	15,63	16,12	0,2200	864,69
<b>B.P. Intra</b>	27210	14,05	14,05	0,03	0,80	83	13,94	14,06	0,2000	791,06
<b>B.P. Italiana</b>	22159	11,44	11,49	1,59	4,89	7887	10,91	11,44	0,2750	7698,93
<b>B.P. Milano</b>	26504	13,89	13,87	0,62	3,67	2294	13,40	13,89	0,1500	5768,90
<b>B.P. Spoleto</b>	23576	12,18	12,17	-0,34	-0,94	23	12,18	12,29	0,4000	258,40
<b>B.P. Verona No</b>	44573	23,02	23,16	1,89	5,02	5346	21,92	23,02	0,7000	8640,06
<b>B.P. Banca</b>	40739	21,04	21,05	0,10	0,62	2372	20,91	21,09	0,7500	7247,92
<b>Basilchf</b>	2225	1,15	1,18	11,69	23,05	6986	0,93	1,15	0,9930	70,08
<b>Bastogi</b>	520	0,27	0,27	4,31	0,37	4611	0,25	0,27	-	181,69
<b>BB Biotech</b>	113117	58,42	58,51	0,41	1,02	20	57,65	58,42	0,8900	115,60
<b>Bca Ifis w08</b>	9035	4,67	4,68	9,62	0,78	132	4,50	4,68	-	-
<b>Beghelli</b>	1119	0,58	0,58	1,69	7,66	754	0,54	0,58	0,0258	115,60
<b>Benetton</b>	28051	14,49	14,57	0,52	1,69	236	14,40	14,79	0,3400	2646,42
<b>Boni Stabill</b>	2459	1,27	1,27	-0,16	2,50	13761	1,19	1,27	0,0240	2161,33
<b>Blesse</b>	30370	15,69	15,66	-0,29	0,76	66	15,37	15,69	0,1800	429,66
<b>Boero</b>	31840	16,44	16,45	-0,30	1,26	2	15,70	16,40	0,4000	71,37
<b>Bolzenl</b>	7824	4,04	4,04	-0,12	-0,25	29	3,97	4,05	-	103,80
<b>Bon. Ferraresi</b>	74837	38,65	38,79	0,81	1,55	6	37,98	38,65	0,1300	217,41
<b>Brembo</b>	18484	9,55	9,59	-0,16	-0,88	95	9,49	9,77	0,2100	637,52
<b>Brioschi</b>	939	0,49	0,48	5,96	4,86	9907	0,45	0,49	0,0038	350,24
<b>Bulgari</b>	20899	10,84	10,78	-0,34	-2,29	1087	10,65	10,87	0,2500	3233,21
<b>Buongiorno Spa</b>	7530	3,89	3,87	0,23	-1,29	1051	3,81	4,01	-	337,98
<b>Buzzi Unicem</b>	42559	21,98	22,01	0,96	2,04	377	21,24	21,98	0,3200	3620,79
<b>Buzzi Unicem r nc</b>	29209	15,09	15,04	0,84	2,93	148	14,52	15,09	0,3440	612,72

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>C</b>										
<b>C. Artigiano</b>	7511	3,88	3,87	-0,74	4,19	65	3,71	3,88	0,1240	552,35
<b>C. Bergam.</b>	60915	31,46	31,44	-0,95	3,18	11	30,49	31,83	0,9500	1941,93
<b>C. Vallinellese</b>	24928	12,87	12,90	1,26	4,58	369	12,31	12,87	0,4000	1171,16
<b>C. Caditoni</b>	17955	9,27	9,28	0,56	0,73	9	9,19	9,34	0,1800	83,27
<b>Cairo Comm.</b>	88178	45,54	45,64	-	4,35	12	43,64	45,54	0,3000	356,78
<b>Callagir. r nc</b>	15473	7,99	8,01	-0,12	1,09	0	7,91	8,05	0,1200	7,27
<b>Calligione Ed.</b>	15905	8,21	8,25	0,67	3,07	7	7,97	8,29	0,1000	889,49
<b>Cam-Fin.</b>	3086	1,59	1,61	4,48	10,69	1835	1,44	1,59	0,0300	586,10
<b>Campani</b>	14991	7,74	7,77	0,98	2,31	767	7,57	7,74	0,1000	2248,28
<b>Capitalia</b>	13972	7,22	7,23	0,06	-0,33	9942	7,16	7,24	0,2000	18728,69
<b>Carraro</b>	8163	4,22	4,26	1,87	-0,40	123	4,23	4,23	0,1250	177,07
<b>Cattolica Ass.</b>	88468	4								



# FISCO

Mario Cipollini è stato rinviato a giudizio per frode fiscale, ma se pagherà 1,5 mln di euro eviterà il processo. L'ex iridato avrebbe aggirato il Fisco affermando di essere residente in un paese straniero, non pagando tasse su 5 milioni di compensi percepiti dal 2000 al 2004 da squadre, sponsor e tv.



Sci 12,30 Rai3



Calcio 20,30 SkySport1

## IN TV

■ **08,30 Eurosport**  
 Rally, Dakar  
 ■ **09,15 Eurosport**  
 Salto con gli sci  
 ■ **10,00 Eurosport**  
 Sci nordico, sprint femm.  
 ■ **10,00 SkySport2**  
 Wwe Domestic Raw  
 ■ **11,00 SportItalia**  
 Sci, slalom femm. 1/a m.  
 ■ **12,00 Eurosport**  
 Sci nordico, 10 km  
 ■ **12,15 SkySport2**  
 Basket, Nba Action

■ **12,30 Rai3**  
 Sci, Libera maschile  
 ■ **12,45 SkySport2**  
 Basket, Memphis-Minne.  
 ■ **13,00 SportItalia**  
 Si Live 24  
 ■ **14,00 SportItalia**  
 Sci, slalom femm. 2/a m.  
 ■ **17,45 Eurosport**  
 Salto con gli sci  
 ■ **18,10 Rai3**  
 90' minuto, serie B  
 ■ **20,30 SkySport1**  
 Torino-Inter

# David, Victoria e gli altri: matrimoni nel pallone

La scelta dei Beckham di andare a Los Angeles ultimo capitolo del filone «calciatori-bellezze»

di Francesco Caremani

**DIETRO UN GRANDE UOMO** c'è sempre una grande donna. E dietro un calciatore, tempi che cambiano, c'è sempre una bellezza da copertina. Sarà che sposare un calciatore di successo, per definizione bello e pieno di soldi, a volte talmente ricco da es-

sere capace di assicurare una vita agiata a figli e nipoti, probabilmente non è poi un'operazione così sconclusionata. Sotto ai riflettori in queste ore c'è Victoria Adams, l'ex Spice Girl capace di convincere David Beckham, già capitano della Nazionale inglese e vincitore della Champions League col Manchester United, a lasciare il Real Madrid per trasferirsi negli States a insegnare il verbo pedatorio agli americani, «raccontando» un contratto da poco meno di 200 milioni di dollari per cinque anni. E con un probabile futuro hollywoodiano insieme all'amico Tom Cruise. A dimostrazione che un certo tipo di calcio e di calciatori appartiene a un mondo di celluloido piuttosto che di cuoio. Inutile nascondere, dietro questa mega operazione mediatica, per Beckham, per i Los Angeles Galaxy e per il soccer Usa, spicca la regia di Victoria che da quando è entrata nella vita del Poshboy ne ha condizionato scelte professionali e il look personale, senza preoccuparsi se il marito rischiasse di diventare lo zimbello dello spogliatoio, dove la goliardia non manca certo nemmeno tra i professionisti del pallone. Nonostante tutto, Victoria e David sono due icone con le stesse caratteristiche: belli, ricchi e sempre sotto ai riflettori. Eppure ieri Beckham ha puntualizzato che lo star system non gli interessa: «Non arrivo negli Usa per essere una superstar, ma per giocare a calcio: voglio essere l'ambasciatore del pallone negli States». Giac-



David e Victoria

ca scura e cravatta, Beckham ha parlato in una teleconferenza con Los Angeles: «Negli Stati Uniti giocano tanti giovani: ecco, io voglio essere uno della squadra dei Galaxy, e fare da ambasciatore onorario di questo sport facendo capire quanto può essere bello e divertente questo sport ai giovani». «Il calcio americano è cresciu-

to molto in questi anni, lo si è visto anche al Mondiale. Per me, e per la mia famiglia, è una sfida». Ma in un'ipotetica formazione di signore del calcio spiccano anche i nomi di Kristen Pazik e Veronique Zidane, consorte spagnola di Zizou. Raccontano che dietro la scelta di Shevchenko ci sia la «spinta» della consorte che ora

può fare shopping in una delle città più cool del mondo. E che dire allora della famosa battuta di Zidane sulla «voglia di mare», per giustificare la scelta di famiglia, sua e di Veronique, di lasciare Torino e la Juventus per Madrid? Dalle grandi scelte agli aneddoti delle coppie del pallone. Uno riguarda Viviana Natale, moglie di

Giuseppe Signori: pare che una volta il Beppe nazionale fu costretto a scendere al bar per farsi intervistare da un noto mensile, perché pare che la signora non volesse estranei per casa. Senza dimenticare Rita Iannaccone, l'ex signora Montella, da quando i due si sono separati sembra finita anche la magia dell'aeroplanino...

## In breve

**Serie A, oggi**  
 ● **Alle 18 Empoli-Parma**  
 Due partite di Serie A verranno anticipate oggi: alle 18 Empoli-Parma, alle 20,30 Torino-Inter.

**Serie B**  
 ● **Oggi Mantova-Juve**  
 Nell'anticipo del 17° turno **Spezia-Piacenza 3-3**. Così oggi (ore 16): Bari-Albinoleffe, Bologna-Treviso, Cesena-Lecce, Frosinone-Crotone, Mantova-Juventus, Napoli-Verona, Pescara-Genoa, Triestina-Modena, Vicenza-Brescia. Lunedì sera Arezzo-Rimini.

**Matarrese sulla Figc**  
 ● **«Un nostro candidato»**  
 La Lega Calcio presenterà un suo candidato per la presidenza della Figc. Lo ha detto il presidente Antonio Matarrese. «La Lega presenterà un suo candidato sul quale chiederemo il consenso delle altre componenti federali», ha detto.

**Universiadi**  
 ● **Berruti tedeforo**  
 È un torinese doc, e rappresenta alla perfezione gli ideali dello sport universalitario, la persona scelta per accendere il bracciere delle Universiadi di Torino 2007 (17-27 gennaio). L'ultimo tedeforo sarà Livio Berruti, che alle Olimpiadi di Roma 1960 vinse l'oro nei 200 metri.

**Derby sospeso**  
 ● **11 rinvii a giudizio**  
 Per gli incidenti fuori dell'Olimpico durante il derby, poi sospeso, del 21 aprile 2004, 11 tifosi della Lazio e della Roma sono stati rinviati a giudizio per resistenza a pubblico ufficiale e adunata sediziosa.



David Beckham, 31 anni, ha firmato un contratto con i Los Angeles Galaxy: per 190 milioni di euro giocherà 5 anni negli Usa

**CALCIO MERCATO** Il tecnico, in rotta con il Chelsea, cerca casa a Milano. E nel clan nerazzurro si dà Mancini in partenza...

## Mourinho-Inter, si va verso l'accordo

di Luca De Carolis

Via dal Chelsea, con destinazione Milano. Per José Mourinho l'avventura nel club britannico è ormai al capolinea, mentre è sempre più probabile un suo arrivo all'Inter. Ieri il quotidiano britannico "The Sun" ha riportato uno sfogo del tecnico con un amico. «A fine stagione me ne vado, ma non so ancora dove» avrebbe detto Mourinho, che ha accusato i dirigenti di destabilizzare la sua posizione, prendendosi in particolare con Frank Arnesen, responsabile degli osservatori del club. L'allenatore è da tempo in rotta anche con i veterani dello spogliatoio come Droghda e Makelele, che gli rimproverano l'eccessivo utilizzo di Ballack, mediano tedesco fortemente voluto da Mourinho. Una scommessa sinora persa dall'allenatore, mal sopportato anche da una parte dei tifosi, a cui non piace il suo gioco redditizio ma poco spettacolare. Il Chelsea, che pure è secondo in campionato

a sei punti dal Manchester United e in piena corsa in Champions League, non tratterà insomma il tecnico portoghese. E sta già cercando il suo successore. Il patron russo Abramovich avrebbe un accordo sulla parola con il tecnico della Russia, l'olandese Hiddink, che non a caso qualche giorno fa ha detto di andare «molto d'accordo» con il proprietario del Chelsea. Ma in corsa ci sarebbe anche l'allenatore della Juventus Deschamps, che da calciatore giocò per un anno nel club londinese, e la cui permanenza a Torino nella prossima stagione è in forte dubbio. Mourinho invece «se ne andrà di sicuro», come ha confermato uno dei suoi assistenti al quotidiano spagnolo As. Per la stampa iberica Mourinho sarebbe la prima alternativa a Capello per il Real Madrid, e avrebbe già chiesto al proprio manager di avviare i contatti con i galacticos. Ma il club più interessato all'allenatore portoghese è l'Inter, che non riesce a convincere Mancini a rinnovare il contratto. Ieri il patron neraz-

zurro Moratti è stato chiaro: «Io terrei Mancini per altri anni, ma bisogna essere d'accordo in due». L'ex tecnico della Lazio insomma è sempre più lontano dal club di Moratti e medita di trasferirsi all'estero, come aveva ventilato qualche settimana fa. Così l'Inter si sta preparando a sostituirlo con un allenatore vincente ed esperto come quello del Chelsea. «So per certo che Mourinho sta cercando casa a Milano» ha dichiarato Cesar Peixoto, che l'ha avuto come allenatore nel Porto. Circonstanza sulla quale ci circolano da giorni numerosi voci, ma su cui non ci sono ancora conferme. Di certo per ora c'è solo che Mourinho andrebbe volentieri all'Inter, per cui nei mesi scorsi ha speso grandi elogi («È la più forte squadra d'Europa»). Parole insolite per un uomo spesso duro nei giudizi sui colleghi o sugli altri club. Ma che ora ha voglia di voltare pagina, e di portare i suoi metodi da sergente di ferro ad Appiano Gentile. Per confermarci un antipatico di successo.

## TORINO-INTER Stasera i nerazzurri puntano al 12° trionfo di fila. I granata rinforzano le difese Mancini cerca il record, Zac costruisce una diga

Per Roberto Mancini la celebrità non passa dalle citazioni sugli almanacchi. La possibilità di diventare il primo allenatore ad aver vinto dodici partite consecutive nella storia del campionato di calcio italiano sembra non gli faccia né caldo né freddo. L'obiettivo è ovviamente quello di vincere stasera a Torino nell'anticipo, «ma non per il record di vittorie», sostiene il tecnico - per fare un ulteriore passo verso la conquista della vittoria finale, è solo questo che ci interessa». Vero o falso che sia in ogni caso qualche decisione delicata il tecnico di Jesi ha dovuto prenderla. Per esempio ha scelto Adriano a far coppia con l'intoccabile Zla-

tan Ibrahimovic. Crespo adesso sta bene ma, obiettivamente, sarebbe stato quasi un delitto interrompere i progressi del brasiliano una volta rotto il digiuno col gol e con il gioco. L'argentino partirà dalla panchina. Mancini ha spiegato che «da noi le punte hanno tutte le stesse possibilità e poi gioca chi sta meglio». Mancini ha spiegato che «da noi le punte hanno tutte le stesse possibilità e poi gioca chi sta meglio». Proverà a partire dall'inizio anche Dejan Stankovic, nonostante nei giorni scorsi non sia stato al meglio a causa di un affaticamento muscolare. Il serbo vuole essere a tutti i costi della partita, forte anche della benedizione di Mancini, che

parlando di lui ha detto che è recuperato («sta bene»). Insieme a Stankovic, a centrocampo dovrebbe giocare Cambiaso. Alberto Zaccheroni chiede ai suoi giocatori di provare a fermare la corsa dell'Inter al record di vittorie consecutive mettendo in campo «coraggio, aggressività, determinazione e attenzione». Sono queste le uniche armi che possono fare la differenza di fronte a una squadra di «marziani» come quella nerazzurra. Le squalifiche di Comotto e Barone e gli acciacchi di Ardito e De Ascentis, che sono stati recuperati in extremis, imporranno un Torino guardingo, simile a quello visto contro la Roma.

«Cercheremo di non snaturarci - si limita a dire Zaccheroni - ma abbiamo alcune varianti di gioco e dobbiamo sfruttarle». Una di queste è appunto quella con la solita difesa a tre bloccata davanti ad Abbiati e cinque centrocampisti a formare una vera e propria diga in mezzo al campo, lasciando ai soli Rosina e Stellone il compito di pungere in attacco. «Quella che affrontiamo - dice Zaccheroni - non è la solita Inter, che negli anni scorsi era capace di battere il Milan o la Juve come di perdere contro l'Empoli. Tengono il campo molto bene e giocano con la consapevolezza di chi sa fare un gol in qualunque momento».



## FERRARI Campiglio, il rombo della Rossa sul ghiaccio

**PER LA PRIMA VOLTA** nella sua storia la Ferrari ha fatto girare un bolide di Formula 1 sul ghiaccio, a Madonna di Campiglio. La 248 F1 guidata da Luca Badoer, con pneumatici Bridgestone appositamente chiodati, ha «girato» come safety car per una gara Panda 4X4.

# Teo

**DEL NOCE: TEOCOLI NON FARÀ LO SHOW TEO: VERAMENTE NON ME L'HANNO DETTO...**

Lo show di Teocoli non si farà. La notizia la dà il Del Noce delle negazioni, il direttore di Raiuno che tiene in salamoia Fiorello e contribui all'espatrio Mediaset di Bonolis. «Non l'ho cancellato io - ci tiene però a precisare a margine dell'incontro stampa per «Fratelli di test» di Carlo Conti - . È stato lui a cambiare idea e a porre condizioni che cambiavano completamente la natura del rapporto. Così è stato deciso di non procedere ulteriormente col programma». E così, sembrerebbe, niente più Teo dopo il Sanremo baudesco.



Azzerate le quattro puntate che avrebbero riportato il multiforme showman alla ribalta televisiva. Puntate che Teocoli avrebbe firmato assieme a Diego Cugia, l'altro genio di male ironie. Il bello è che l'interessato in sospensione, ovvero il Teo, dice di non saperne nulla, almeno ufficialmente. Nessuna comunicazione diretta gli è stata mandata, e quindi lui sta continuando a lavorare alla realizzazione del programma. Intento inoltre a proseguire la sua tournée a Milano, dove fino al 18 gennaio replica il suo one-man-show, dal sottotitolo «Non ero in palinsesto». Vuoi vedere che è questo ad aver tratto in inganno Del Noce?

Rossella Battisti

**TELE SATIRA** Finalmente una prima serata degna di questo nome. La trasmissione di Serena Dandini vola grazie a un grande Vergassola e a uno straordinario Marcorè nei panni di Casini e di Fassino. Chi l'ha detto che la satira non colpisce a sinistra?

di Roberto Brunelli

**P**iero Fassino ha delle gambe lunghissime, immense, infinite. È malato, poverino, disteso a letto, in una stanzetta della Reggia di Caserta. Ma davvero è febbre, come lui dice? Oppure semplicemente, come un liceale qualsiasi, non vuole andarci a questo «conclave» del governo convocato dal prof? «Segretario, come va?», chiede una preoccupatissima Serena Dandini. «Ma che vuole, ci ho la ves alta, le tas alte... e i Ds bassi». E poi c'è chi dice che la satira (che è geneticamente di sinistra) se la prende sempre con la de-



Serena Dandini

**LA7** Torna il talk-show di Antonello Piroso «Niente di personale» in studio Primo Greganti

■ C'è modo e modo di fare televisione, e Antonello Piroso sta cercando di inventare un modo tutto suo di fare televisione. Ora, oltre a dirigere il tg di La7 e il mattinale d'informazione *OmniBus* (arrivato a ben mille puntate) torna in prima serata la domenica il talk-show *Niente di personale*: dice molto del «Piroso-style» il fatto che per discutere di destra e sinistra in un paese senza baricentro come l'Italia il nostro abbia invitato per esempio Primo Greganti, il mitico «compagno G», il quale per la prima volta interverrà in diretta in uno studio televisivo. Oltre a lui, tanto per gradire, ci sarà Toni Negri («è sarà interessante vedere cosa verrà fuori...»); insomma, facce che - se non altro - non sei abituato a vedere in tv. Oltre a loro, ci saranno anche Giovanni Sartori, Miriam Mafai, Cesare Romiti e Adriano Panatta, che trent'anni fa giocò nel Cile di Pinochet e che però racconterà del suo essere di sinistra, mentre ha declinato l'invito Michele Santoro. Le puntate successive? Si parlerà di «ricchi e poveri», delle vittime del terrorismo e delle stragi, del sesso. Per il resto, Piroso giura che La7 è «un'isola felice». Una televisione strana, chiaramente «sottostimata» in quanto a rilevazioni Auditel (anche se in netta crescita per quanto riguarda la raccolta pubblicitaria, cresciuta del 10,5% nei primi nove mesi del 2006), dove però pare sia possibile far ciò che nelle altre tv generaliste oramai è quasi impossibile.

# Che gran Casini a «Parla con me»

stra, con i pontefici, i loro segretari, o i tycoon che decidono di diventare premier. A giudicare dalla nuova stagione di *Parla con me*, che in versione prima serata ha debuttato giovedì sera e che dalla settimana prossima concorrerà direttamente con il *Grande Fratello*, ci vorrà - da parte del governo, del segretario Ds, e da chissà chi altro poi - molta olimpica pazienza nel sintonizzarsi sulla rete amica Rai3. A maggior ragione ora che è messo su come un vero varietà, con i ritmi ed il respiro del vero varietà, ma sempre con in più quella satanica ironia - appena mitigata da una sua speciale levità - di cui solo il programma della Dandini è capace. Una specie di carezza televisiva per questi tempi

**Casini glamour nel backstage di un set fotografico Fassino steso a letto perché gli hanno trovato i «ds bassi»**

che s'impuntano ad esser comunque bui, che però è inimmaginabile senza il genio e l'allegro sadismo di Neri Marcorè. Il suo Fassino è ad un passo dal delirio. «La mia coperta è troppo corta», si lamenta Piero. «È quella dell'Ulivo». Il delirio cresce. «Giro, giro tondo, casca Prodi, casca Rutella, tutti giù per terra!... «Voglio tornare bambino... sì, con Massimo... giochiamo che io comandavo e tu obbedivi».

Un tempo era *Avanzi*, poi *Tunnel*, poi *Pippo Cheney Show*, poi *Ottavo Nano*... e ora, dopo alcuni anni di semiclandestinità, è *Parla con me* (il titolo è almodovoriana derivazione dal film *Parla con lei*) ad entrare a gamba tesa nel racconto quotidiano di quel che oggi è l'Italia. Non ci sono più i fratelli Guzzanti (forse tomeranno, forse no...), non c'è più Loche e i Broncoviz, e forse non c'è nemmeno quel culto assoluto, coltivato negli anni, che circondava amorevolmente la creatura di Dandini & co negli anni novanta: oggi però c'è Marcorè, uno che non ha paura di passare da un film di Pupi Avati ad una fiction sul più simpatico dei Papi (Albino Luciani, detto anche Giovanni Paolo I), e da lì di spiccare il salto verso Fassino e verso un Luciano Ligabue che canta nientemeno che *Una vita da prodiano*. La



Neri Marcorè



Dario Vergassola

telecamera riprende senza pietà le sue parti basse, che il rocker padano si ravana senza troppi complimenti. Ha la chitarra ornata con delle fette di salame, e si aggiusta i neri capelli untici. «Una vita daaa prodiano / Il nel mucchio tra compagni ed ex dicci / sempre a prendere schiaffoni / a tenere tutti buoni / circondato daaaa coglion!».

**LO SHOW** Nessuno se lo aspettava, ma «Stella rossa» esaurisce i biglietti ogni sera da tre settimane all'Arena del Sole

**Vito, compagno per volontà del dna, intanto sbanca Bologna**

■ di Chiara Affronte / Bologna

Già dodicimila biglietti venduti per *Stella Rossa*, il nuovo spettacolo di Vito (la regia è di Daniele Sala) che sta sbancando al botteghino dell'Arena del Sole di Bologna. Dopo il debutto nazionale del 29 dicembre, le repliche sono state quotidiane, e proseguiranno fino al 21 raggiungendo oltre tre settimane di messa in scena. All'Arena del Sole, ovviamente, gongolano. E constatano che - davvero - il passaparola è «lo strumento di marketing più efficace in assoluto». A maggior ragione in questo caso, visto che *Stella Rossa* è uno spettacolo divertente che sta conquistando un pubblico variegatissimo, fatto di fan abituali di Vito, ma anche di volti nuovi. E di molti giovani. Chissà che non abbia avuto un certo peso il fatto che il meccanico Stella Rossa, «comunista a

cheologo Andrea Carandini, venuto qui sul «divano rosso» di Serena a spiegare che «bisogna capire che la storia o serve alla vita di tutti i giorni, o non serve a niente». Poi Serena intervista Gabriele Muccino, che dai Parioli (o giù di lì) è andato alla conquista di Hollywood («Tom Cruise? Sembadigo» - sì, il regista parla proprio così: «sempadigo» per dire «simpatico»), mentre Dario Vergassola ci illustra gli scoop del suo giornale, il «Corriere della Sere» (ove Sere sta per Serena), come quello sulla sporcizia delle corsie d'ospedale dove tra una lettiga e l'altra ci trovi sì un topo, ma è Topo Gigio. Qui a *Parla con me* sai insomma di ritrovare vecchi amici come la Serena, il Vergassola che punta con le sue formidabili stilette quasi tutta la puntata, la Banda Osiris (che canta *Roma capoccia* in latino), le interviste citofoniche di Andrea Rivera, le «inchieste da fermo» di Ascanio Celestini. E, perché no, vecchi amici come Romano (Prodi) e Piero (Fassino)... «Mi hanno trovato basso di globuli Rossi», dice il segretario riferendosi a Rossi Nicola. Vecchi amici con cui si può mischiare anche l'alto e il basso, come dice a chiare lettere Ligabue-Marcorè: «La gnocca? Mi piace chiamarla patata». E tu chiamala, se vuoi, sinistra.

telecamera riprende senza pietà le sue parti basse, che il rocker padano si ravana senza troppi complimenti. Ha la chitarra ornata con delle fette di salame, e si aggiusta i neri capelli untici. «Una vita daaa prodiano / Il nel mucchio tra compagni ed ex dicci / sempre a prendere schiaffoni / a tenere tutti buoni / circondato daaaa coglion!».

ne comune, anche nella contrapposizione, forte e vitale in Stella Rossa e nei compagni di qualche tempo fa, «oggi si è persa». Dunque, non resta che capire se ci si dà da fare per il Paese o solo - amaramente - per se stessi. «Nello spettacolo la lotta familiare è intensa, ma comunque, anche se è all'interno di una casa, è sempre finalizzata al bene del Paese. Alla fine ad acquistare tutti, c'è un intervento di Ciampi che nomina nostro padre cavaliere del lavoro», racconta Vito. «La gente ride da morire, interviene, mi ferma per la strada per dirmi che lo spettacolo è bellissimo». Del resto è così, «nei battibecchi tra me e Maria Pia Timo c'è tutta l'Italia, 50% di qua e 50 di là. Però - non dimentichiamolo - da una parte un po' di più, quello che ci permette di governare...E non è poco!».

**Le battute**

«Ma che vuole ci ho la ves alta, le tas alte... e i ds bassi». Fassino-Marcorè, costretto a letto in una stanzetta della Reggia di Caserta.

«Giro, giro tondo, casca Prodi, casca Rutella, tutti giù per terra!».

«Voglio tornare bambino... sì, con Massimo... giochiamo che io comandavo e tu obbedivi».

Ancora Fassino-Marcorè, ormai vicino al delirio.

«Una vita daaaa prodiano / Il nel mucchio tra compagni ed ex dicci / sempre a prendere schiaffoni / a tenere tutti buoni / circondato daaaa coglion!».

Ligabue-Marcorè, nell'indimenticabile interpretazione della sua canzone «Una vita da prodiano», eseguita sulla sua chitarra chiamata «Chiappe».

«Sono basso di globuli Rossi».

Sempre Fassino-Marcorè (il riferimento è a Nicola Rossi, che ha polemicamente lasciato i Ds)

**Dodicimila biglietti venduti; il pubblico fa la fila e poi ride delle avventure di un comunista con un grande cuore**

# Cinema: attenzione, caduta divieti

**CINEMA E SOCIETÀ** Siamo andati a vedere due film censurati: quella mattanza ridicola di Gibson in «Apocalypso» e l'ultimo Von Trier proibito non si capisce perché

di Lidia Ravera

**D**unque, lui, l'eroe, perizoma in tela ecru e bottoncino sottomale, corre nella giungla con tutti i nemici dietro. Ogni tanto lo trafugge una freccia, ogni tanto gli spaccano un po' la testa, lo assale un giaguaro che poi però mastica il volto di uno degli inseguitori, guizza un serpente e ficca i denti nel collo di un nemico, l'eroe getta sugli inseguitori un alveare pieno di api feroci, poi si butta giù dalle cascate, i nemici (ormai decimati) gli si buttano dietro, qualche cranio si spacca sulle rocce, qualche altro no. La corsa continua. Deve farli fuori a uno a uno. Perché prima, loro, gli hanno massacrato il villaggio, perché hanno fatto tutti prigionieri e si sono comportati peggio che a Guantanamo: li mettevano uno per uno su un ceppo, li sventravano, tiravano fuori fegati e cuori, poi mozzavano la testa, poi la spedivano come un pallone giù da una scalinata, mentre il corpo, decapitato, guizzava negli spasmi involontari della morte. Il film è l'ultima tentazione di Mel Gibson: costruire un mega-video gioco, nobilitarlo facendo grugnire tutti in lingua Maya, corredarlo di un'antologia veramente esauriente sui mille modi di far rigurgitare sangue al prossimo e trionfare al box office. È esattamente questo, *Apocalypso*. Uno dei tanti tasselli della cattiva educazione del gusto, per giovani e meno giovani, quegli adulti un po' ebebi che, se non ci sono «il buono e i cattivi», non capiscono la trama.

Io l'ho guardato per dovere di cronaca, *Apocalypso*, dato che, la sera prima, avevo visto, per il piacer mio, l'ultima commedia di Lars Von Trier, *Il grande capo*. Film non del tutto riuscito, ma godibile, in cui, fra dialoghi straniati e paradossi pirandelliani, per otto secondi, si intuisce (non si vede veramente) che una impiegata fa un servizio al «grande capo» quindi gli offre le terga a scopo di libidine. Che cosa unisce le due pellicole? Che entrambe sono state vietate ai minori di 14 anni. La prima per la violenza, la seconda per il sesso. Contro *Apocalypso* si è mosso addirittura Rutelli, consigliando agli esercenti di



Una scena di «Apocalypso» di Mel Gibson

«sconsigliare l'ingresso in sala ai minori». E questa sì che è una bella idea da commedia: il pasticciare che allerta i golosi sui danni da zucchero, il tabaccaio che blocca i fumatori sulla soglia della bottega e improvvisa una lezione sul cancro ai polmoni, il barman che mette in guardia dalla cirrosi epatica e co-

**Rutelli ha consigliato gli esercenti di sconsigliare la visione del film di Gibson...**

si via. Il cinema commerciale, tutto, insiste sul sangue, sugli schizzi di materia cerebrale, sui duelli con sbudellate e gli inseguimenti con torce umane. I giovani rimbacchiscono progressivamente, ma non succede niente di peggio. Vietare la visione di questi orrori? Piuttosto proporrei di interrogarsi sul perché nessuno si prende più il disturbo di suscitare, con un film, emozioni diverse da quelle del tifo per l'eroe inseguito, sentimenti che non siano paura e poi sollievo. *Apocalypso* si iscrive a pieno titolo nella tradizione commerciale contemporanea. E lo fa con una grammatica cinematografica elementare, pre-hitchcockiana. È tutto molto triste. Ma non è una sorpre-

sa. È una sorpresa, invece, che qualcuno abbia acceso «le luci rosse» sotto un film come *Il grande capo*. Chi è che può essersi sentito offeso dalla allusiva e gelida scena di sesso grottesco nella graziosa commedia? Si vede di peggio e, soprattutto, di più, a qualsiasi ora sui nostri piccoli schermi. Anche di sesso, come di sangue, i nostri straprotetti e poco stimolati adolescenti possono farne scorpacciate a domicilio. E senza l'effetto straniamento delle regole «dogma» applicate da Von Trier e dalla «autovisione», una tecnica di ripresa che consiste in una macchina fissa collegata ad un computer che decide, a caso, che cosa riprendere. Per tutto il film, ad aumentare la nostra distan-

za da ciò che accade sullo schermo, si percepiscono piccoli scarti, come salti o minime interruzioni fra una sequenza e l'altra. Eccitamento zero, zero imbarazzo. Qualche risata intelligente. Due film diversissimi, *Apocalypso* e *Il grande capo*. Il primo trasuda soldi, l'altro esibisce povertà. Il primo piacerà (sta già piacen-

**Ha ancora un senso vietare? No che non ce l'ha. Meglio educare, ma chi lo fa?**

do) certamente ai giovani di tutto il mondo, a vedere l'altro ce li devi spedire a forza e stai sicuro che escono dopo dieci minuti. I minori, questi sconosciuti, questi poveri under 18 o under 14, sono diventati una sorta di funzione narrativa, un personaggio di comodo, dietro cui si nascondono le nostre angosce, i nostri sensi di colpa, il nostro sconcerto. La domanda è: ha ancora senso vietare? No. Non ha senso. Non serve a niente. Vietare è una scorciatoia, un'iniziativa di comodo, per risparmiare a tutta la società adulta, la fatica di quella strada in salita, lunga e impervia, che è educare, funzione nobile a cui, mi pare, i media hanno, ormai da decenni, rinunciato.

**TEATRO** Messa in scena a Milano di «Lunga giornata verso la notte» per la regia di Carmelo Rifici. Consigliata

## La famiglia? Nido di vipere, parola di O'Neill

di Maria Grazia Gregori / Milano

**Q**uando si esce dal teatro dopo tre ore di uno spettacolo intenso come *Lunga giornata verso la notte* di Eugene O'Neill, andato in scena al Filodrammatici di Milano, si è, allo stesso tempo pensierosi e contenti. Pensierosi perché questo testo straordinario seguito dal pubblico con un'attenzione rara, fa nascere molti pensieri: pur scritto negli anni Cinquanta è un messaggio nella bottiglia che l'autore ha inviato a quelli che verranno. Contenti perché con questa regia profonda e appassionata Carmelo Rifici si conferma un regista di talento, da seguire.

*Lunga giornata verso la notte* è una sonata di fantasmi che racconta di quel covo di vipere che è la famiglia. Facendo, prima di essere distrutto dal Parkinson, i conti con la sua vita e soprattutto con i suoi morti, l'autore, in-

namorato dei classici greci e di Ibsen, scrive con questo testo, il suo ultimo capolavoro che rimarrà per suo voler inedito e sarà rappresentato per la prima volta dopo la sua morte. Qui in un denso girotondo di dolore, sopraffazione, malattia, droga, alcool, O'Neill racconta quella lunghissima notte del 1912 che mette a nudo la famiglia Tyrone: il padre, un attore popolare che ha sacrificato al denaro il suo talento, avaro e ubriaccone; la ma-

**Un girotondo di malattia, droga, alcool e dolore in cui si dibattono i protagonisti**

dre morfomane per colpa di un medico che le ha prescritto la droga con leggerezza per l'artrite alle mani; il fratello alcolizzato e autodistrutto. E poi c'è lui, Edmund, malato di tisi proprio quando, dopo una vita spregolata, gli si rivela il talento per la scrittura, che l'avarietà paterna costringe a entrare in un ospedale di carità. La lunga giornata scandita da un orologio impazzito lo coglie nella casa di campagna del Connecticut fra siepi da tagliare, cameriere avvventizie e scontri all'ultimo insulto, circondati da una nebbia fitta che impedisce non solo la vista ma anche lo sguardo sulle persone. È un lungo viaggio (come dice il titolo originale) davvero quello della famiglia Tyrone, avanti e indietro nel tempo fra sentimenti, colpe nascoste, vizi, disperato bisogno d'amore e di solidarietà: quasi una seduta psicoanalitica in cui si beve anzi si tracanna whisky a fiumi. È il mattino che

verrà non porterà pace: renderà solo le cose ineluttabilmente più chiare rinchiudendo definitivamente i personaggi nel bozzolo delle loro tragiche esistenze. Il regista Carmelo Rifici con una forza rappresentativa notevole non si è fatto intimidire da questo testo fluviale che qui si avvale della traduzione e dell'adattamento di Sonia Antinori. E sul piccolo palcoscenico del Teatro Filodrammatici, costruisce uno spazio che sale verso l'alto, una casa prigione con pareti specchianti, coperte di ritratti, quasi un arsenale delle apparizioni mute e soffocate che incombe come un'ossessione sui personaggi. E guida in questa atmosfera ambigua e inquietante con mano sicura gli interpreti che si muovono come in un acquario lungo due linee interpretative: la realistica e l'onirica - che innervano tutta la produzione di O'Neill. A venire in primo piano, dunque, è quella inquietan-

te linea d'ombra, quella formidabile tensione che rende affascinanti i protagonisti di questo gioco al massacro molto applaudito dal pubblico, dove spicca a tutto tondo l'inquietante, perduta madre della brava Claudia Giannotti. Accanto a lei c'è il padre gretto, ma segnato da una pena segreta di Marco Balbi, il giovane, talentoso Emiliano Masala nel difficilissimo ruolo di Edmund, il disperato Jamie di Nicola Stravalaci, la cameriera su di giri di Francesca Minutoli. Da non perdere.

**È il suo ultimo capolavoro rimasto inedito per sua volontà e rappresentato dopo la morte**

**VIDEO** In dvd la serie di Raieducational

## Il cinema nel salotto di Maselli

di Gabriella Gallozzi

**Q**uella volta che Francesco Rosi ha pianto sul set della *Tema tremata*. Visconti sospese le riprese perché il futuro autore di *Salvatore Giuliano*, in veste da aiuto regista, non si appuntò l'esatta misura della frattura dell'albero di una nave in una scena da ripetere a sei mesi di distanza. Quell'altra volta in cui Gillo Pontecorvo «doppiò» un cane e, ancora, quando di fronte a *Roma città aperta* la critica andò giù dura, inconsapevole che quel film avrebbe cambiato la storia del cinema. Ecco, non sono che alcuni degli straordinari aneddoti impossibili da trovare sui libri di storia del cinema, ma di cui è piena, invece, un'altra storia, non accademica, ma illuminata, illuminante e appassionante che ha come Virgilio Citto Maselli. Siamo parlando di *Un luogo chiamato cinema*, un programma del 2001 di Raieducational (messo in piedi da Renato Parascandolo) ed ora «pronto» in 10 dvd di 60 minuti ciascuno, disponibili sul sito [www.perlacultura.rai.it](http://www.perlacultura.rai.it), oltre che in «mostra», puntata per puntata, alla Casa del cinema di Roma (fino al 21 gennaio), dove ieri è stata presentata l'iniziativa. A raccontarla è Citto Maselli con i suoi sessant'anni di cinema alle spalle. È lui il protagonista di questo lungo, a volte esilarante e «collettivo» viaggio nel cinema italiano dal '45 agli anni Sessanta. Con lui, infatti, spesso seduti sul divano della sua casa romana, trasformata in studio per l'occasione, sfilano registi, sceneggiatori, direttori della fotografia che hanno fatto grande il nostro cinema. Un gruppo di vecchi amici: Dino Risi, Mario Monicelli, Ettore Scola, Carlo Lizzani, Giuliano Montaldo, Francesco Rosi, Gillo Pontecorvo, Vittorio De Seta, Damiano Damiani e poi Age e Scapelliti, Suso Cecchi D'Amico, Carlo Di Palma. Impossibile citarli tutti. Ma tutti hanno un loro ricordo, un loro aneddoto da raccontare, una storia in più per rendere ancora più umana la storia già così umana del nostro cinema, nato nella miseria del dopo guerra, cresciuto con la capacità di arrangiarsi (è proprio Citto a ricordare le moviole fatte con le tavole da stiro, per esempio) e diventato, poi, quello che ha fatto scuola nel mondo. Un lungo viaggio, dunque, nel quale a tenere il timone è sempre Maselli, fonte inesauribile di aneddoti e storia e, soprattutto d'ironia. «Ho cominciato ad appena 14 anni con un corto - racconta - e sono entrato al Centro sperimentale a 16 anni. È di allora il mio primo documentario sulla scuola di Arica della Cgil, tutta una cosa piena di inquadrate sghembe, cose che mi sembravano sperimentali. Fortunatamente è andato perduto».

Cara Renata i compagni e le compagne dello Spi Cgil nazionale, rattristati scomparsa tuo papà

**NELLO**

ti sono vicini e ti abbraccio con grande affetto.

Nel quarto anniversario della scomparsa di

**MARIO SLAVEC**

la moglie Liliana, i figli Renata, Sergio e Giorgio con il genero, le nuore, le nipoti, i nipoti, i pronipoti e i familiari tutti lo ricordano con immutato affetto.

*Trieste, 13 gennaio 2007*

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** pubblkompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.833508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONF. TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Gioioli 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00  
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395  
Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il giorno 11 gennaio 2007 è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

**SPARTACO COLOMBI**

Ne danno il triste annuncio la moglie Anna, i figli Erino e Claudia, i nipoti Francesca, Giulio e Matteo, Angelo e Cinzia. Le esequie avranno luogo sabato 13 gennaio alle ore 11.00 presso la parrocchia dei SS. Simone e Giuda Taddeo in via di Torrenova.

Silvio, Rina, Adelina e i loro familiari partecipano con profondo dolore alla scomparsa del loro caro fratello

**SPARTACO COLOMBI**

Roma, 11 gennaio 2007

**NELLO**

ti sono vicini e ti abbraccio con grande affetto.

Nel quarto anniversario della scomparsa di

**MARIO SLAVEC**

la moglie Liliana, i figli Renata, Sergio e Giorgio con il genero, le nuore, le nipoti, i nipoti, i pronipoti e i familiari tutti lo ricordano con immutato affetto.

*Trieste, 13 gennaio 2007*

Per Necrologie Adesioni Anniversari

**PK** pubblkompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00  
Sabato ore 15,00 - 18,00  
solo per adesioni  
06/69548238 - 011/6665258

**Abbonamenti 2007**

12 mesi { 7gg/Italia 296 euro  
6gg/Italia 254 euro  
7gg/estero 1.150 euro  
Internet 132 euro

6 mesi { 7gg/Italia 153 euro  
6gg/Italia 131 euro  
7gg/estero 581 euro  
Internet 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag. Roma, Corso ABI 1005 - CAB 05240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it.

**l'Unità**

## Scelti per voi Film

### Eragon

È il fantasy di Natale. La favola avventurosa, tra epica e magia, di un adolescente che crede di aver trovato nella foresta una pietra ovale blu e invece si tratta di un uovo di drago femmina! Tra i due nascerà un'incredibile amicizia e insieme sconfiggeranno il perfido re Galbatorix. La saga, animata da tiranni e maestri di vita, eroi e servi spettrali, è stata scritta da un ragazzino cresciuto nel Montana, Christopher Paolini.

### Giù per il tubo

Roddy St. James è un topino di famiglia aristocratica: elegantissimo, ha due maggiordomi, beve tè e gioca a polo. Un giorno la sua vita viene scossa da una visita improvvisa: attraverso il tubo del lavandino, Sid, ratto delle fogne, piomba nell'appartamento. Dopo inutili tentativi di rimandarlo giù per il tubo, Roddy viene scaricato nel water da Sid: cominciano per lui le disavventure nel sottosuolo di Londra. Dai creatori di Wallace & Gromit.

### The Prestige

Londra, fine ottocento. Una storia legata all'ossessione per la magia. Magia che ha sempre fatto leva sul desiderio del pubblico di essere ingannato e divertito. Robert Angier (Hugh Jackman) e Alfred Borden (Christian Bale) sono due illusionisti, ex amici, ora rivali. I due si sfidano alla ricerca del trucco perfetto... arrivando a chiedere anche l'aiuto dell'inventore Tesla (David Bowie) perché fabbrichi una macchina capace di spostare la materia.

### Casino Royale

Il ventunesimo film sull'agente segreto britannico James Bond è tratto dal primo romanzo della serie scritto da Fleming. Il suo nome è sempre Bond, ma non è ancora 007 con licenza di uccidere: i due zeri si acquistano dopo due assassini professionali. Sulle tracce di un'organizzazione terroristica internazionale, è in Africa per intercettare denaro sporco, sarà poi nel Montenegro dove l'aspetta una partita a poker con un certo Le Chiffre...

### Apocalypto

I feroci guerrieri Holcane sono a caccia di prede umane da sacrificare per placare l'ira degli dei. Il giovane Zampa di Giaguaro prima di essere catturato nasconde in un pozzo il figlio e la moglie. Riuscirà a salvarsi dal sacrificio e, dopo una forsennata corsa nella giungla, tornerà a salvare la famiglia. Violenza senza limiti nel film di Gibson sull'impero Maya, girato in yucateco, lingua ormai perduta, con attori non professionisti.

### L'aria salata

L'idea è nata dall'esperienza che Angelini ha fatto come volontario presso il carcere di Rebibbia a Roma: Fabio (Giorgio Pasotti) è un educatore impegnato nel percorso di reinserimento dei detenuti nella società. Un giorno si trova a colloquio con un uomo condannato per omicidio: è il padre (Giorgio Colangeli, migliore attore alla Festa Internazionale del Cinema di Roma) che da molti anni ha troncato ogni rapporto con la famiglia.

### Il grande capo

Il proprietario di un'azienda informatica si finge un dipendente. Ha inventato un capo finto a cui attribuire decisioni impopolari che riguardano i lavoratori. Quando decide di vendere l'azienda è costretto ad assumere un attore che lo interpreti. Commedia classica sul «teatrino dell'Economia» girata con Automavision, tecnica di ripresa che consiste in una macchina fissa collegata ad un computer che decide, a caso, cosa riprendere.

<b>di Stefan Fangmeier</b>	fantasy	<b>di David Bowers, Sam Fell</b>	animazione	<b>di Christopher Nolan</b>	drammatico	<b>di Martin Campbell</b>	azione	<b>di Mel Gibson</b>	azione/avventura	<b>di Alessandro Angelini</b>	drammatico	<b>di Lars Von Trier</b>	drammatico
----------------------------	---------	----------------------------------	------------	-----------------------------	------------	---------------------------	--------	----------------------	------------------	-------------------------------	------------	--------------------------	------------

## Napoli

<b>Adriano</b>	via Montecelvelo, 12 Tel. 0815513005
<b>Eragon</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

<b>Ambasciatori</b>	via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128
<b>Apocalypto</b>	17:15-20:00-22:30 (€ 7,00)

<b>America Hall</b>	via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982
<b>Il grande capo</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
<b>Dopo il matrimonio</b>	16:10-18:20-20:30-22:30 (€ 7,00)

<b>Arcobaleno</b>	via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612
<b>La ricerca della felicità</b>	17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
<b>Rocky Balboa</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00)
<b>Eragon</b>	16:00-18:00 (€ 7,00)
<b>Déjà Vu - Corsa contro il tempo</b>	20:10-22:30 (€ 7,00)
<b>Natale a New York</b>	16:00-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00)

<b>Delle Palme Multisala Vip</b>	vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134
<b>Il mio migliore amico</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
<b>La ricerca della felicità</b>	16:15-18:20-20:30-22:30 (€ 7,00)

<b>Felix Multicinema</b>	Strada Provinciale Santa Maria a Cubito, 644 Tel. 0817408888
<b>350</b>	<b>N.P.</b>
<b>100</b>	<b>N.P.</b>
<b>100</b>	<b>N.P.</b>

<b>Filangieri</b>	via Filangieri, 45 Tel. 0812512408
<b>Il grande capo</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)
<b>Dopo il matrimonio</b>	16:15-18:30-20:30-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Un'ottima annata - A good year</b>	16:10-18:20-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Galleria Toledo</b>	Via Concezione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824
<b>Riposo</b>	

<b>La Perla Multisala</b>	via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712
<b>Eragon</b>	16:45-18:30 (€ 6,00; Rid. 4,60)
<b>Apocalypto</b>	17:30-20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,60)
<b>Eragon</b>	16:45-18:30 (€ 6,00; Rid. 4,60)
<b>Déjà Vu - Corsa contro il tempo</b>	20:30-22:45 (€ 6,00)

<b>Med Maxicinema</b>	via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111
<b>710</b>	16:30-19:30-22:45 (€ 7,50)
<b>110</b>	17:55-23:00 (€ 7,50)
<b>Commediasexi</b>	15:30-20:35 (€ 7,50)
<b>Casino Royale</b>	16:00-19:15-22:40 (€ 7,50)
<b>La ricerca della felicità</b>	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
<b>Déjà Vu - Corsa contro il tempo</b>	16:30-19:30-22:45 (€ 7,50)
<b>Una voce nella notte</b>	15:45-18:00-20:15-23:00 (€ 7,50)
<b>Olé</b>	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
<b>Eragon</b>	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
<b>Rocky Balboa</b>	15:40-18:10-20:35-23:00 (€ 7,50)
<b>Natale a New York</b>	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
<b>Giù per il tubo</b>	16:00-18:20-20:40-23:00 (€ 7,50)

<b>Modernissimo. It</b>	via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254
<b>Felix e la macchina del tempo</b>	16:00 (€ 7,00)
<b>La ricerca della felicità</b>	16:30-18:15-20:30-22:40 (€ 7,00)
<b>Casino Royale</b>	17:00-20:00-22:30 (€ 7,00)
<b>L'aria salata</b>	16:30-18:45-21:00-22:30 (€ 7,00)
<b>Giù per il tubo</b>	17:00-18:45 (€ 7,00)
<b>Natale a New York</b>	20:30-22:30 (€ 7,00)

<b>Nuovo</b>	Via Montecalvario, 16 Tel. 081406062
<b>Riposo</b>	

<b>Plaza</b>	via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555
<b>Happy Feet</b>	16:15 (€ 7,00)
<b>The Prestige</b>	18:00-20:15-22:30 (€ 7,00)
<b>Boog e Elliot a caccia di amici</b>	16:00 (€ 7,00)
<b>Casino Royale</b>	17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
<b>Boog e Elliot a caccia di amici</b>	16:00 (€ 7,00)

<b>Trianon</b>	Piazza Calenda, 9 Tel. 0812258285
<b>Riposo</b>	

<b>Vittoria</b>	via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796
<b>Apocalypto</b>	17:00-19:45-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Warner Village Metropolitan</b>	via Chiaia, 149 Tel. 08142908225
<b>Casino Royale</b>	13:00-16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Giù per il tubo</b>	13:40-15:40-17:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Commediasexi</b>	19:50-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Natale a New York</b>	14:10-16:40-19:10-21:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Eragon</b>	14:00-16:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>The Prestige</b>	19:00-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>La ricerca della felicità</b>	14:30-17:10-19:45-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Apocalypto</b>	13:00-15:50-18:40-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Rocky Balboa</b>	13:10-15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Provincia di Napoli</b>	
<b>● AFRAGOLA</b>	

<b>Gelsomino</b>	via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659
------------------	-----------------------------------

<b>Commediasexi</b>	16:30-18:30-20:30-22:30
---------------------	-------------------------

<b>Happy Maxicinema</b>	Tel. 0819607136
<b>Rocky Balboa</b>	16:40-18:45-20:50-23:00 (€ 7,00)
<b>Commediasexi</b>	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
<b>Casino Royale</b>	17:00-20:00-22:45 (€ 7,00)
<b>Eragon</b>	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
<b>The Prestige</b>	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
<b>Mi sono perso il Natale</b>	16:30 (€ 7,00)
<b>Déjà Vu - Corsa contro il tempo</b>	18:10-20:30-23:00 (€ 7,00)

<b>Apocalypto</b>	17:10-20:00-22:40 (€ 7,00)
<b>Natale a New York</b>	16:15-18:20-20:40-23:00 (€ 7,00)
<b>Una voce nella notte</b>	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
<b>Casino Royale</b>	16:00-19:00-22:00 (€ 7,00)
<b>La ricerca della felicità</b>	16:00-18:15-20:40-23:00 (€ 7,00)
<b>Giù per il tubo</b>	17:00-19:00-20:45-22:30 (€ 7,00)
<b>Felix e la macchina del tempo</b>	16:00-17:30-19:00 (€ 7,00)
<b>Un'ottima annata - A good year</b>	20:40-23:00 (€ 7,00)

<b>● ARZANO</b>	
-----------------	--

<b>Le Maschere</b>	via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737
<b>Commediasexi</b>	18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
<b>Boog e Elliot a caccia di amici</b>	17:00 (€ 5,00)

<b>● CAPRI</b>	
----------------	--

<b>Auditorium Palazzo Dei Congressi</b>	Vico Sella Orta, 3
<b>Natale a New York</b>	17:00-19:00-21:00

<b>● CASALNUOVO DI NAPOLI</b>	
-------------------------------	--

<b>Magic Vision</b>	viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270
<b>Riposo</b>	
<b>Rocky Balboa</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
<b>La ricerca della felicità</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
<b>Apocalypto</b>	17:30-20:15-22:30 (€ 6,00)
<b>Casino Royale</b>	18:00-21:00 (€ 6,00)

<b>● CASORIA</b>	
------------------	--

<b>Uci Cinemas Casoria</b>	Tel. 199123321
<b>289 Rocky Balboa</b>	18:15-20:30-22:45-01:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>206 Apocalypto</b>	19:20-22:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Felix e la macchina del tempo</b>	17:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>171 Apocalypto</b>	18:30-21:30-00:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>120 Eragon</b>	18:00-20:20-22:40-01:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>120 Una voce nella notte</b>	18:30-20:45-23:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>396 Casino Royale</b>	19:40-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>120 Giù per il tubo</b>	18:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Déjà Vu - Corsa contro il tempo</b>	20:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>120 Commediasexi</b>	17:45-20:20-22:50-01:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>171 Casino Royale</b>	18:40-21:40-00:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>202 Natale a New York</b>	17:45-20:15-22:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>289 La ricerca della felicità</b>	17:30-20:00-22:30-01:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>● CASTELLAMMARE DI STABIA</b>	
----------------------------------	--

<b>Complesso Stabia Hall.it</b>	viale Regina Margherita, 37/39
<b>Rocky Balboa</b>	17:15-19:30-21:45 (€ 7,00; Rid. 4,00)
<b>Apocalypto</b>	17:30-21:15 (€ 7,00; Rid. 4,00)
<b>Un'ottima annata - A good year</b>	17:00-19:15-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

<b>Montil</b>	via Bonito, 10 Tel. 0818722651
<b>Casino Royale</b>	17:00-19:30-22:00
<b>Tutti gli uomini del re</b>	17:00-19:30
<b>The Prestige</b>	22:00

<b>● Supercinema</b>	corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058
<b>La ricerca della felicità</b>	17:15-19:30-21:45

<b>● FORIO D'ISCHIA</b>	
-------------------------	--

<b>Delle Vittorie</b>	corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487
<b>The Prestige</b>	20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)
<b>Giù per il tubo</b>	18:00 (€ 6,50)

<b>● FRATTAMAGGIORE</b>	
-------------------------	--

<b>De Rosa</b>	via Lupoli, 46 Tel. 0818351858
<b>Eragon</b>	18:00-20:30-22:30 (€ 5,00)
<b>Riposo</b>	(€ 5,00)

<b>● ISCHIA</b>	
-----------------	--

<b>Excelsior</b>	via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096
<b>Apocalypto</b>	19:00-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>● MELITO</b>	
-----------------	--

<b>Barone</b>	via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455
<b>Rocky Balboa</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
<b>Eragon</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
<b>Riposo</b>	(€ 4,65)

<b>● NOLA</b>	
---------------	--

<b>Cineteatro Umberto</b>	via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622
<b>Rocky Balboa</b>	17:30-20:00-22:00 (€ 6,00)

<b>Multisala Savoia</b>	via Fonseca, 33 Tel. 0882214331
-------------------------	---------------------------------

<b>La ricerca della felicità</b>	17:30-19:50-22:10 (€ 6,00)
<b>Apocalypto</b>	17:10-19:40-22:10 (€ 6,00)
<b>Casino Royale</b>	17:00-19:30-22:00 (€ 6,00)

<b>● PIANO DI SORRENTO</b>	
----------------------------	--

<b>Delle Rose</b>	via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165
<b>Casino Royale</b>	17:30-20:00-22:30 (€ 6,00)

<b>● POGGIOMARINO</b>	
-----------------------	--

<b>Eliseo</b>	Tel. 0818651374
<b>Rocky Balboa</b>	16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
<b>Apocalypto</b>	16:00-18:20-20:40-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

<b>● POMIGLIANO D'ARCO</b>	
----------------------------	--

<b>Gloria</b>	Tel. 0816843409
<b>Eragon</b>	17:00-19:00-21:00 (€ 5,00)

<b>● PORTICI</b>	
------------------	--

<b>Roma</b>	via Roma, 55/61 Tel. 081472662
<b>Casino Royale</b>	18:20-21:10 (€ 6,00)

<b>● POZZUOLI</b>	
-------------------	--

<b>Drive In</b>	località La Schiana, 20/A Tel. 0818041175
<b>Déjà Vu - Corsa contro il tempo</b>	20:15-22:30 (€ 6,00)

**Teatri**

**Napoli**

**ARENA FLEGREA**  
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000  
RIPOSO

**AUGUSTEO**  
piazza Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243  
Oggi ore 21.00 **C'ERA UNA VOLTA... SCIGNIZZI** scritto da Claudio Mattone e Enrico Valme. Regia di Gino Landi e Claudio Mattone

**BELLINI**  
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266  
Oggi ore 21.00 **MASANELLO IL MUSICAL** con Gianni Fiorellino, Arianna - Irene Fargo

**CASTEL SANT'ELMO**  
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210  
RIPOSO

**CILEA**  
via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677  
Oggi ore n.d. **INCONDIZIONATEMENTE** di e con Sergio Frisica

**DIANA**  
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905  
Oggi ore 21.00 **BELLO DI PAPA** scritto e interpretato da Vincenzo Salemme

**LE NUOVE**

viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653  
Domani ore 11.30 **UOVO VAGABONDO** per bambini dai 3 ai 6 anni. Di e con Paolo Valli

**MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
Lunedì ore 21.00 **SANGUE E BELLEZZA** di e con Enzo Moscato

**MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
Oggi ore 21.00 **LE STORIE DEL SIGNOR KEUNER** di Roberto Andò e Moni Ovadia

**NUOVO TEATRO NUOVO**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
RIPOSO

**NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
Oggi ore 21.00 **SARA SOLE VS PINO CARBONE** "Agamenone, una protesta sospesa". Regia di Pino Carbone

**SANNAZARO**  
via Chiaia, 157 - Tel. 0814117223  
Oggi ore 21.00 **MATTO DA LEGALE** con Ciro Ceruti e Ciro Villano

**TAM TUNNEL AMEDEO**

Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814  
Oggi ore n.d. **NANDO TIMOTE** e Nando Varriale (da "Zelig off")

**TEATRO AREA NORD**  
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096  
Oggi ore 20.30 **ORLANDO - FURIOSAMENTE SOLO ROTOLANDO** di e con Enrico Messina

**TEATRO TOTÒ**  
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525  
Oggi ore 17.30 e 21.00 **UNICO EDUARDO** diretto e interpretato da Giacomo Rizzo

**THÉÂTRE DE POCHE**  
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928  
RIPOSO

**TRIANON VIVIANI**  
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285  
RIPOSO

**SAN CARLO**  
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331  
RIPOSO

**musica**

**● SAN CIPRIANO D'AVERSA**  
Faro Corso Umberto I, 4  
Eragon 17:00-19:00-21:00

**● SANT'ARPINO**  
Lenti Tel. 0818919735  
Giù per il tubo 16:00 (€ 5,00)  
Rocky Balboa 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)  
Déjà Vu - Corsa contro il tempo 18:30-21:00 (€ 5,00)  
Apocalypso 16:00-18:30-21:00 (€ 5,00)

**● SANTA MARIA CAPUA VETERE**  
Politeama Tel. 0823817906  
Rocky Balboa 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,50)

**● SESSA AURUNCA**  
Corso Tel. 0823937300  
Riposo

**SALERNO**  
Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117  
Casino Royale 17:00-20:00-22:40 (€ 6,00)

Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934  
Apocalypso 17:30-20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)

Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807  
Cuori 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)  
Riposo (€ 5,00)

Fatima via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341  
Babel 18:00-21:00 (€ 4,00)

Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824  
Apocalypso 16:20-19:20-22:20 (€ 6,50)  
Natale a New York 15:00-17:25-19:55-22:25-00:50 (€ 6,50)  
Olé 15:05-17:20-19:45-22:10-00:35 (€ 6,50)  
Un'ottima annata - A good year 15:10-17:40-20:10-22:40 (€ 6,50)  
Déjà Vu - Corsa contro il tempo 17:10-22:00 (€ 6,50)  
Commediasexi 15:05-19:50-00:40 (€ 6,50)  
Eragon 15:35-17:55-20:20-22:45 (€ 6,50)  
Casino Royale 15:00-18:00-21:05-00:10 (€ 6,50)  
La ricerca della felicità 15:00-17:30-20:00-22:30-01:00 (€ 6,50)  
Giù per il tubo 16:00-18:05-20:05-22:05-00:05 (€ 6,50)  
Rocky Balboa 15:30-17:50-20:15-22:35-00:55 (€ 6,50)  
Casino Royale 16:05-18:10-22:15 (€ 6,50)

San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489  
Un'ottima annata - A good year 16:30-19:30-22:00 (€ 5,50)

**● CAVA DE' TIRRENI**  
Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089  
La ricerca della felicità 18:00-20:30-22:40 (€ 6,00)

Aurora via Antonio Adinolfi, 1 Tel. 0894689207  
La sconosciuta 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

Metropol corso Umberto, 288 Tel. 089344473  
Un'ottima annata - A good year 18:00-20:20-22:40 (€ 6,00)

**● EBOLI**  
Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333  
Eragon 17:30-19:45-22:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)  
Rocky Balboa 17:30-19:45-22:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**● GIFFONI VALLE PIANA**  
Sala Truffaut Tel. 0898023246  
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)

Valle via Francesco Spirito, 9 Tel. 089866000  
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)

**● MERCATO SAN SEVERINO**  
Teatro Cinema Comunale via Trieste, 74 Tel. 0898283000  
Riposo (€ 5,00)

**● MONTESANO SULLA MARCELLANA**  
Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049  
Déjà Vu - Corsa contro il tempo 19:15-21:30 (€ 5,00)

**● NOCERA INFERIORE**  
Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175  
La ricerca della felicità 18:00-20:15-22:30 (€ 5,00)

**● OMIGNANO**  
Parmenide Tel. 097464578  
Il vento che accarezza l'erba 17:30-19:40-21:50 (€ 5,00; Rid. 3,50)

**● ORRIA**  
Kursaal via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260  
Déjà Vu - Corsa contro il tempo 20:00-22:00

**● PONTECAGNANO FAIANO**  
Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405  
Commediasexi 20:30-22:30 (€ 6,00)

Nuovo piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886  
Commediasexi 19:30-21:45 (€ 5,50)  
Boog e Elliot a caccia di amici 17:30 (€ 5,50)

**● SALA CONSILINA**  
Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579  
Eragon 18:30-21:00

**● SCAFATI**  
Odeon via Melchioro Pietro, 15 Tel. 0818506513  
La ricerca della felicità 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)  
Giù per il tubo 16:30-18:30 (€ 6,00)  
Déjà Vu - Corsa contro il tempo 20:15-22:30 (€ 6,00)  
Apocalypso 20:00-22:30 (€ 6,00)  
Eragon 18:00 (€ 6,00)

**● VALLO DELLA LUCANIA**  
La Provvidenza Tel. 0974717089  
Giù per il tubo 17:00-19:15-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Micron Tel. 097462922  
Déjà Vu - Corsa contro il tempo 17:00-19:15-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**Provincia di Caserta**

**● AVERSA**  
Cimarosa vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143  
Sala Omarsa 500 Casino Royale 16:00-18:30-21:00 (€ 5,00; Rid. 2,50)  
Sala Immediati 85 Apocalypso 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 5,00; Rid. 2,50)

Metropolitan Tel. 0818901187  
Rocky Balboa 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 2,50)

Vittoria Tel. 0818901612  
Giù per il tubo 16:30 (€ 5,00)  
Déjà Vu - Corsa contro il tempo 18:20-20:30-22:40 (€ 5,00)

**● CAPUA**  
Ricciardi Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106  
La ricerca della felicità 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,50)

**● CASAGIOVE**  
Vittoria viale Trieste, 2 Tel. 0823466489  
La ricerca della felicità 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,00)

**● CASTEL VOLTURNO**  
Bristol Tel. 0815093600  
Commediasexi 17:00-19:10-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,00)

S. Aniello via Napoli, 1 Tel. 0815094615  
La mia super ex-ragazza 21:30 (€ 2,00)  
Boog e Elliot a caccia di amici 17:30-19:30 (€ 2,00)

**● CURTI**  
Fellini via Veneto, 10 Tel. 0823842225  
Eragon 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00)

**● MADDALONI**  
Alambra corso I Ottobre, 18 Tel. 0823434015  
Eragon 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

**● MARCIANISE**  
Ariston Tel. 0823823881

Un'ottima annata - A good year 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

**Big Maxicinema** Tel. 0823581025  
Sala 2 Rocky Balboa 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)  
Happy Feet 17:00 (€ 6,50)  
La guerra dei fiori rossi 19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)  
Eragon 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)  
Olé 16:45-21:00 (€ 6,50)  
Un'ottima annata - A good year 18:45-23:00 (€ 6,50)  
The Prestige 18:10-20:30-22:50 (€ 6,50)  
Commediasexi 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)  
Natale a New York 16:30-18:30-20:50-23:00 (€ 6,50)  
Felix e la macchina del tempo 17:00-18:45 (€ 6,50)  
Déjà Vu - Corsa contro il tempo 20:40-23:00 (€ 6,50)  
Giù per il tubo 17:15-19:00-20:45-22:30 (€ 6,50)  
Apocalypso 17:15-20:00-22:45 (€ 6,50)  
Casino Royale 17:15-20:00-22:45 (€ 6,50)  
Casino Royale 16:30-19:00-21:45 (€ 6,50)  
La ricerca della felicità 18:20-20:40-23:00 (€ 6,50)

**Small L'Altrocinema** Tel. 0823581025  
Spazio Baby Riposo  
Sala 1 80 Riposo  
Sala 2 100 Riposo  
Sala 3 100 Riposo  
Sala 4 100 Riposo  
Sala 5 100 Riposo  
Sala 6 100 Riposo

**● MONDRAGONE**  
Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066  
Nativity 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

**● RIARDO**  
Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050  
Commediasexi 21:00

Provincia di Salerno  
**● BARONISSI**  
Quadrifoglio Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123  
Commediasexi 18:00 (€ 5,00)  
Le rose del deserto 22:00 (€ 5,00)

**● BATTIPAGLIA**  
Bertoni Tel. 082341616  
La ricerca della felicità 17:30-19:45-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,00)

Garofalo via Mazzini, 7 Tel. 082305418  
Rocky Balboa 17:00-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

**● CAMEROTA**  
Bolivar Tel. 0974932279  
Commediasexi 19:00-21:30 (€ 5,00)

**UniStore**  
il negozio online de **l'Unità**

basta un click per comprare i libri, i cd, i dvd e le videocassette de l'Unità

[www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)

per informazioni tel 0266505065 fax 0266505712  
(dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) store @ unita.it



Scelti per voi



Una donna molto speciale

Mildred (Gena Rowland), vedova, vive con la figlia ventitreenne con la quale non va per nulla d'accordo. Dopo l'ennesima lite, la ragazza si trasferisce dal suo fidanzato, lasciando la madre, per la prima volta, sola. Una sera, la sua vicina di casa, Monica (Marisa Tomei), le chiede di tenerle il suo bambino e a quella prima volta ne seguono molte altre, tanto da far nascere un sentimento profondo tra i due...

09.40 CANALE 5. **COMEDIA.**  
Regia: Nick Cassavetes  
Usa 1997

Speciale Superquark

Piero Angela racconta lo svolgimento di una delle battaglie più importanti della storia: quella con cui il faraone Tutmosi III unificò tutto l'Egitto facendone un unico grande impero. La cronaca della vicenda è giunta a noi scolpita sui muri di Karnak e sui papiri. Angela utilizza anche uno sceneggiato coprodotto dalla Rai con la società inglese Wall to Wall, utilizzato come filo conduttore.

21.30 RAI TRE. **RUBRICA.**  
"Nella terra dei faraoni: la battaglia di Megiddo"

El mariachi

In una cittadina polverosa alla frontiera messicana si presenta un giorno un mariachi, un musicista, con la sua inseparabile custodia per chitarra. Contemporaneamente a lui arriva un killer, anche lui con una custodia per chitarra... Esordio, costato soltanto 7.000 dollari, tirati fuori dal regista e dal protagonista, Carlos Gallardo, di uno dei registi ormai più in voga ad Hollywood.

02.30 CANALE 5. **DRAMMATICO.**  
Regia: Robert Rodriguez  
Messico 1992

Storie maledette

Franca Leosini presenta uno speciale del suo programma per affrontare, attraverso una serie di vicende giudiziarie e umane, le conseguenze dell'indulto. Questo provvedimento, adottato dal Parlamento per alleggerire una situazione invivibile presente in quasi tutti gli istituti di pena del Paese, è intervenuto anche a restituire segmenti di vita e spazi di speranza a detenuti che sono cittadini pronti per essere restituiti alla società.

23.40 RAI TRE. **DOCUMENTI.**  
"Paura di loro"

Programmazione

RAI UNO

06.10 STREGA PER AMORE. Telefilm  
06.30 SABATO, DOMENICA &... Rubrica. "La Tv che fa bene alla salute". Conducono Sonia Grey, Franco Di Mare. Con Vira Carbone, Vincenzo Galluzzo  
09.30 SETTEGIORNI PARLAMENTO. Rubrica  
10.00 GIORNI D'EUROPA  
10.20 APRIRAI. Rubrica  
10.40 TUTTOBENESSERE. Rubrica. Conduce Daniela Rosati  
11.30 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica  
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco  
13.30 TELEGIORNALE  
14.05 EASY DRIVER. Rubrica  
14.35 STELLA DEL SUD. Rubrica. "Destinazione Madagascar". Conduce Veronica Maya  
15.05 DREAMS ROAD. Doc. "Canyon Road". 1ª parte  
15.55 ITALIA CHE VAI. Rubrica  
17.00 TG 1  
17.15 A SUA IMMAGINE. Rubrica. Conduce Andrea Sarubbi  
17.45 PASSAGGIO A NORD OVEST. Rubrica  
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat

RAI DUE

06.45 MATTINA IN FAMIGLIA. Varietà. All'interno: 07.00-08.00-09.00-10.00 TG 2 MATTINA; 09.30 TG 2 MATTINA L.I.S.  
10.30 SULLA VIA DI DAMASCO. Rubrica. Conduce Don Giovanni D'Ercole  
11.00 TSP EUROZONE. Rubrica  
11.10 TSP REGIONI. Rubrica. Conduce Sonia Raule  
11.40 APRIRAI. Rubrica  
11.50 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Varietà. Conducono Tiberio Timperi, Adriana Volpe, Marcello Cirillo  
13.00 TG 2 GIORNO  
13.25 DRIBBLING. Rubrica. Conduce Andrea Fusco  
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante  
16.00 CD LIVE. Musicale. Conducono Alvin, Giorgia Palmas. Con Camilla Sjöberg  
17.10 SERENO VARIABILE. Rubrica  
18.00 TG 2  
18.30 GENIO INCOMPRESO... MA NON TROPPO. Film (USA, 1999). Con Trevor Morgan, Charles Fleischer

RAI TRE

07.00 BEAR NELLA GRANDE CASA BLU. Puppazzi animati  
07.55 IL VIDEOGIORNALE DEL FANTABOSCO. Rubrica  
09.00 TV TALK. Talk show. Conduce Massimo Bernardini  
10.30 ART NEWS. Rubrica  
11.00 TGR ECONOMIA E LAVORO. Rubrica  
11.15 TGR ESTOVEST. Rubrica  
11.30 TGR LEVANTE. Rubrica  
11.45 TGR ITALIA AGRICOLTURA. Rubrica  
12.00 TG 3.  
--- RAI SPORT NOTIZIE. News  
12.25 SCI ALPINO. Coppa del mondo. Discesa libera maschile. Da Wengen. (dir.)  
14.00 TG REGIONE  
14.20 TG 3  
--- TG 3 SCENARI. Rubrica  
14.50 TGR AMBIENTE ITALIA. Rubrica. Regia di Mia Santanera  
15.50 SABATO SPORT. Rubrica.  
18.10 90° MINUTO SERIE B. Rubrica. Conduce Franco Lauro  
19.00 TG 3  
19.30 TG REGIONE

RETE 4

06.10 RIRIDIAMO. Videoframmenti  
06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica  
07.00 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm  
07.25 COMMISSARIATO SAINT MARTIN. Telefilm. "Bentornato capitano Fournier". Con Bruno Wolkowitch, Lisa Martino  
08.30 MURDER CALL. Telefilm. "Una filastroca per morire". Con Lance Fisk, Lucy Bell  
09.30 RENZO E LUCIA. Miniserie. Con Michela Macalli, Stefano Scandaletti  
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
14.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
15.10 IERI E OGGI IN TV. Show  
15.50 SAI XCHÉ? Rubrica. Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini  
16.50 DONNAVENTURA. Rubrica  
17.50 PIANETA MARE. Rubrica. Conduce Tessa Gelisio. Con Gloria Bellicchi, Andrea Pelizzari  
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE  
19.35 CASA VIANELLO. Situation Comedy

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica  
07.55 TRAFFICO / METEO 5  
08.00 TG 5 MATTINA.  
08.30 LOGGIONE. Musicale. Di Vittorio Testa  
09.10 AMICI LIBRI. Rubrica. Conduce Aldo Busi  
09.40 UNA DONNA MOLTO SPECIALE. Film (USA, 1997). Con Gena Rowlands, Marisa Tomei. Regia di Nick Cassavetes  
11.55 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita  
12.00 DOC. Telefilm. "Errori di valutazione". Con Billy Ray Cyrus, Derek McGrath  
13.00 TG 5  
--- METEO 5. Previsioni del tempo  
13.40 BELLI DENTRO. Situation Comedy. "Missing Ciccio". Con Brunella Andreoli, Claudio Batta  
14.10 AMICI. Reality Show. Conduce Maria De Filippi  
16.00 VERISSIMO. Rotocalco. Conduce Silvia Toffanin  
18.15 IL MAMMO. Situation Comedy. "Anche le stelle lavano i piatti". Con Enzo Iacchetti, Natalia Estrada  
18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz

ITALIA 1

06.55 CARTONI ANIMATI  
10.50 DUE GEMELLE E UNA TATA. Telefilm  
11.25 A CASA DI FRAN. Situation Comedy. "Il primo anniversario" "Tutti al Bar Mitzvah". Con Fran Drescher, Ben Feldman  
12.25 STUDIO APERTO.  
13.00 CANDID CAMERA. Show. Con la voce di Giacomo Valentini  
13.40 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita  
13.45 A BEVERLY HILLS SIGNORI SI DIVENTA. Film (USA, 1994). Con Jim Varney, Cloris Leachman. Regia di Penelope Spheeris  
15.40 SHEENA, REGINA DELLA GIUNGLA. Film (USA, 1984). Con Tanya Roberts, Ted Wass. Regia di John Guillermin  
18.00 UNA PUPA IN LIBRERIA. Situation Comedy. "Attrazione fatale". Con Pamela Anderson, Elon Gold  
18.30 STUDIO APERTO.  
19.00 MR. BEAN. Comiche. Con Rowan Atkinson  
19.25 BALTO 2 - IL MISTERO DEL LUPO. Film Tv (USA, 2001). Regia di Phil Weinstein

LA 7

06.00 TG LA7  
--- METEO.  
Previsioni del tempo  
--- OROSCOPO.  
Rubrica di astrologia  
--- TRAFFICO.  
News traffico  
07.00 OMNIBUS WEEKEND. Attualità  
09.20 L'INTERVISTA. Rubrica. A cura di Alain Elkann  
09.55 ORGOGLIO E PASSIONE. Film (USA, 1957). Con Gary Grant. Regia di Stanley Kramer  
12.30 TG LA7.  
12.55 SPORT 7. News  
13.00 ALLA CORTE DI ALICE. Telefilm. Con Cara Pifko  
14.00 HUSTLE - I SIGNORI DELLA TRUFFA. Telefilm. "Ritorno di fiamma" "La truffa del secolo". Con Adrian Lester  
16.00 JOHN WAYNE E JOHN FORD. Documentario  
16.45 LA BATTAGLIA DI ALAMO. Film (USA, 1960). Con John Wayne. Regia di John Wayne

SERA

20.00 TELEGIORNALE  
20.30 RAI TG SPORT. News sport  
20.35 SUPERVARIETA'  
21.20 FRATELLI DI TEST. Gioco. Conduce Carlo Conti. Con Renato Mannheimer. Regia di Stefano Vicario  
23.55 TG 1  
24.00 I TEMPLARI. Documentario  
00.40 L'APPUNTAMENTO. Rubrica  
01.10 TG 1 - NOTTE  
01.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO  
01.30 MANI DI FATA. Film (Italia, 1983). Con Renato Pozzetto

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco  
20.30 TG 2 20.30  
21.00 SEGRETI DAL PASSATO. Film Tv thriller (Canada/USA, 2005). Con Kristy Swanson. Regia di Richard Roy  
22.35 COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI. Telefilm  
23.20 SABATO SPRINT. Rubrica  
00.25 TG 2  
00.35 TG 2 DOSSIER STORIE  
01.20 PREMIO PERSEFONE. Attualità  
02.25 TG 2 SÌ, VIAGGIARE. Rubrica. (replica)

20.00 BLOB - VOTA ANTONIO. Doc.  
20.10 CHE TEMPO CHE FA. Show  
21.30 SPECIALE SUPERQUARK. Rubrica di storia. Conduce Piero Angela. Regia di Gabriele Cipolletti  
23.20 TG 3  
23.30 TG REGIONE  
23.40 SPECIALE STORIE MALEDETTE. Documentario  
00.40 TG 3  
00.50 TG 3 AGENDA DEL MONDO  
01.05 TG 3 SABATO NOTTE  
01.30 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm  
21.10 BONES. Telefilm. "Doppio delitto" - "Scomparsi". Con Emily Deschanel, Davidoreanaz  
23.10 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE. Telefilm. "Capacità di recupero". Con Chris Meloni  
00.10 OSTAGGI DELLA FOLLIA. Film Tv (USA, 2000). Con Eric Roberts, John Ritter  
02.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA  
02.30 LA NOTTE DELLA DISCO MUSIC. Musicale

20.00 TG 5 / METEO 5  
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA  
21.10 ... E IO PAGO! Show. Con Pippo Franco, Leo Gullotta  
23.30 IL SENSO DELLA VITA. Show  
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5  
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico (replica)  
02.30 EL MARIACHI. Film (Messico, 1992). Con Carlos Gallardo, Consuelo Gomez  
04.45 HELICOPS. Telefilm

20.50 BALTO - SULLE ALI DELL'AVVENTURA. Film Tv animazione (USA, 2004). Regia di Phil Weinstein  
22.35 GUIDA AL CAMPIONATO. Rubrica di sport  
23.55 SATURDAY NIGHT LIVE. Show  
01.20 STUDIO SPORT. News  
02.25 IL SENSO DELL'AMORE. Film (USA, 1996). Con Edward Burns, Mike McGonee  
04.10 SHE'S SO LOVELY. Film (USA, 1997). Con Sean Penn, Robin Wright Penn

20.00 TG LA7  
20.30 KEEPERS OF THE FOREST. Documentario  
21.05 CROSSING JORDAN. Telefilm. "Un salto nel passato" "Nel posto sbagliato al momento sbagliato" - "Legami di sangue". Con Jill Hennessy  
23.45 ALTRA STORIA. Rubrica  
00.45 TG LA7  
01.10 LINE OF FIRE. Telefilm  
02.05 PRISCILLA - LA REGINA DEL DESERTO. Film commedia (Australia, 1994). Con Terence Stamp. Regia di Stephan Elliott

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 IL VOLO DELLA FENICE. Film (USA, 2004). Con Dennis Quaid. Regia di John Moore  
16.00 SKY CINE NEWS. Rubrica  
16.35 IL RITORNO DEI RAGAZZI VINCENTI. Film (USA, 2005). Con Max Lloyd-Jones. Regia di David M. Evans  
18.50 THE POLAR EXPRESS. Film animazione (USA, 2004). Regia di Robert Zemeckis  
21.00 MATCH POINT. Film. Con Jonathan Rhys-Meyers. Regia di Woody Allen  
23.10 QUANDO È IN GIOCO L'ONORE. Film Tv. Con Scott Glenn. Regia di Rod Holcomb  
00.50 IL VOLO DELLA FENICE. Film (USA, 2004). Con Dennis Quaid. Regia di John Moore  
02.50 SAINT ANGE. Film. Con Virginie Ledoyen

SKY CINEMA 3

14.15 INDOVINA CHI. Film. Con Ashton Kutcher. Regia di K.R. Sullivan  
16.30 IL CORAGGIO DELLA VERITÀ. Film. Con Denzel Washington. Regia di Edward Zwick  
18.30 SKY CINE NEWS. Rubrica  
19.05 CONNIE E CARLA. Film. Con Nia Vardalos. Regia di Michael Lembeck  
21.00 TI AMO IN TUTTE LE LINGUE DEL MONDO. Film commedia (Italia, 2005). Con Leonardo Pieraccioni. Regia di Leonardo Pieraccioni  
22.45 2 SINGLE A NOZZE. Film (USA, 2005). Con Owen Wilson. Regia di David Dobkin  
00.50 TRIPLA IDENTITÀ. Film (USA, 2002). Con Christina Ricci. Regia di Marc Munden

SKY CINEMA AUTORE

14.00 BAMBOLE RUSSE. Film. Con Romain Duris. Regia di Cédric Klapisch  
16.10 INSIDE: ROMANZO CRIMINALE. Rubrica  
16.25 REINAS. Film. Con Verónica Forqué. Regia di Manuel Gómez Pereira  
18.35 GUY - GLI OCCHI ADDOSSO. Film. Con Vincent D'Onofrio. Regia di Michael Lindsay-Hogg  
20.10 ECCOCI QUA. Corto  
20.30 SKY CINE NEWS. Rubrica  
21.00 KALIFORNIA. Film drammatico (USA, 1993). Con Brad Pitt. Regia di Dominic Sena  
23.10 FIGHT CLUB. Film. Con Brad Pitt. Regia di D. Fincher  
01.35 SKY CINE NEWS. Rubrica  
02.05 FAR NORTH. Film drammatico (USA, 1988)

CARTOON NETWORK

16.10 MUCCA E POLLO. Cartoni  
16.35 CAMP LAZLO. Cartoni  
17.00 ROBOTBOY. Cartoni  
17.50 NOME IN CODICE: KND. Cartoni  
18.15 TEEN TITANS. Cartoni  
18.40 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni  
19.05 LE SUPERCHICCHE. Cartoni  
19.40 MUCCA E POLLO. Cartoni  
20.05 ED, EDD & EDDY. Cartoni  
20.30 JOHNNY BRAVO. Cartoni  
20.50 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni  
21.15 HI HI PUFFY AMY YUMI. Cartoni  
21.40 CAMP LAZLO. Cartoni  
22.05 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni  
22.30 I GEMELLI CRAMP. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.00 PROVE DI UN DISASTRO. Documentario  
14.00 MAESTRO DI SPIONAGGIO. Documentario  
15.00 SUPERNAVI. Doc.  
16.00 ASIA: LE MERAVIGLIE CREATE DALL'UOMO. Doc.  
17.00 SUPER RICCHI D'EUROPA. Documentario  
18.00 IL KOSTRUTTORE. Doc.  
19.00 MITI DA SFATARE. Doc. "Fatti e misfatti"  
20.00 PETROLIO E SUDORE. Doc. "Verso la ripresa"  
21.00 CORPO ELETTRICO. Documentario  
23.00 QUANDO I FERRI CHIRURGICI VENGONO DIMENTICATI. Documentario  
24.00 LO SPETTACOLO DEL CORPO. Documentario. "Dal concepimento alla nascita"

ALL MUSIC

12.55 ALL NEWS. Telegiornale  
13.00 CLASSIFICA UFFICIALE SINGOLI & ALBUM. Musicale  
14.00 COMMUNITY. Musicale  
15.00 MONO. Rubrica. (replica)  
16.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale  
16.55 ALL NEWS. Telegiornale  
17.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale  
18.00 INBOX 2.0. Musicale  
18.55 ALL NEWS. Telegiornale  
19.00 MODELAND. (replica)  
20.00 THE CLUB. Musicale  
21.00 CLASSIFICA UFFICIALE M20. Musicale. Conduce Lauretta  
22.00 M2 ALL SHOCK. Musicale. Conduce Provenzano Di. (replica)  
24.00 THE CLUB. Musicale  
00.30 ROTAZIONE MUSICALE

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 9.30 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.30 - 15.00 - 18.51 - 20.00 - 21.20 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30  
06.12 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO  
06.33 TAM TAM LAVORO  
07.36 SPORTLANDIA  
08.29 GR 1 SPORT  
08.39 INVIATO SPECIALE  
09.34 SPECIALE AGRICOLTURA  
10.05 DIVERSI DA CHI?  
10.10 IN EUROPA  
11.48 CONTEMPORANEA  
12.33 FANTASTICA MENTE  
13.50 RADIO VELA  
14.06 SABATO SPORT  
14.45 COLPI DI PING PONG  
14.50 MOTOGRAND PRIX  
15.15 PALLANUOTO  
15.50 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO  
17.55 ANTICIPO CAMPIONATO ITALIANO DI SERIE A  
20.02 ASCOLTA, SI FA SERA  
20.25 ANTICIPO CAMPIONATO ITALIANO DI SERIE A  
23.33 DEMO  
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE  
00.33 STEREO NOTTE  
05.45 BOLMARE  
05.50 OGGI DUEMILA: LA BIBBIA

RADIO 2

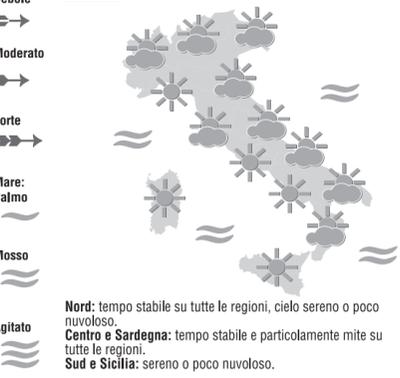
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30  
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2.  
Con Barbara Condorelli  
07.00 CHE BOLLE IN PENTOLA.  
Con Marina Cepeda Fuentes  
07.53 GR SPORT. GR Sport  
08.00 OTTOVOLANTE.  
Con Savino Zaba  
08.45 BLACK OUT.  
Con Enrico Vaime, Simona Marchini  
09.30 L'ALTROLATO.  
Con Federico Taddia  
10.37 NUMERO VERDE

RADIO 3

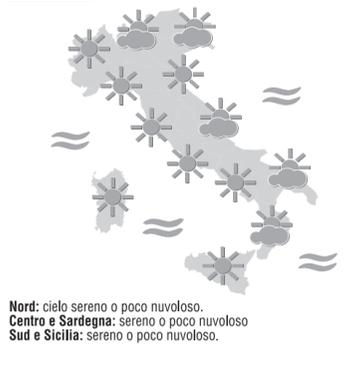
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45  
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.  
Conduce Renato Bossa  
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE  
07.15 PRIMA PAGINA  
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA  
09.30 UOMINI E PROFETI. DOMANDE  
10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA  
10.52 IL TERZO ANELLO  
11.50 RITORNO DI FIAMMA  
13.00 LA SCENA INVISIBILE  
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA  
15.00 PIAZZA VERDI.  
Conduce Gaia Varon  
16.50 LA STORIA IN GIALLO  
17.40 LA GRANDE RADIO  
19.00 IL TERZO ANELLO.  
LA CITTÀ DEGLI UOMINI  
19.50 RADIO3 SUITE  
20.30 IL CARTELLONE  
24.00 ESERCIZI DI MEMORIA  
02.00 NOTTE CLASSICA

Sereno  
Vento: Debole  
Variabile  
Moderato  
Nuvoloso  
Forte  
Pioggia  
Mare: Calmo  
Temporali  
Mosso  
Nebbia  
Agitato  
Neve

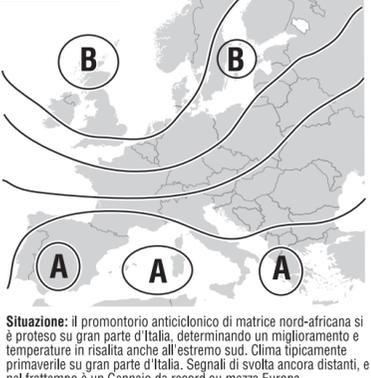
OGGI



DOMANI



SITUAZIONE



ORIZZONTI

# Create nuovi mondi nutrirete il cervello

**POP** Oggi i prodotti di intrattenimento sono distribuiti su diversi supporti: tv, cinema, computer, videogiochi e fumetti. Non è solo una strategia di mercato ma soprattutto un nuovo modo di raccontare storie. L'analisi di Henry Jenkins del Mit di Boston

di Wu Ming 2

EX LIBRIS

*Il vero potere risiede nelle mani di chi ha in mano i mass media*

Licio Gelli

Riflessioni

**Prosegue** la nostra carrellata sul pop, iniziata il 31 dicembre scorso con un articolo nel quale Wu Ming 1 sottolineava quanto la cultura popolare contemporanea sia sempre più complessa e articolata, e

richiede a chi la fruisce un maggiore lavoro cognitivo. Oggi un gran numero di persone è in grado di seguire, decodificare e commentare prodotti che ieri sarebbero stati d'avanguardia. Un cinespettatore

ibernato trent'anni fa e svegliato oggi sarebbe molto turbato non soltanto da pellicole come *Syriana* o *The Prestige*, ma anche da prodotti di penultima generazione come *Fight Club* o *I soliti sospetti*.

In un recente articolo pubblicato su queste pagine, Wu Ming 1 ha fatto riferimento all'ultimo saggio di Steven Johnson, *Tutto quello che fa male ti fa bene. Perché la televisione, i videogiochi e il cinema ci rendono intelligenti* (Mondadori, Strade Blu, 2006). La tesi fondamentale di questo libro è che la cultura pop, negli ultimi trent'anni, abbia nutrito i cervelli con una dieta così portentosa da produrre un aumento costante delle nostre capacità cognitive e dei nostri Quozienti di Intelligenza. L'esatto opposto dell'opinione comune: televisione e videogiochi sono l'oppio dei popoli, la società di massa tende ad appiattire l'encefalogramma degli individui, se un prodotto culturale si rivolge al grande pubblico dev'essere per forza stupido, piatto, livellato al ribasso pur di accontentare il volgo.

A ben guardare, prima ancora dell'ipotesi, a essere inedita è la premessa metodologica dell'intero libro: mettiamo da parte il contenuto, dice Johnson. Il punto non è se *Lost* sia di destra o di sinistra, arte o spazzatura. Può anche darsi che i prodotti della cultura di massa siano ormai un inferno di immoralità e abiezione, in qualsiasi settore; di certo, sono sempre più complessi e diversi, ricchi di sfide per la mente, capaci di sviluppare il nostro desiderio innato di risolvere problemi (e non di narcotizzare i neuroni con un ambiente privo di stimoli). In una parola: intelligenti.

Tutto questo non dipende dallo spirito filantropico di chi produce e vende intrattenimento. Il fatto è che una serie televisiva, un film, un videogioco o un reality incassano di più se hanno trame intricate e spiazzanti, se stimolano discussioni, pongono interrogativi, lasciano spazio all'interpretazione e alla curiosità. Johnson suggerisce che due siano i principali motori di questa corsa al rialzo: i videoregistratori e la comunità dei fan.

Trent'anni fa il principio guida di un canale televisivo era minimizzare il dubbio, non suscitare obiezioni, imbastire una programmazione *innocua*. Nessuno spettatore aveva la possibilità di *vedere* una puntata del suo telefilm preferito. Perdere un episodio di *Spazio 1999* era come perdere la partita di calcio: entrambi erano eventi unici e irripetibili. Oggi, al contrario, è tutto un ripetere. I canali a pagamento ripropongono le serie a ciclo continuo. Se la trama di *Lost* sfida il mio cervello come un labirinto, è perché ovunque mi volti trovo gomitolini di filo d'Arianna: posso registrare le puntate e rivedere i passaggi più oscuri, comprare il cofanetto della serie, scaricarla dalla Rete, dare un'occhiata ai forum di discussione dedicati e trovare risposta ai miei interrogativi. In un'era di riproducibilità diffusa, *minimizzare il dubbio* non è più la strategia vincente. Servono storie che *meritano* di essere raccontate più di una volta e dunque largo alla complessità, alle sottotrame, ai buchi e ai rimandi incrociati. Largo ai dubbi che si possono colmare

**Servono storie che meritano di essere raccontate più di una volta e con le quali il pubblico può interagire**

schiacciando *rewind*. Largo ai film che non si possono capire se ti perdi un fotogramma: Hollywood fa più soldi con i DVD che con i biglietti staccati al cinema.

Il secondo fattore che spinge l'intrattenimento verso strutture narrative sempre più articolate sarebbe, secondo Johnson, l'invasione del pubblico, la richiesta pressante di poter interagire con i prodotti culturali, di essere consumatori partecipi e non solo passivi. Quando *Pac Man* invase le sale giochi del pianeta, ci volle tempo perché i giocatori più inveterati scoprissero che ogni livello del



L'immagine

**Il collage** che pubblichiamo in questa pagina è tratto dal volume *Izastikup* (pagine 208, euro 35,00, Drago Art, 2005) nel quale tre artisti, Bo130, The Don e Microbo, hanno raccolto mille immagini di stickers da tutto il mondo, Stati Uniti, Europa, Asia, Africa, Australia e Sud

America, che hanno composto, così come hanno fatto alle pareti dei rispettivi studi, usando gli adesivi come tante tessere per realizzare graffiti. *Izastikup* è la raccolta più completa di immagini di etichette adesive, secondo uno stile che affonda nella cultura dei graffiti e dell'arte

di strada e racconta un movimento nato nelle metropolitane delle grandi città. Un tipo di arte che, da una posizione secondaria ed emarginata, ha acquistato una propria e giustificata dignità, e che viene riconosciuto come grande arte in gallerie e musei.

gioco poteva essere completato in pochi secondi, seguendo percorsi fissi attraverso i labirinti di fantasmimi e caramelle. Questa conoscenza rimase inaccessibile ai più, che continuarono ad affrontare lo schermo armati solo di occhi, riflessi e dita. Oggi, quelle stesse istruzioni sarebbero on-line pochi giorni dopo il lancio del gioco (se non prima) e chiunque potrebbe consultarle senza problemi e mandarle a memoria in un paio d'ore. Prendete invece un grande successo di questi anni come *Grand Theft Auto*. Anche di quello esiste una «guida», gratuita e scaricabile. Sono 53000 parole una di fila all'altra, più di 160 pagine di testo, e anche così non riesce ad essere inopinabile, definitiva. Le discussioni tra fanatici continuano, le

**Fattore fondamentale di questo nuovo modo di raccontare è che le narrazioni risultino intrecciate ma indipendenti tra loro**

sorprese non mancano, e intanto escono capitoli del gioco nuovi e aggiornati. Ragionamenti molto simili sono validi in tutti i settori dell'intrattenimento: ragazzini di nazionalità diverse che ogni giorno pubblicano in Rete la cronaca di Hogwarts, tutta interna al mondo di Harry Potter; registi in erba che girano il loro episodio di *Guerre Stellari* e lo diffondono su YouTube o Google Video; squadre di eseguiti che cercano di ricostruire l'albero genealogico di *The Sopranos*; smattonetti che modificano il codice di un videogame con Lara Croft per far girare alla protagoni-

sta una clip sexy... E tutto è lì, a un clic dal tuo mouse, e sotto la lente d'ingrandimento di Henry Jenkins, il professore del MIT che lo scorso anno ha pubblicato *Convergence Culture: Where Old and New Media Collide* (New York University Press, 2006), il libro più affascinante che mi sia capitato di leggere sui processi culturali del nostro tempo. Jenkins esplora con metodo una nuova, frontiera dove il potere dei media e quello dei consumatori interagiscono in maniera sorprendente e la creatività popolare influenza e modifica quella delle grandi corporazioni. In questo territorio ibrido i due elementi indicati da Johnson - massimizzare il piacere della reiterazione, stimolare la partecipazione attiva - si fondono in un unico

**Convergence Culture: where Old and New Media Collide**  
Henry Jenkins  
pagine 308  
euro 27,72  
New York University Press

programma: la *creazione di mondi*, un espediente narrativo noto fin dai tempi di Omero e dell'epica greca. Storie che non ci si stancava mai di riascoltare e che invogliavano a immaginare altre storie, deviazioni, avventure eroiche di personaggi secondari. Storie che plasmavano un'intera comunità, e non soltanto per i valori che trasmettevano e garantivano. Entrare in un mondo nuovo, capirne le regole, reagire, andare più in profondità, confrontarsi con altri esploratori: è questa l'essenza di molti videogiochi (e il motivo per cui non sono attività di ottenebramento cerebrale, ma anzi palestre di *problem solving*, fantasia e intelligenza emotiva). E' anche l'essenza di grandi successi di cassetta come *Il Signore degli Anelli*, *Harry Potter*, *Guerre Stellari* e di molte serie televisive, da *Star Trek* ai *Simpsons*.

La differenza con i poemi omerici, fa notare Jenkins, sta nelle capacità *transmediali* degli odierni narratori e architetti di universi. L'epopea di *Matrix*, per fare un esempio, è spalata su diversi supporti: ci sono tre film, diversi videogiochi, una serie a fumetti e cartoni animati, senza contare le innumerevoli produzioni dei fan, impossibili da catalogare, ma che senza dubbio riempiono gli ambiti lasciati vuoti dai fratelli Wachowski: teatro, letteratura, abbigliamento e quant'altro.

Caratteristica fondamentale di questo nuovo modo di raccontare (che Jenkins chiama *transmedia storytelling*) è che le diverse storie risultino intrecciate, non sovrapponibili e indipendenti tra loro. L'adattamento di un romanzo ad uso del cinema non rientra nella casistica. Non si tratta di riproporre lo stesso intreccio con linguaggi diversi ma di usare linguaggi diversi per comporre frammenti autonomi di un unico intreccio. Per farla breve, chi acquista il fumetto non deve aver bisogno del film per portare a termine la lettura; tuttavia, nel caso veda il film, gli saranno più chiari tutta una serie di rimandi altrimenti incomprensibili e questo arricchirà la sua conoscenza di quel determinato mondo.

Ora ecco il punto: un narratore, un regista, uno scrittore può reagire in due modi diversi al quadro tracciato fin qui. Può considerarlo *marketing*, cassetta degli attrezzi per fidelizzare il cliente e costruire macchine da incasso, e scegliere o meno di tenerne conto, a seconda di quanto ritenga importante il successo e il denaro rispetto alla sua produzione. Dall'altra parte, può pensare che la complessità dell'intreccio, l'abbondanza di personaggi e relazioni sociali, il coinvolgimento del pubblico, la costruzione di un mondo e il *transmedia storytelling* siano una parte importante di quel che intendiamo per «raccontare storie» nel Ventunesimo secolo. Su questa base, ancora una volta, potrà decidere di intraprendere quel percorso o di restare un narratore, un regista, uno scrittore classico, stile Novecento. Fatto salvo il rispetto per tutte le opzioni, sono convinto che oggi, in Italia, ci sia bisogno di una generazione di narratori pronta a sperimentare questi strumenti come utensili per plasmare storie, e non solo per venderle.

Com'è successo dieci anni fa con gli scrittori di genere, che in qualche modo hanno rac-

**La tecnologia d'altra parte permette di rielaborare ricostruire e diffondere in rete, il film o il gioco preferito**

colto e vinto la sfida della complessità, credo che le patrie lettere possano vivere un nuovo *scarto*, una nuova stagione, se molti autori si impegneranno a scrivere storie che anche altri possano abitare: professionisti, fan, fumettari, cineasti, grafici e teatranti. Scrittori capaci non solo di battere le dita su una tastiera, ma di coinvolgere altri in una narrazione aperta, espansa, che stimoli le sinapsi e le comunità di lettori. Ma di questo, come ci insegna *Desperate Housewives*, parleremo meglio alla prossima puntata.

# Lucidelcinemaitaliano

In edicola  
con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori  
del nostro cinema d'autore. Con la nona uscita:

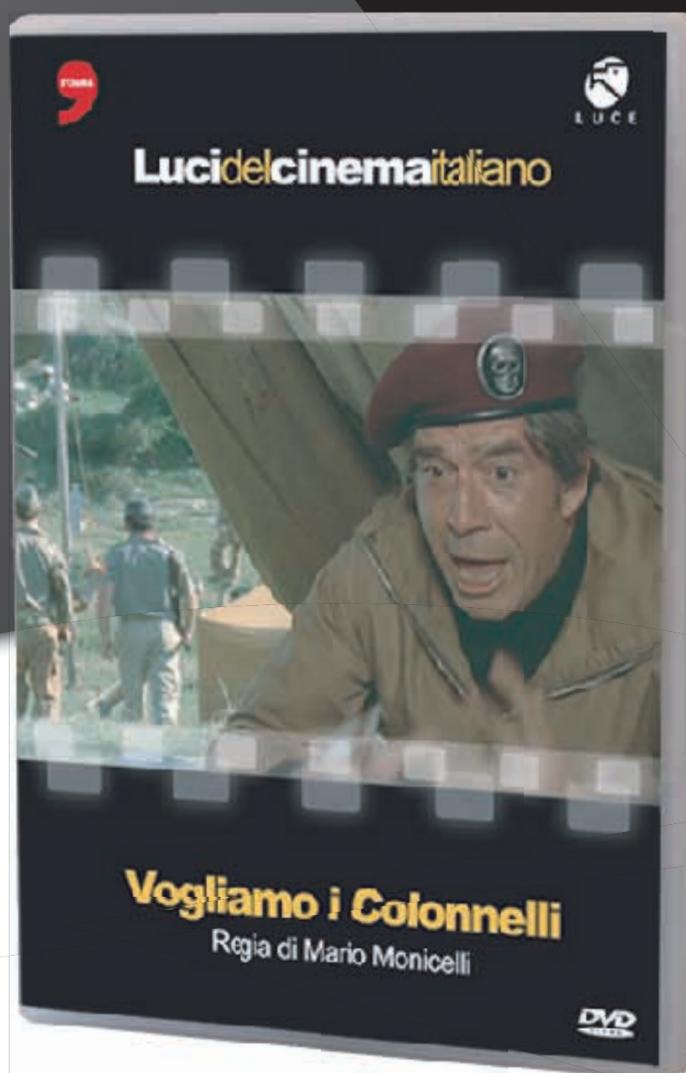
## Vogliamo i Colonnelli

regia di Mario Monicelli

Prossima uscita:

Porte aperte

In vendita  
con l'Unità  
a euro **9,90** in più.  
Oltre il prezzo del quotidiano



Puoi acquistare questo DVD anche  
in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il servizio clienti  
tel. 02.66505065 (lunedì- venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



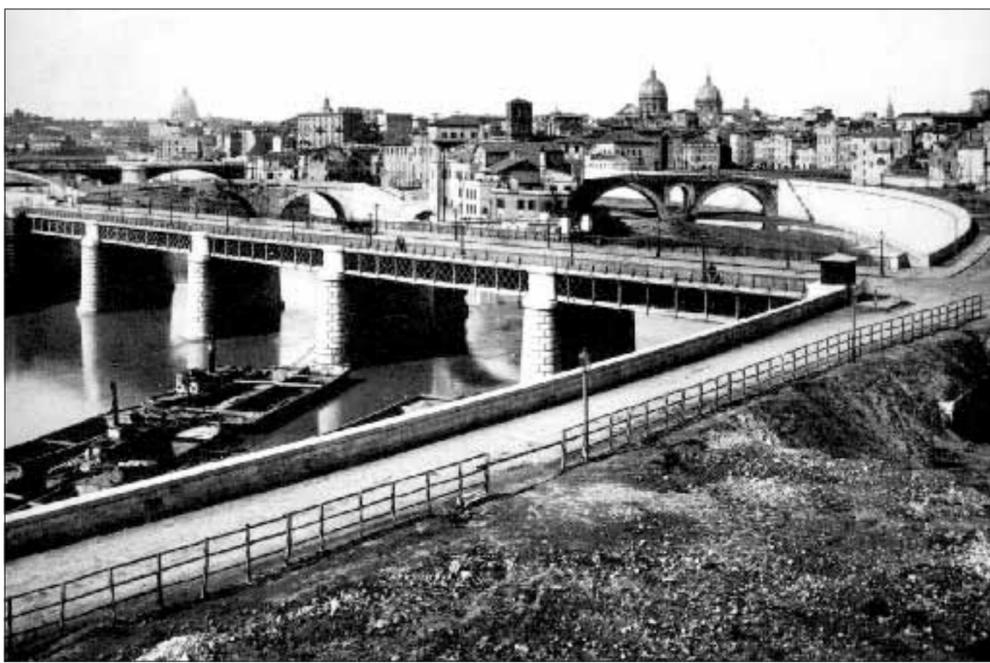
# Vasari, dalla Roma «deserta» al boom

**FOTOGRAFIA** Un immenso patrimonio di immagini: monumenti, piazze e soprattutto la documentazione della crescita edilizia della capitale. Ecco la storia di una dinastia di fotografi che ha fatto l'immagine dell'Urbe

di Flavia Matitti

**M**entre a Firenze nasce il Museo Nazionale della Fotografia, legato al nome dei Fratelli Alinari, e in Lombardia sono già attivi da qualche anno «Forma», il Centro Internazionale di Fotografia di Milano e il Museo di Fotografia Contemporanea di Cinisello Balsamo che ospita una biblioteca specializzata e conserva un archivio con oltre un milione di fotografie, Roma non ha ancora un luogo destinato esclusivamente alla conservazione, allo studio e alla valorizzazione della più giovane fra le arti figurative. È proprio questa assenza spiega perché finora, a parte rare eccezioni, sia stata dedicata così poca attenzione a far conoscere l'opera dei grandi fotografi attivi nella capitale dall'Ottocento ai giorni nostri.

Un caso esemplare è rappresentato dai Vasari, una dinastia di fotografi originaria di Arezzo ma attiva a Roma fin dal 1870. Oggi il loro nome risulta senz'altro meno familiare al grande pubblico di quello degli Alinari, eppure chiunque si sia occupato di arte o di architettura italiana del Novecento si è imbattuto nelle loro fotografie. I Vasari, in-



Una veduta di Roma in una delle fotografie dell'Archivio Vasari

fatti, erano assai richiesti da artisti, architetti e collezionisti d'arte, i quali gli affidavano la documentazione fotografica delle loro opere. Inoltre sono stati autori di memorabili reportage che hanno registrato con efficacia i grandi mutamenti del volto di Roma, ritraendo architetture e monumenti storici quasi sempre deserti. Infatti per essere sicuri che nessuna presenza entrasse a turbare il rigore metafisico dell'immagine, che allora si voleva

**Di origini aretine furono attivi fin dal 1870 e lavorarono per Moretti, Nervi e de Chirico**

assolutamente fuori dal tempo, i Vasari andavano a fotografare la domenica, nei giorni di festa, rinunciando perfino al pranzo di Natale pur di approfittare delle ore in cui per strada non c'è nessuno.

Non è certo se discendessero dal celebre Giorgio Vasari, comunque ad Arezzo erano fonditori d'arte, ma quando scoppiò il boom della fotografia, Cesare Vasari (1846-1901) si appassionò talmente alla nuova arte, da lasciare tutto per trasferirsi a Roma, dove si specializzò nelle vedute archeologiche. È con lui che si inaugura l'attività romana dei Vasari, i quali sono stati per molti anni anche fotografi ufficiali della Casa Reale e dell'Accademia di Francia. Il nipote di Cesare, Alessandro Vasari (1866-1929), ha lasciato invece una preziosa testimonianza della Roma umbertina, mentre suo

figlio, Tommaso (1894-1971), ha immortalato Roma dagli anni Trenta ai Sessanta, lavorando fra l'altro per gli architetti Luigi Moretti e Pier Luigi Nervi e per artisti del calibro di De Chirico. «Nonno Tommaso - racconta il nipote Andrea - aveva il laboratorio fotografico in via della Croce. È qui che si trovava l'archivio, dove le lastre in vetro erano conservate entro grandi scatole di cartone su ampie scaffalature. Durante la seconda guerra mondiale, il nonno buttò nel Tevere buona parte di queste lastre, per ricavarle nel laboratorio lo spazio sufficiente a creare una stanza segreta, dove tenne nascosti alcuni amici ebrei».

A Tommaso succede nell'attività Giorgio, con i suoi figli Alessandro, Andrea e Francesco, tuttora operanti nel campo della fotografia d'arte, di architettura, industriale e pubblicitaria. Oltre

tutto molti dei fotografi che a Roma ancor oggi lavorano nel settore dell'arte sono usciti dalla scuola di Tommaso o di Giorgio Vasari.

Nel 1982 l'enorme patrimonio di immagini che costituiva il fondo Vasari è stato in parte acquistato dallo Stato, ed è conservato a Roma presso l'Istituto Nazionale per la Grafica (5024 lastre di vario formato restaurate e catalogate) e in parte è confluito, sempre per acquisto, nelle

**Scattavano la mattina presto nelle domeniche e nei festivi perché nelle foto non entrasse nessuno**

collezioni del Centro Studi e Archivio della Comunicazione (CSAC) dell'Università di Parma. Fondato da Arturo Carlo Quintavalle, il CSAC conserva ben 350 mila lastre dello Studio Vasari dal 1910 fino agli anni Sessanta. Tra i nuclei schedati figurano quelli dello Studio Nervi & Bartoli, dell'architetto Luigi Moretti, e dello scultore Ettore Ximenes, ma la catalogazione è ancora in corso.

Presso la famiglia, comunque, si conserva ancora una parte rilevante di immagini: «Il mio archivio - spiega Andrea Vasari - conta circa 35 mila tra lastre in vetro, negative bianco e nero, negative colore, fotocolor, diapositive, in pratica c'è tutta la storia dei supporti utilizzati nella fotografia dalla fine dell'Ottocento in poi. Il nucleo più cospicuo, però, è composto da foto scattate dagli anni Cinquanta ai Settanta. È relativo soprattutto all'edilizia commerciale, perché era l'epoca del boom economico, degli architetti-ingegneri. Ho, per esempio, le foto che documentano le fasi della costruzione del Ponte Pietro Nenni progettato da Luigi Moretti. Anche l'archeologia industriale è documentata. Ho le foto dello stabilimento della Birreria Wührer che stava a San Lorenzo e della fabbrica di armi I.C.E.A., nella zona del Laurentino. C'è poi anche un fondo A.N.A.S., con un centinaio di lastre degli anni Trenta che illustrano tratti stradali, con le case cantoniere e le famiglie che le abitavano. Inoltre ho ancora diverse macchine fotografiche, cavalletti, e obiettivi d'epoca».

Stupisce, dunque, che nonostante l'importanza dei Vasari, l'unica mostra monografica dedicata alla loro attività sia stata quella allestita a Roma nel 1991, negli spazi della Biblioteca Vallcelliana, organizzata dallo storico della fotografia Alberto Manodori. Resta quindi da sperare che l'auspicata nascita di una Casa della Fotografia a Roma, possa porre rimedio a questa ed ad altre analoghe situazioni di oblio.

**SAGGI** Arte e pensiero  
**Filosofo dati alla narrazione!**

di Bruno Gravagnuolo

**C**he cosa significa narrare? E, continuando a parafrasare Heidegger, che ne è del *narrare* in filosofia? In linea con la voga post-moderna ed ermeneutica - «non esistono fatti ma solo interpretazioni» - arriva per rispondere un'antologia ad hoc. Non fatta di saggi, o non solo, bensì di «récits». Di racconti, apologhi, estravagazioni e memorie narrate: *Il racconto ulteriore. Ovvero il gesto narrativo del filosofo*, a cura di Flavio Ermini, poeta e saggista, veronese, nonché membro degli «Amici della Scala» a Milano (Moretti e Vitali, editore, pp. 136, euro 18). Autori vari dunque, assemblati all'insegna del quesito di cui sopra. E che sono Jean Luc Nancy, Sergio Givone, Vincenzo Vitiello, Carlo Sini, Aldo Giorgio Gragani, Antonio Prete, Alberta de Monticelli, Yves Bonnefoy, Massimo Donà, Philippe Lacoue Labarthe, Felix, Andrea Tagliapietra. Tutti studiosi di filosofia, a parte Bonnefoy e Prete, poeta l'uno e letterato l'altro. E qual è allora la risposta al quesito di cui sopra, riversata negli scritti che compongono il libro? Essenzialmente che il narrare è questione filosofica. E che anzi il narrare è far filosofia. Purché quel narrare sia fatto oggetto di autoriflessione «ermeneutica». Di un circolo interpretativo che metta in gioco l'interprete in quanto narratore dell'esperienza. La sua, o quella di altri, in forma di racconto, saggio, o di poesia.

È una tendenza questa non ignota al 900. Dal giovane Lukács che teorizzava il pensiero in forma di saggio estetico (*L'anima e le forme*) al «secondo» Wittgenstein, quello della «filosofia vissuta» nelle «forme di vita» e che a differenza del «primo» non taceva su ciò di cui non si poteva parlare. Per non dire dello Hegel della «teoria dell'esperienza della coscienza», che teatralizzava l'autocoscienza storica. O del romantico Schleiermacher, e di Novalis e Hoelderlin, con il «tragico» in quest'ultimo a rivelare l'oscuro del divenire. E tuttavia lo specifico approccio di questo libro sta nel voler andare oltre le indicazioni di Heidegger e dell'allievo Gadamer, entrambi a caccia dell'Originario che genera «eventi», dentro la «rammemorazione» linguistica. Sicché il vero «suggeritore» è Ricoeur. E quindi la coincidenza piena tra «narratologia» e significato. Detto in breve, solo la letterarietà, solo il narrare autoriflessivo, schiude - tramite i simboli del linguaggio - il fondo delle cose. L'enigma del loro flusso vitale. E il tutto nel rifiuto radicale di ogni rapporto tra segni e significati univoci. In direzione del simbolo come scrigno di significati vissuti: mitici, religiosi, archetipici, esistenziali perenni, forse anche trascendenti. Narrare significa perciò in questa chiave interpretare: unica via possibile al senso infinito dell'ente. E difatti di questo ci parlano i saggi e i racconti del volume. Di un continuo giungere in vista dell'«indicibile», del «prelinguistico» come preistoria immaginaria di ogni significato. Il che irrompe nei traumi della finitezza: amore, solitudine, spaesamento. E soprattutto nella morte, l'indicibile per eccellenza. Insomma, «vita scritta», «diario», «lamento dell'erranza», «finzioni della memoria». Che gli autori muovono «sperimentalmente» per aggirare i paradossi eterni della filosofia - la sfasatura tra logica e vita - con la manovra vissuta di letteratura e poesia. Qual è il rischio però? Al solito: l'indistinzione romantica. Il misticismo del «vissuto». Che senza un linguaggio esatto (anche in poesia) e senza «straniamento» logico e intellettuale può travolgere poesia e filosofia. Oscurandole entrambe.

**ADORNO** Pubblicate da Einaudi a cura di Stefano Petrucciani le «lezioni» del fondatore della scuola di Francoforte risalenti al corso del 1965, quattro anni prima della sua scomparsa

## La «Metafisica»? È proprio impossibile dopo Auschwitz

di Mauro Visentin

**L**a metafisica ha sempre esercitato, già solo per il nome esotico e alisonante che porta, una forte capacità di suggestione, non solo sull'intelletto dei filosofi e dei professori di filosofia (o magari, perché no, dei «professionisti» di questa disciplina), ma anche sull'immaginazione delle persone comuni, che abbiano frequentato almeno un liceo e si siano così, fin dai tempi della scuola, imbattute di tanto in tanto in questo termine. Nell'uso corrente, si sa, la metafisica designa qualcosa di vano (se non addirittura di vuoto) e fumoso, qualcosa di molto astratto e privo di agganci con la realtà concreta. In questo senso è stata, soprattutto nel secolo scorso, oggetto di attacchi e sarcasmi anche da parte di filosofi di professione (appunto). Due nomi per tutti: Rudolf Carnap e Benedetto Croce. Ma è stata anche oggetto di considerazioni profonde e un po' enigmatiche da parte di altri, sempre filosofi, ma di diverso orientamento (fenomenologi, esistenzialisti), e qui il nome da evocare è, prima di ogni altro e sopra tutti, quello di Heidegger. In effetti, trovare due pensatori che abbiano, riguardo al modo di intendere, la stessa opinione è un'impresa. Si va da Aristotele, che la considera, volta per volta, scienza delle cose ultime, dell'essere nel suo significato più intimo e rarefatto (quello di «essenza»), dell'«essere in quanto esse-

re» e anche del tutto, al già richiamato Martin Heidegger che la ritiene una modalità di accesso concettuale all'ente (ossia alle cose) fatta apposta per distogliere lo sguardo dall'essere (ossia dal loro «sfondo», dal loro fondamento) e dare così inizio al processo che condurrà a ritenere l'ente qualcosa di sempre più manipolabile e la filosofia a risolversi nell'attuale dominio planetario della «tecnica».

Questioni e concetti astrusi, per iniziati, come infatti sta ad indicare l'etimo greco del termine «metafisica», che significa: «al di là dei sensi e della natura». E tuttavia questioni importanti, se non decisive, per lo svolgimento della nostra civiltà. Pro-

**Alle origini della «scienza dell'essere» con l'aiuto del maestro francofortese**

prio per questo, un pensatore così laico e lontano dai temi sublimi del soprasensibile come Adorno, ha dedicato alla metafisica il capitolo conclusivo del suo «testamento spirituale» (la *Dialettica negativa*) e un corso di lezioni accademiche (che di quel capitolo rappresenta la pre-



Theodor W. Adorno

messa e il quadro di riferimento) tenuto nel 1965, quattro anni circa prima di morire. Il corso viene ora pubblicato in traduzione italiana da Einaudi (*Metafisica. Concetto e problemi*, Einaudi, pp. XXVII-183, euro 18), corredato da un'introduzione ampia e ben documentata di Stefano Petrucciani, che da noi è uno degli studiosi più attenti del pensiero del maestro francofortese. Può apparire stravagante e singolare, forse inatteso, il fatto che la parte principale di queste lezioni adomiane sia dedicata alla ricostruzione della *Metafisica* di Aristotele. Un'opera che Adorno rievoca più servendosi della storia della filosofia greca di Eduard Zeller che fondandosi

su una lettura diretta (e anche questo stupisce, come le sviste e gli abbagli di cui talvolta è, conseguentemente, vittima). Ma la sua illustrazione del tema mira dritto allo scopo: mostrare come la metafisica si alimenti di un intimo e non risolvibile dissidio con se stessa. Con Aristotele, il pensiero speculativo avrebbe, insomma, iniziato a dividersi tra il bisogno di conferire alla forma, all'universale astratto, un indiscutibile primato sulla materia, e quello di assegnare a questa materia un ruolo altrettanto significativo e imprescindibile. Fa nulla se per essa si accende la coerenza di questa interpretazione Adorno deve sconcertarci non poco ed escludere dalla

storia della metafisica Platone, per il quale la materia non sarebbe altrettanto importante, anzi sarebbe pressoché priva di rilievo. Giusto o sbagliato che sia assegnare Platone ad una fase pre-metafisica del pensiero greco (e io credo che sia sbagliato), resta che da tutto questo viene fuori una tesi molto netta: la metafisica è il tentativo impossibile di quadrare il cerchio, ossia, fuori metafora, di radicare l'esperienza sensibile, varia, mutevole, imprevedibile, in un terreno saldo e inconcusso: quello della verità, della forma, del pensiero. E così addomesticarla. Da sfuggente e minacciosa che era, renderla mite e fruibile. È un tentativo disperato e senza sbocco, ma è anche quello che, bene o male, ha sorretto la nostra civiltà fi-

**Il crollo nel 900 della pretesa di conciliare l'esperienza con immobili forme logiche**

no al XX secolo, quando accade qualcosa che ne mostra a tutti l'inconsistenza rendendola evidente.

La storia dell'Occidente si è infatti retta per quasi due millenni e mezzo sull'idea che la vita e le cose avessero un senso, in grado di essere colto al di là della loro

apparenza. Ciò che per Adorno ha però incrinato in modo irrimediabile questa certezza, anzi che l'ha proprio dissolta e sradicata, è stato Auschwitz. Dopo Auschwitz nulla è o può essere più come prima, e cullarsi nella presunzione che le cose abbiano un senso, magari nascosto, che le guida e le fa convergere verso qualcosa (che non può non essere, in definitiva, buono e giusto per noi) non è più, come in passato, un'illusione, coltivata e promossa a beneficio di un potere di classe che ha avuto, tuttavia, anche un ruolo e un significato propulsivi nella storia: è una forma di cecità. Fin qui la critica. Ma, per Adorno, della metafisica non si può fare a meno - e questo è probabilmente, l'aspetto più fragile del suo pensiero, pur così sensibile e avvertito - anche se, oggi, di ciò che fino a un secolo fa si faceva passare sotto questo nome non resta più nulla.

C'è, però un'alternativa al macchinoso impianto di concetti in cui essa si è sempre tradotta. Un'alternativa che è rappresentata non da un processo razionale ma da un'esperienza. Da qualcosa - e non è un caso che qui Adorno invocchi Proust - che non si può tradurre in parole se non in modo indiretto e allusivo: la percezione di un differimento, di un «oltre», che, pur nella sua «lontananza», lasci aperta la strada alla fiducia in una felicità possibile, salvando ci dal nichilismo. E magari anche da un eccesso di lucidità.

## Cara **U**nità

### Finanziaria & Caserta seguite i consigli del mio professore

Cara Unità, sono uno studente universitario di ventuno anni e vorrei permettermi di fare alcune semplici considerazioni riguardo alla tanto chiacchierata legge Finanziaria e, di riflesso, al summit di Caserta di questi giorni. Durante la prima lezione di Comunicazione pubblica, il nostro docente si è premurato di far nostro un vademecum fondamentale: 1) fare; 2) fare bene; 3) farlo sapere; 4) farlo apprezzare. Ed è qui che vorrei riallacciarmi all'operato del governo: per quanto riguarda il primo punto ritengo che non ci sia dubbio alcuno che qualcosa sia stato fatto ed altrettanto ancora se ne voglia fare. In merito alla qualità del «fare» se ne potrebbe discutere a lungo, e solo un'analisi postuma darà qualche certezza. Ma è proprio in merito agli ultimi punti che la formazione di governo ha quasi totalmente fallito. Ha fallito nella qualità della comunicazione: insufficienti le spiegazioni, inesaurienti i chiarimenti, eccessivi i balletti di cifre, ma soprattutto inconcludente il

continuo tentativo di persuadere gli italiani che in futuro si sarebbero visti i risultati, che alla fine tutti si sarebbero accorti della bontà della Finanziaria. Come si è potuto pensare che l'italiano medio potesse apprezzare, o addirittura capire, questa travagliata Finanziaria? Avranno avuto le idee chiare il pensionato, la casalinga, l'operaio, l'artigiano, lo studente? Mi auguro sinceramente che ciò che di buono uscirà dalla reggia di Caserta potrà esser fatto sapere ed apprezzare al meglio possibile.

Diego Torri

### La vera riforma della Rai: restituire il servizio pubblico ai cittadini

Cara Unità, le argomentate critiche di Marco Travaglio al disegno di legge di riforma della Rai andrebbero considerate con grande attenzione, non soltanto dal ministro Gentiloni ma da tutti i soggetti interessati, in quanto rivelatori di un altro modo di pensare e di concepire il «servizio pubblico». Il disegno di legge Gentiloni è certamente migliorativo della situazione attuale, ma ripropone intatta la concezione per cui il Paese e la società si riassumono per intero all'interno del Parlamento e dei partiti, come se ciò che si muove al di fuori di essi non esistesse. Travaglio (che richiama la proposta di legge di Tana de Zulueta) evidenzia invece una diversa impostazione culturale: le persone competenti a organizzare informazione e cultura siano scelte da una platea larga organismi e associazioni attive nel settore. La politica la smetta di controllare l'informazione: nei Paesi normali, succede esattamente il contrario! Sarebbe davvero un

bel segnale se il centrosinistra cambiasse decisamente rotta, uscendo da viale Mazzini e restituendo la Rai a tutti i cittadini.

Alberto Antonetti, Roma

### Quanto chiacchierano i ministri... un po' più di understatement, prego

Cara Unità, mi permetto fare una proposta alla Presidenza del Consiglio. Anziché continuare a diffondere notizie, destituite o quanto meno non veritiere, sui lavori del consiglio dei ministri, non ci si impone un silenzio totale? Parlare solo quando si sono prese decisioni e provvedimenti. Non si tratta di togliere la possibilità ai giornali di affrontare gli argomenti, ma di dare alle notizie un fondamento. Troppe intromissioni «forzate» da giornalisti e da ministri cialtrieri: la necessità di voler apparire ad ogni costo sconcerta la popolazione. Non passa giorno che un argomento non venga strumentalmente affrontato. Così facendo non si contribuisce a democratizzare il Paese, lo si destabilizza. Sicuramente ad arte, da parte di chi ha gli strumenti finanziari, o di chi deve difendere gli interessi di categoria. La televisione già di per se destabilizza, se ci si mettono anche e in particolare «certi» giornali il gioco è fatto. Il cittadino conta sempre meno, perché non si vuole la «partecipazione», ma si vuole ottenere la perpetua delega, i cui risultati sono sotto gli occhi di tutti. Di ministri chiacchieroni ne abbiamo abbastanza, di personaggi che non hanno rispetto dei cittadini possiamo tranquillamente fare a meno, il ricatto non è sinonimo di democrazia. Non serve enfatizzare sul proprio «immagi-

nario», occorre dare speranza e «prospettive» di futuro per le nuove generazioni.

C. Ungaro

### Il «caso Left»: la parola ai «nuovi padroni»

Caro direttore, in una lettera all'Unità, pubblicata l'11 gennaio 2007, i signori Giulietto Chiesa ed Adalberto Minucci ripropongono quella che già un anno fa fu la loro versione dei fatti in relazione alla vicenda Left-Avvenimenti. Ciò che più addolora «i nuovi padroni» - così veniamo elegantemente definiti - è che all'annuncio ufficiale di una nuova stagione di questa testata che si avvarrà di due prestigiosi professionisti come Andrea Purgatori ed Alberto Ferrigolo si risponde rivangando tutto il vecchio. La lite e la rottura che risale oramai a quasi un anno fa ha avuto spazio sui giornali per lungo tempo. Ed in quella occasione tutti hanno democraticamente avuto voce per esprimere/denunciare i motivi di rottura di quel famoso «patto di fiducia» che dovrebbe sempre esistere tra il CdA della società editrice e la direzione. Non vogliamo oggi parlare del passato e ancor meno rispondere ad accuse deliranti di presunti plagii ed inesistenti ingerenze, ma solo proporvi il nuovo presente di Left. Fare informazione da sinistra, in maniera libera è una missione faticosa che i compagni dell'Unità conoscono bene. Per questo siamo orgogliosi di ospitare rubriche originali e, oggi, di annunciare la nuova direzione a cui auguriamo di cuore buon lavoro.

Luca Bonaccorsi  
Ivan Gardini  
Ilaria Gardini

### Ospedali e sanità il problema è la politica

Cara Unità, speriamo che i recenti orrori scoperti da giornalisti e Nas in alcuni ospedali pubblici arrivino a una soluzione prima che lo Stato debba legiferare in merito.

Un fattore sembra infatti accomunare le nostre leggi in materia di sanità: deviare ipocritamente i diritti dei cittadini dalla sfera pubblica a quella privata, per chi ha i soldi e/o clandestina, quando i soldi non ci sono. Qualche esempio in ordine cronologico? Legge 180 sui manicomi: tra i suoi risultati, le inumane condizioni dei malati di mente nelle cosiddette cliniche di Mogliano Veneto, Serra D'Aiello, Bisceglie. Legge 40 sulla fecondazione assistita: le coppie sterili emigrano all'estero, così come i ricercatori stessi. Finanziaria 2007, argomento «prestazioni sanitarie»: le donne dovrebbero pagare il ticket (vedi ospedale S. Camillo di Roma) sulla prescrizione della «pillola del giorno dopo», ergo ricorreranno al mercato clandestino o aspetteranno di dover abortire.

Nonostante tutto resiste (ma per quanto ancora?) la legge 194 sulla interruzione volontaria di gravidanza; altrimenti sarebbero di nuovo mammane e cliniche private.

Paolo Izzo, Roma

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

## MALATEMPORA

MONI OVADIA

# Un Terminator alla Casa Bianca

La grande stampa anglosassone ha l'indiscutibile merito della chiarezza. Quando è necessario evita l'uso di perifrasi e congeda l'abituale understatement britannico. Giovedì 11 gennaio, *The Independent*, ha titolato a piena pagina: «Il ritorno di Terminator» e con la stessa schiettezza ha proseguito nel sottotitolo: «Così dentro il cimitero dell'Iraq, George Bush, comandante in capo, sta per inviare altri 21.000 dei suoi soldati. La marcia della follia continua...». Il Terminator che siede alla Casa Bianca, non mostra nessun segno di respicenza. Nessuna catastrofe, nessun fallimento lo inducono ad un'analisi critica. Le migliaia di innocenti vittime irachene, il sangue dei tremila e più soldati statunitensi morti per le sue bugie, l'evidente disfatta e l'impossibilità di realizzare i suoi progetti, l'aumento esponenziale delle attività terroristiche, sono per lui semplici dettagli. Bush riuscirà a fare rimpiangere a tutto il mondo il periodo della guerra fredda, l'equilibrio del terrore che ha impedito il peggio. Ma non basta. Da che questo presidente ha assunto la sua carica, si è impegnato a riattivare la vocazione militarista, ha dato fiato al pensiero reazionario che vuole dividere il mondo in impero del male e impero del bene e ha devastato il terreno della politica. Devastando di imporre al miliardo di musulmani, un modello di società estraneo e di impiantarli con tecniche da laboratorio con un delirio di onnipotenza degno del dottor Mabuse. Uomini di ben altro calibro, da Napoleone in avanti, hanno fallito in tentativi simili. Milioni e milioni di arabi e musulmani non hanno la minima intenzione di sottostarsi ad un progetto di sedicente democrazia portata con le armi, si opporranno con ogni mezzo e finiranno per avere ragione della potenza occupante come sempre accade alla fine e faranno polpette dei governi impostigli, anche se è la superpotenza a imporsi. Il senatore democratico Edward, ha già dichiarato che l'Iraq è il Vietnam di Bush e non è difficile prevedere che in Afghanistan, la bandiera stelle e strisce farà la stessa fine del vessillo rosso con la falce e martello dell'Unione Sovietica. E se l'escalation dovesse proseguire, pur di fare quadrare il cerchio fino a prevedere l'uso dell'arma nucleare, il baratro del conflitto totale si aprirebbe

sotto i piedi di ciascuno di noi in questo piccolo pianeta. In questo clima inaugurato dal cow-boy texano, il ricorso alla bomba atomica, magari tattica, viene preso in considerazione da altri. Alcune sere fa, la nostra televisione pubblica ha trasmesso un'agghiacciante intervista con lo storico israeliano Benny Morris, che con piglio asciutto da esperto serio di conflitti dell'aria mediorientale, spiegava che il governo israeliano avrebbe dovuto considerare di distruggere gli impianti nucleari iracheni non con un attacco convenzionale - che non otterrebbe lo scopo di privare l'Iran della capacità di proseguire il suo programma di arricchimento dell'uranio - ma con un attacco nucleare che toglierebbe a quel paese per anni la possibilità di fabbricare un ordigno atomico. Benny Morris giustifica la sua idea con l'assoluta certezza che l'Iran si prepari a lanciare la bomba su Israele non appena l'avrà fabbricata perché i leader fanatici iracheni sono così fanatici e pazzi al punto da non preoccuparsi minimamente se il loro paese sarà raso al suolo da una prevedibile rappresaglia. Il mondo intero manifesterebbe esecrazione nei confronti di Israele e pazienza, ma almeno lo Stato Ebraico sarebbe salvato dall'olocausto nucleare. Ho avuto modo di conoscere personalmente Benny Morris a Milano in occasione di un incontro sul dramma israelo-palestinese, al quale ero stato invitato come moderatore. Morris è uno storico serio; la sua opera, *Vittime*, pubblicata in Italia nel 2001, è una pietra miliare. Ma dopo lo scoppio della seconda intifada, sembra aver perso la testa imboccando le posizioni più oltranziste fino ad arrivare a queste dichiarazioni che mi paiono fameticanti. Ha perso la testa al punto di definire esecrazione, l'incubo da terza guerra mondiale in cui il mondo precipiterebbe se Israele facesse uso dell'arma atomica contro l'Iran. L'«esecrazione» costringerebbe israeliani, ebrei, statunitensi e occidentali in genere, a rifare la civiltà occidentale in bunker sotterranei e il pianeta diventerebbe un inferno di odio e morte. Diamoci da fare tutti perché il prossimo presidente Usa sia almeno un politico pragmatico che faccia ritornare la superpotenza al senso della politica. Altrimenti l'«esecrazione» ci seppellirà tutti.

# Alle comunità ebraiche chiedo più coraggio

MASSIMO D'ALEMA

SEGUE DALLA PRIMA

**P**rima di diventare segretario della Fgci, e poi negli anni seguenti, ho avuto con lui un dialogo particolarmente intenso. Era responsabile dell'Ufficio di segreteria, il numero due come si direbbe in termini politici, il più stretto collaboratore politico di Berlinguer. Se c'era un problema l'interlocutore era lui, più raramente il segretario, che era una sorta di ultima istanza. Ricordo che una volta andai da Gerardo perché Salvatore Cacciapuoti, altro protagonista del libro di Bice, che all'epoca era segretario della commissione di controllo e quindi si occupava della moralità dei quadri e della linea del partito, mi aveva segnalato il comportamento «anomalo» di alcuni giovani dirigenti della Fgci che io ostinatamente difendevo, ancorché fossero veramente un po' stravaganti, ma anche per questo interessanti e rappresentativi. Cacciapuoti voleva che li allontanassi dalle loro funzioni di responsabilità e io mi appellai a Chiaromonte che gridò rivolto a Cacciapuoti: «Tu non capisci, qua dove stiamo noi, qua in questa parte del mondo, c'è stata la rivoluzione francese, l'illuminismo!». Era un uomo che rifiutava gli schemi burocratici, con un approccio liberale, democratico, aperto al confronto delle idee, garantista. Purtroppo non sempre l'immagine pubblica gli ha reso giustizia. Il libro ha molte chiavi di lettura ed una di queste è la Napoli della guerra e del dopoguerra e l'incontro tra un ambiente intellettuale così vivo, dal grande matematico al musicista, e il partito comunista. Questo è stato il grande segreto del Pci, aver saputo tenere insieme il mondo popolare, proletario, e il mondo intellettuale. Una figura come Cacciapuoti, ad esempio, senza questi intellettuali sarebbe diventato semplicemente stalinista, ma questi intellettuali senza Cacciapuoti sarebbero stati semplicemente liberali. Un incontro che ha prodotto

una classe operaia stimolata a non chiudersi nel suo settarismo e un mondo intellettuale costretto al confronto con il popolo e a comprenderne i problemi e la realtà. E questa di Bice è una storia di militanza, di partecipazione, di vita di sezione. Non ha mai voluto essere «la moglie di», non è mai stata «la moglie di», ma sempre avuto un suo percorso. In questo ritrovo mia madre che, anche se in una dimensione diversa, ha sempre vissuto il partito come militante. Di estrazione più popolare, non intellettuale, ogni tanto, prima a mio padre e poi a me, diceva: «voi intellettuali...», ci contestava, tutt'ora mi contesta e spesso, quando vado da lei, mi dice: «ma 'sta finanziaria, nun ve fate capi». In lei ho sempre avuto un interlocutore politico, non è mai stata «la moglie di Giuseppe D'Alema» e meno che mai «la madre di Massimo D'Alema». E in questo senso Bice racconta la sua vita di giovane intellettuale ebraica che prende contatto con il Partito Comunista nell'antifascismo, perché in Italia questo mondo intellettuale trovava nei comunisti quelli che si battevano per la libertà. Il secondo aspetto molto presente nel suo diario è il mondo ebraico e il rapporto con Israele. Emerge con forza la condizione di essere ebrei, perché il legame con Israele è fortissimo, e di essere militanti comunisti e vivere il rapporto con Israele anche con capacità critica. Il dramma di Sabra e Chatila è il dramma di chi, proprio in nome del legame con Israele, non ha accettato quella tragedia. Credo che questo sia un messaggio estremamente attuale. Noi abbiamo bisogno di una comunità ebraica non che si separi da Israele, sarebbe una follia pensarla e non sarebbe utile a nessuno, ma che sia in grado di esercitare uno stimolo critico. Negli ultimi anni questa capacità si è molto attenuata. Io non ritengo positivo per Israele che le comunità ebraiche abbiano perduto la capacità di esercitare uno stimolo critico sulla politica israeliana affinché la classe dirigente possa affrontare il futuro in chiave non soltanto di sicurezza, ma anche di costruzione di una pace che non può essere fondata sulla convivenza con i vicini. Questo progetto di convivenza si è molto indebolito. Il rapporto in Italia tra mondo ebraico, impegnato nella vita

delle comunità, e la sinistra è un rapporto che, se volete, è di lotta su due fronti. Difesa, nella sinistra, delle ragioni di Israele, ma anche stimolo critico, attraverso mille canali, sugli israeliani perché possano muovere verso un orizzonte diverso rispetto alla politica che hanno fatto sin qui, una politica miope innanzitutto per loro, perché se un paese vive circondato da cinquecento milioni di persone che ti odiano, anche avere le bombe atomiche non è una garanzia definitiva di sicurezza. Se fossi un governante israeliano avrei come principale obiettivo creare uno stato palestinese. In questo libro c'è anche la grande testimonianza di un mondo ebraico democratico che oggi io vedo meno forte, meno protagonista, meno in grado di esprimersi nel dibattito pubblico. Il terzo e ultimo aspetto che emerge dalle pagine di questo libro è il segno della sofferenza di Bice e un grande pudore nell'affrontare gli aspetti privati, sia quelli legati alla scomparsa così prematura di Gerardo, che le vicende più recenti, che hanno segnato la sua vita, il suo rapporto con le figlie, di grande orgoglio, ma anche di dolore. Ciononostante è un libro proiettato verso il futuro, perché è lo specchio della vita di una donna non conservatrice, non nostalgica. Il passato è vissuto con consapevolezza, senza pentimenti e senza rimpianto, ed è forte la capacità di vedere il cambiamento in modo positivo, con una proiezione verso il futuro e il rapporto con le nuove generazioni. La generazione di Bice, ed è un tratto originale proprio dell'esperienza del comunismo italiano, non si è mai fatta imprigionare in uno schema culturale, ideologico. Ricordo lo shock che provai il giorno in cui Occhetto propose la svolta della Bolognina e il cambiamento di nome. Andai da mio padre, iscritto al Pci dal 1936, che mi disse: «Benissimo, dovete cambiare. Se non cambierete, tutto quello che noi abbiamo fatto rischia di essere travolto dalla tragedia dell'Unione Sovietica, dal crollo di quei regimi...». Questo spirito è presente con forza nel libro. La sinistra è un insieme di valori, è una testimonianza, ma non è una teca in cui conservare bandiere e cimeli. È cultura della trasformazione



ne, non un insieme di principi da custodire. Bice Foà Chiaromonte rappresenta bene questo modo di concepire il rapporto con la società, con la storia, un rapporto fatto di curiosità, di apertura all'innovazione, di grande libertà individuale, grande libertà di confronto e di discussione. Perché il mondo della sinistra italiana non è mai stato in definitiva chiuso, pragmatico, ma sempre disponibile al dialogo. Perché questi personaggi discutevano. Ricordo un seminario di studenti ad Ariccia, allora ero ragazzo, organizzato in preparazione del XII congresso, in cui c'erano tutti i più importanti quadri del Partito, da Amendola a Natta. Doveva essere un dibattito, ma noi contestammo tutto, a partire dalla organizzazione dei lavori: «Ci volete far parlare della scuola, ma noi vogliamo discutere della strategia del partito, il rapporto con i movimenti di massa, la struttura del partito, la sua collocazione internazionale». Presentammo un ordine del giorno che diceva: «L'assemblea si sospende e ci si divide in gruppi di lavoro per approfondire tutti i temi». Mettemmo ai voti, vincemmo e loro dissero benissimo, discutiamo. Io avevo diciotto anni, «loro» erano i «mostri sacri», ma si divisero in gruppi di lavoro e passammo tre giorni e tre notti in discussioni e battaglie. Era un gruppo dirigente che aveva questa capacità.

Poi, naturalmente, ti davano anche delle legnate da matti, non ci andavano leggeri. Occhetto, che fu considerato responsabile dell'accaduto perché era membro della segreteria, fu mandato a fare il segretario della federazione di Palermo. Non era un partito all'acqua di rose, però c'era la passione per il confronto, la disponibilità a misurarsi con le idee. E questo era molto formativo per la nuova generazione. Gran parte della generazione del sessantotto è confluita lì e ha finito per occupare un enorme potere e stazionarvi per un tempo che oramai è eccessivo. E loro percepirono che con quella generazione ci si doveva misurare perché era espressione di una rottura sociale, culturale, non era un fatto puramente biologico. Questa ultima, invece, è una generazione dominata più dai timori che dalle speranze, questa è la verità. La mia generazione aveva l'idea di un futuro possibile, ora invece è forte il timore per un futuro incerto, minacciato da grandi problemi che vanno dall'ambiente al terrorismo. Ho trovato in questo libro le memorie di una persona aperta, progressista, che si misura con le sfide senza lasciarsi schiacciare né dal rimpianto e neppure dalle ragioni della sofferenza personale. Il messaggio che ne viene fuori è un messaggio di fiducia, di speranza e di curiosità verso un mondo che cambia.

# Le parole e i fatti

**ANTONIO PADELLARO**

SEGUE DALLA PRIMA

**S**ull'immagine della coalizione il premier qualcosa di buono ha incassato. Se anche il dietro le quinte riferisce di contrasti Pecoraro-Di Pietro sulla Tav e di scintille Bindi-Pollastrini sui Pacs, intorno al tavolone tutti i 37 partecipanti hanno cercato di comportarsi come una squadra, senza apparenti sgambetti, tanto che perfino la diretta-pirata di Pannella è stata presa con il giusto spirito (a parte il severo Di Pietro). Quanto al gioco di squadra, vedremo. L'importante è che da domani non si ricominci con la strategia dei distinguo. Delle polemiche in cerca di visibilità davvero non se ne può più. Sull'attuazione delle riforme, qualcosa non è andato per il verso giusto. Di pensioni, si è deciso, si parlerà più in là e in un quadro di manutenzione dell'esistente che esclude interventi strutturali. L'attesa era perciò concentrata sulle liberalizzazio-

ni. Ne aveva fornito un ghiotto anticipo il ministro ds Bersani annunciando l'eliminazione del balzello di cinque euro sulla ricarica dei telefonini. Dopo gli interventi su farmacie, taxi e banche, toccava a tabaccai, edicole, trasporti che dovevano rappresentare la nuova frontiera del rispar-

mio per i consumatori. Ciò attraverso l'ingresso di nuovi soggetti e l'allargamento dei punti di vendita. Sarebbe stato un bel colpo per il governo di Caserta ma tutto è stato rinviato a data da destinarsi, su richiesta della Margherita che sentendosi esclusa dall'evento ha invocato una «ca-

bina di regia». Non ci soffermeremo sulle ragioni e sui torti di questo stop che tuttavia appare come un problema non semplice e tutto interno al campo riformista. Perciò la «cocente delusione» del segretario socialista (e riformista) Boselli per aver riportato da Caserta solo un agenda zep-

pa di impegni e buoni propositi, ma poco di concreto, non può essere scaricata solo sulla cosiddetta sinistra radicale. La quale evitando che si ponesse mano a pensioni e welfare ha ottenuto il massimo risultato con il minimo sforzo ma sulle mancate liberalizzazioni non ha colpe.

Si dice che di questa tecnica dei veti incrociati Prodi si gioverebbe potendo rappresentare l'unico elemento di mediazione possibile in una maggioranza così variegata. È una visione cinica della politica, molto andreottiana (era suo il motto: meglio tirare e a campare che tirare le cuoia) che certamente non appartiene al premier. Però, i cento miliardi per il Sud dovranno presto trasformarsi da risorse virtuali in investimenti reali. Così come, regia di Bersani o della Lanzillotta poco importa, il programma di liberalizzazioni dovrà andare avanti. E poi sostegno ai giovani in cerca di lavoro e ai disoccupati. E ancora spesa pubblica qualificata per giustizia, sicurezza, istruzione e servizi sociali. Sono gli impegni che Prodi ha preso solennemente con gli italiani. Di un premier che ha tenuto testa a inglesi e olandesi ci si può fidare.

apadellaro@unita.it



**SCOPERTE** Il naso di Dante? Non era «aquilino»

**SICURAMENTE** grosso, ma non aquilino, il naso di Dante, secondo lo studio compiuto dal Laboratorio di realtà virtuale della Il Facoltà di ingegneria dell'Università di Bologna. Non solo. I lineamenti di Dante sarebbero stati meno spigolosi, il mento meno pronunciato.

## Come fare le riforme (...che funzionino)

**MASSIMO ROCCELLA**

**S**i può discutere a perdifiato del metodo delle riforme, oppure si può scegliere di concentrarsi sul merito: cercando di trovare soluzione a problemi sociali rilevanti, attraverso la modifica di quegli assetti normativi che li avevano generati. Nell'area della disciplina dei rapporti di lavoro la legge finanziaria reca almeno qualche traccia di questo secondo tipo di approccio alla questione delle riforme. Messa da parte la fuorviante contrapposizione fra «abrogatori» e «superatori» della legge Biagi, infatti, quest'ultima ha cominciato ad essere intaccata per un aspetto di importanza cruciale: attraverso l'introduzione nell'ordinamento di nuove regole, atte a governare in maniera più equa i fenomeni di esternalizzazione delle attività produttive. Com'è ormai ben noto, il decreto legislativo n. 276/2003 (attuativo della legge 30) conteneva al riguardo uno specchio per le allodole accompagnato da corpose innovazioni di sostanza. Lo *staff leasing*, attorno al quale si sono concentrate aspre (e di per sé comprensibili) polemiche, si è rivelato, alla prova dei fatti, una novità meramente cartacea, non utilizzata dalle imprese: palesemente indirizzate ad utilizzare piuttosto lo strumento dell'appalto di servizi, che risponde alla stessa funzione economica, ma appariva assai più conveniente in ragione della blanda disciplina contenuta nel medesimo decreto legislativo. Questa disciplina, a seguito di un emendamento presentato dal senatore Salvi ed altri parlamentari della sinistra Ds e prontamente accolto dal governo, è stata adesso ampiamente riformata, nei termini che oggi risultano dal comma 911 dell'art. unico della legge finanziaria, rispetto a tre punti essenziali. È stato raddoppiato, in primo luogo, il lasso temporale entro il quale i dipendenti dell'appaltatore possono far valere la responsabilità solidale del committente per retribuzioni non corrisposte e contributi evasi, portandolo da uno a due anni dal momento della cessazione dell'appalto; è stata cancellata, in secondo luogo, la norma che, con un finto omaggio alla contrattazione collettiva, consentiva a quest'ultima, del tutto irragionevolmente, di derogare an-

che in pejus la disciplina della responsabilità solidale, al limite sino ad annullarla del tutto; è stato infine previsto, in terzo e decisivo luogo, che la responsabilità solidale del committente per il pagamento delle retribuzioni e il versamento dei contributi operi non soltanto in favore dei dipendenti dell'appaltatore diretto, ma anche nei confronti dei dipendenti di «ciascuno degli eventuali ulteriori subappaltatori». La portata dirompente di quest'ultima disposizione, che non soltanto cancella quella del decreto 276, ma va addirittura al di là di quanto in precedenza espressamente previsto dalla legge 1369/1960 (abrogata dal decreto 276), è di tutta evidenza. La filiera degli appalti è stata fatta oggetto, per la prima volta, di un incisivo intervento di ricomposizione normativa: con la conseguenza pratica che, d'ora innanzi, le grandi imprese committenti potranno certo continuare ad esternalizzare parti dell'attività produttiva (non si torni, per favore, ad agitare il fantasma dei lacci e laccioli frapposti alla libertà d'impresa), ma non sarà più consentito loro, com'è sistematicamente avvenuto sino a ieri, di disinteressarsi delle condizioni dei lavoratori dei subappalti. Non basta. Lo stesso principio di responsabilità solidale, applicabile al committente nei confronti sin dell'ultima impresa della catena dei subappalti, per effetto del precedente comma 910 della legge finanziaria è stato esteso alla copertura anche del cosiddetto danno biologico «differenziale»: essendosi previsto che l'imprenditore committente risponda in solido anche «per tutti i danni per i quali il lavoratore, dipendente dall'appaltatore o dal subappaltatore, non risulti indennizzato ad opera dell'Inail». In un paese come il nostro, che detiene un triste primato in materia di infortuni sul lavoro, è auspicabile che una norma del genere sia accolta senza inutili polemiche da tutte le parti interessate e valorizzata in tutte le sue potenzialità: dunque, anche come contributo a rendere più stringenti, o almeno meno astratte, le affermazioni, da qualche tempo in gran voga, attorno alla responsabilità sociale dell'impresa. Ciò non vuol dire, naturalmente, che tutte le questioni indotte dalla legge Biagi attorno ad

una tematica tanto delicata come quella delle esternalizzazioni siano state superate: né, del resto, la finanziaria sarebbe stata il luogo adatto per un intervento normativo organico su materia così tecnicamente ardua e socialmente sensibile. Bisognerà intervenire ancora su questa materia: sia su altri aspetti della disciplina degli appalti, sia sulla questione del trasferimento di ramo d'azienda, così come, del resto, l'Unione si è impegnata a fare nel suo programma. Nondimeno, è indubbio che un primo significativo elemento di riforma è stato introdotto nel sistema, la cui incidenza positiva sulle condizioni dei lavoratori dei subappalti (che sono fra i soggetti più deboli del mercato del lavoro) potrà ben misurarsi nei mesi e negli anni a venire. Lo stesso atteggiamento, un misto di determinazione e di prudenza si vorrebbe veder manifestarsi rispetto ad altre questioni di evidente impatto economico-sociale: rifuggendo, per quanto possibile, dalla politica degli annunci e successive smentite. Un esempio: il problema dell'efficienza e produttività della pubblica amministrazione. Si tratta di questione antica, che si può anche pensare di affrontare, come alcuni vorrebbero, con il sistema della decimazione («licenziarne uno per educarne cento»), oppure immaginando misure arginamente punitive, come la privatizzazione degli aumenti contrattuali per quei dipendenti pubblici che rifiutino la mobilità. Tutte misure di sicura impronta «riformista»: naturalmente per chi le riforme si limita a progettarle e realizzarle a tavolino, attuandole al più attraverso qualche editoriale sul *Corriere della Sera*. Per chi invece è onerato del compito di farle sul serio, il lavoro delle riforme è un po' più complesso: entrando in gioco ovvi problemi di consenso e l'esigenza di un'attenta ponderazione degli effetti sociali degli interventi ipotizzati. La mobilità dei pubblici dipendenti? Sul piano normativo, è strano che ciò venga trascurato nel dibattito corrente, non c'è davvero nulla da inventare. Dopo la cosiddetta privatizzazione del pubblico impiego, attuata negli anni novanta del secolo scorso, tutto ciò che, astrattamente parlando, occorrerebbe sta già scritto nel testo unico

sul pubblico impiego: in particolare in quell'articolo 51, comma 2, del decreto legislativo 165/2001 che già oggi consentirebbe di spostare un dipendente pubblico da Palermo a Milano, avendo reso applicabile ai pubblici dipendenti la stessa disciplina in materia di trasferimento operante nei confronti dei lavoratori del settore privato. Se però si vuol affrontare il problema in concreto, bisognerà ammettere che le resistenze (sindacali e dei diretti interessati) alla mobilità geografica, almeno nelle forme estreme di cui si parla con tanta disinvoltura, non sono propriamente destituite di fondamento: trovando anzi solida radice nel doppio ostacolo rappresentato dal basso livello medio delle retribuzioni e dall'alto costo degli alloggi nelle città del Nord. Anche per chi osserva i problemi del mercato del lavoro attraverso la lente esclusiva della razionalità economico-organizzativa, in fondo, non dovrebbe essere troppo difficile convenire sul fatto che un soggetto economico dotato di normale razionalità, ovvero un pubblico dipendente con una retribuzione media che non raggiunge i 1.500 euro mensili, non può che guardare con preoccupazione (per usare un eufemismo) alla prospettiva di un trasferimento in una città come Milano, per stare all'esempio, dove due terzi dello stipendio sarebbero immediatamente in-

ghiotiti dall'affitto. E allora, se davvero la mobilità dei pubblici dipendenti costituisce un problema reale, delle due l'una: o si aumentano sensibilmente le retribuzioni (il che, allo stato, non pare nell'ordine delle cose), oppure si provvede altrimenti alla soddisfazione del bisogno primario dell'alloggio, unico vero incentivo idoneo allo scopo. Perché non ripensare, ad esempio, ad una politica pubblica da tempo abbandonata, come quella relativa all'edilizia economica e popolare? Perché non destinare ad un piano di rilancio di tale politica le risorse derivanti dal Tir dei lavoratori che, non essendo state destinate ad alimentare i fondi pensione, confluiranno nel fondo della tesoreria all'uopo istituito presso l'Inps? Una scelta del genere, oltre tutto, avrebbe ricadute economico-sociali di portata positiva verosimilmente non circoscritta alla questione della mobilità dei pubblici dipendenti. Né si dica che, con proposte del genere, si rischia di cadere nel vizio antico della sinistra del «benaltrismo». Non dall'attenzione ai problemi reali è ostacolato il lavoro delle riforme, ma semmai dall'eccesso di semplificazione: quello di cui si nutre certo riformismo a prescindere, non privo di sottili venature di darwinismo sociale, che non vorremmo mai vedere praticato dal governo dell'Unione.

mrocca@tin.it

# La ferita di Sciascia

**GIAN CARLO CASELLI**

SEGUE DALLA PRIMA

**E**ra tutta un'invenzione provocatoria (nordista o comunista, a seconda dei gusti) per infangare la Sicilia. Così la mafia poteva prosperare, se non indisturbata, quasi. Finché non comparvero i magistrati del pool di Palermo, diretti prima da Chinnici (ucciso dalla mafia proprio per come esercitava la sua «professione») e poi da Caponnetto. I giudici del pool - Falcone e Borsellino in testa - dimostrarono che la mafia si poteva sconfiggere. «Semplicemente» organizzandosi, vale a dire improntando l'azione di contrasto a criteri (per quei tempi così innovativi da apparire rivoluzionari) di specializzazione degli operatori e di centralizzazione di tutti i dati. Il pool stava vincendo una lotta che da sempre si era preferito perdere. Stava rendendo un servizio nell'interesse dell'intero nostro paese, perché la mafia non è questione criminale circoscritta al perimetro siciliano. È ben di più: questione politica-economica-sociale nazionale. Questione di democrazia.

A questo punto della storia (quando mi capita di raccontarla a dei ragazzi troppo giovani per averla vissuta) a volte provo a fare un esperimento, ponendo una domanda: c'è la mafia, un terribile problema; si è sempre fatto troppo poco per fronteggiarla; finalmente si trova il metodo giusto, rendendo così un grande servizio; secondo voi, che cosa succede dopo? Tutte le volte che ho provato a fare questo «gioco», ho visto tanto d'occhi sbalorditi, preoccupati che io fossi fuori di testa. Dicevano, quegli occhi: ma che senso ha la tua domanda? C'è una questione nazionale, quelli del pool la stanno affrontando con successo nell'interesse di tutti, ovvio che sono stati sostenuti, aiutati ad andare avanti... Tocca a me, allora, fare lo sguardo sconsolato, perché mi tocca dire che la risposta è logica, ma non è quella storicamente giusta. Incredibile ma vero, il pool - invece di essere sostenuto - fu travolto da furibonde, ingiuste polemiche e alla fine letteralmente spazzato via dal punto di vista professionale. All'inizio niente faceva presagire questo bel risultato. Anzi, quando si trattò di nominare il procuratore di Marsala la maggioranza del Csm, tra due regole egualmente vigenti per gli uffici operanti in terra di mafia (anzianità e attitudini specifiche), privilegiò la seconda, nominando Paolo Borsellino invece di un altro candidato assai più vecchio ma meno «specializzato». I custodi della tradizione gerontocratica non tardarono a scatenare un putiferio. Purtroppo, anche un grande Maestro come Sciascia se ne fece interprete con il pezzo sui «professionisti dell'antimafia» che criticava aspramente proprio la nomina del «giovane» Borsellino. Dico purtroppo con riguardo non al contenuto del pezzo (quel che viene da Sciascia merita comunque attenzione e rispetto, anche se non lo si condivide o si pensa possa essere sbagliato), quanto piuttosto ai suoi effetti. Che furono pesanti, certo oltre - ne sono convinto - le previsioni dello stesso Sciascia. Dopo anni di duro sacrificio (si era coraggiosamente trasferito da Firenze a Palermo dopo l'omicidio del suo predecessore Chinnici), il capo del pool - Nino Caponnetto - pensò di potersene tornare in famiglia, convinto che l'ottimo lavoro del pool sarebbe continuato sotto la guida del suo componente più esperto, Giovanni Falcone. Lo confortava il preciso orientamento che il Csm aveva manifestato con la nomina di Borsellino a Marsala: puntare sulla regola della professionalità specifica quando fosse in gioco uffici impegnati nel contrasto della mafia. Al Csm, invece, un certo numero di consi-

glieri che avevano votato per Borsellino aveva cambiato idea. Uno degli argomenti usati per motivare questo voltafaccia assolutamente sorprendente ed inatteso fu proprio l'articolo di Sciascia con tutte le polemiche che esso aveva suscitato. Non credo che Sciascia lo volesse o se lo aspettasse, sta di fatto che al Csm si formò una nuova maggioranza e a dirigere l'ufficio istruzione venne chiamato non Giovanni Falcone ma un altro magistrato (privo di specifica professionalità antimafia ma ben più anziano di lui), nonostante avesse chiaramente detto che intendeva tornare al passato, frantumando e parcellizzando quelle inchieste che avevano consentito al pool (trattandole unitariamente) di infliggere alla mafia colpi fin' allora mai visti. Certo, alla bocciatura di Falcone contribuirono più fattori. Contro il pool (non appena cominciò ad occuparsi non solo di mafiosi di strada ma anche dei rapporti fra mafia e politica-affari-istituzioni) si scatenò una tempesta di polemiche, presenti o serpeggianti anche nel Csm: uso spregiudicato dei pentiti (Falcone che portava i cannoli a Buscetta...), uso della giustizia a fini politici di parte (Falcone accusato un giorno sì e l'altro anche di essere «comunista»), pool trasformato da struttura di servizio in centro di potere; e poi - *last but not least* - l'etichetta di «professionisti dell'antimafia», assunta come sinonimo di carrieristi spregiudicati che sgomitano e scavalcano i superiori meriti altrui. Per il combinato effetto di tutti questi fattori, «complice» il Csm, alla fine il pool scomparve e quel metodo di lavoro venne cancellato. Di fatto la lotta alla mafia dovette subire un forte arretramento. Ovviamente, non tutti coloro che votarono contro Falcone erano consapevoli o convinti. Il gioco era più grande, ben più grande di alcuni suoi indiretti protagonisti. Com'era stato più grande - io credo - persino dello stesso Sciascia, ai tempi dell'articolo sui «professionisti dell'antimafia». Tomando alla bocciatura di Falcone, per meglio comprendere il «gioco grande» va ricordato un profilo sul quale non si è mai riflettuto abbastanza. Ed è che la battaglia senza esclusione di colpi scatenatasi per impedire che fosse Falcone a succedere a Caponnetto nella direzione dell'ufficio istruzione di Palermo, si fa fatica a capirla se si considera che si trattava di nominare il capo di un ufficio ormai praticamente «morto», perché stava per entrare in vigore il nuovo codice di procedura penale che cancellava la figura del giudice istruttore e quindi l'ufficio istruzione. Che senso ha una bagarre furibonda, quando la posta è un ufficio di fatto già cancellato dalla nuova procedura? Ha un senso soltanto se si guarda oltre i problemi di carriera o di titolarità «formale» di un ufficio, per puntare sul metodo di lavoro. Il vero problema era questo. Non era tanto Falcone (anche lui, ovviamente, ma non solo) o l'ufficio istruzione. In realtà era il metodo di lavoro incarnato da Giovanni Falcone. Questo metodo qualcuno voleva ed è sostanzialmente riuscito a demolire. Ecco il «gioco grande». Tanto grande che quando Falcone - una volta cancellato dal nuovo codice l'ufficio istruzione - passò alla Procura e chiese di fare il procuratore aggiunto (ruolo importante ma non tanto, essendo un posto «semidirettivo»), trovò di nuovo una strada piena di insidie. Si arrivò al punto di far circolare insistentemente la voce infame e calunniosa che l'attentato all'Aldaura Falcone se l'era fatto da solo, per avere un titolo in più proprio per diventare procuratore aggiunto! Questo il livello dello scontro. Un livello che alla fine costringerà Falcone ad emigrare da Palermo per poter continuare ad applicare il suo metodo di... professionista dell'antimafia.

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b></p> <p>Vicedirettrici <b>Ritina Spataro</b> (Vicario) <b>Pietro Gianola</b> <b>Luca Landò</b></p> <p>Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Cicante</b> <b>Rinaldo Pergolini</b></p> <p>Art director <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p> <p>Redazione</p> <p>● 00153 Roma Via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 89698110 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p><b>EU</b></p> <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b></p> <p>Presidente <b>Mariolina Marcucci</b></p> <p>Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b></p> <p>Consiglieri <b>Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p> <p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b></p> <p>Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 202 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma in compliance alla legge sul diritto di accesso ai documenti del luglio 2000 (D.Lgs. n. 49) del 17 gennaio 2002. La presente lista di contatti è stata aggiornata il 7 agosto 1999 n. 290. Iscrizione come giornale musicale nel registro del tribunale di Roma n. 369.</p> <p>Certificato n. 5076 del 4/12/2006</p> <p>Stampa ● <b>Litosud</b> Via Alto Moro 2 Pessano con Bormazo (MI)</p> <p>● <b>Litosud</b> via Carlo Pesenti 130 Roma</p> <p>● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p> <p>● <b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione ● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Forzezza, 27</p> <p>● <b>Publikompass S.p.A.</b> via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 12 gennaio è stata di 125.980 copie</p>	
--	--	--	--

**“Nando dalla Chiesa ha scritto un libro bellissimo e lacerante...  
È un libro che sconvolge l’anima anche di chi conosce quel che  
è accaduto in Italia, in Sicilia soprattutto, dal secondo dopoguerra  
a oggi... un libro commosso e commovente.”**

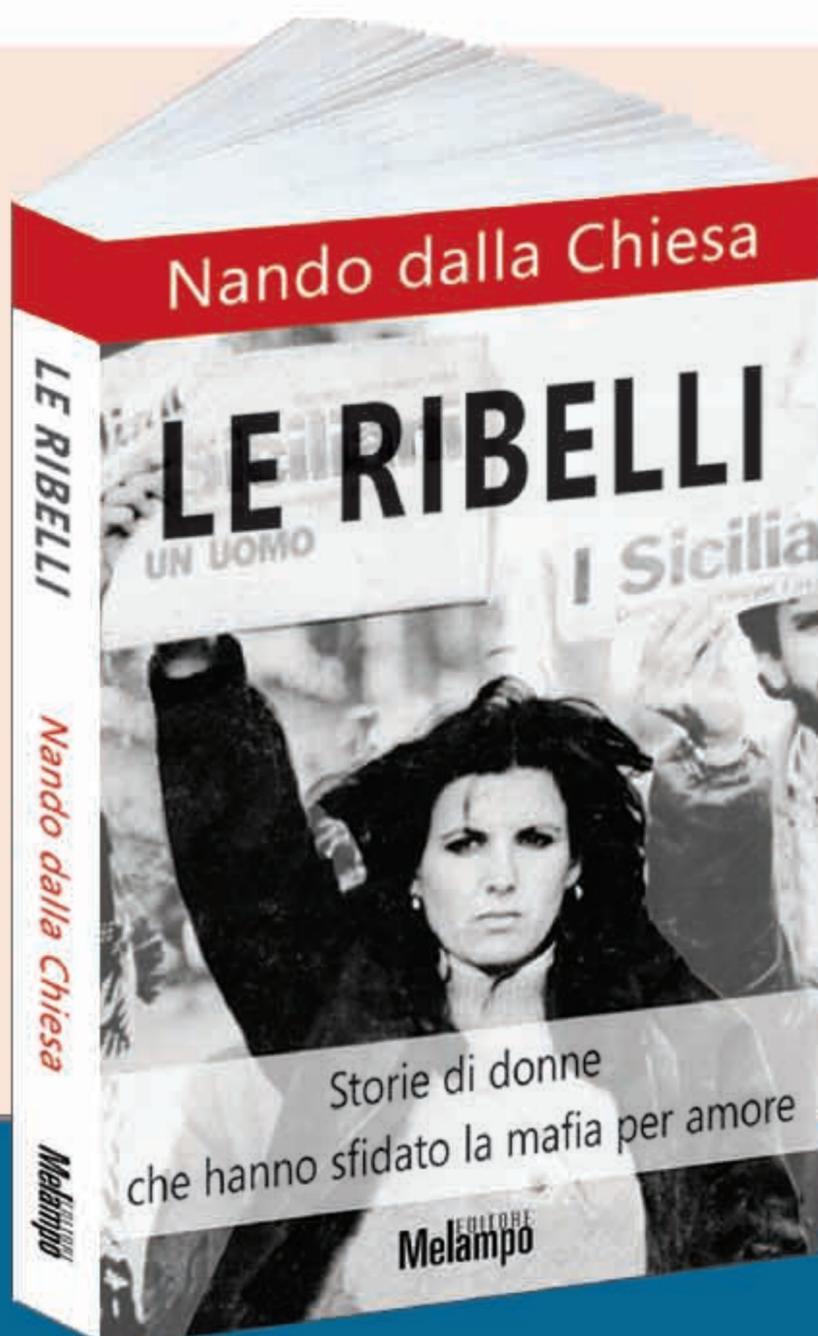
*(Corrado Stajano, Scrittore)*

**“Le Ribelli di Nando dalla Chiesa, il libro delle donne che si sono  
ribellate alla mafia, da Francesca Serio, dalle ‘parole di pietra’,  
a Rita Borsellino, capovolge il cliché della verghiana ‘Santuzza’,  
dice che la speranza di riscatto, soprattutto in Sicilia, è riposta in loro.”**

*(Vincenzo Consolo, Scrittore)*

**“È un libro ancora più bello di quanto immaginassi.”**

*(Piero Grasso, Procuratore Nazionale Antimafia)*



## LE PRESENTAZIONI

### Gennaio

- 14 Andalo,  
Festa Nazionale de Unità sulla Neve
- 29 Bologna

### Febbraio

- 1 Ancona
- 9 Pinerolo (Torino)
- 10 Matera
- 12 Firenze
- 17 Milano

### Marzo

- 8 Catania

**IN LIBRERIA**

EDITORE  
**Melampo**

[www.melampoeditore.it](http://www.melampoeditore.it)